

Bocconi

**RELAZIONE DEL NUCLEO
DI VALUTAZIONE DI ATENEO**

Anno 2016

Indice

Lista degli acronimi utilizzati:.....	3
CAP. I: SISTEMA DI ASSICURAZIONE QUALITÀ A LIVELLO DI ATENEIO	4
1.1 Considerazioni sullo stato del sistema e dei processi di Assicurazione Qualità interni all'Ateneo	4
1.2 Analisi della qualità dell'offerta formativa dell'Ateneo	10
CAP. II: SISTEMA DI ASSICURAZIONE QUALITÀ A LIVELLO DI CORSI DI STUDIO.....	28
2.1 Considerazioni sullo stato dei processi di AQ nei Corsi di Studio	28
2.2 Esame delle performance dei CdS	32
2.3 Processo di audit dei CdS.....	40
2.4 Esiti dell'attività di monitoraggio svolta sui CdS di nuova attivazione.....	40
CAP. III: MODALITÀ E RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DELL'OPINIONE DEGLI STUDENTI E DEI LAUREANDI (PERIODO 2015-'16/2014-'15)	44
3.1 Obiettivi delle rilevazioni.....	44
3.2 Modalità di rilevazione	44
3.3 Risultati delle indagini	46
3.4 Diffusione e utilizzo dei risultati delle valutazioni.....	60
3.5 Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati delle rilevazioni e loro utilizzi.....	64
CAP. IV: ASSICURAZIONE QUALITÀ DELLA RICERCA DIPARTIMENTALE.....	69
4.1 Considerazioni sullo stato dei processi di AQ nei Dipartimenti	69
4.2 Esiti del programma VQR 2011-2014.....	71
4.3 Analisi degli altri indicatori di qualità della ricerca	75
4.4 Indicazioni conclusive	77
CAP. V: RACCOMANDAZIONI E SUGGERIMENTI.....	78
5.1 Premessa.....	78
5.2 Riepilogo delle principali indicazioni del Nucleo.....	78

Lista degli acronimi utilizzati:

Corsi di laurea triennale:

BEMACS:	<i>Bachelor of Science in Economics, Management and Computer Science</i>
BIEF:	<i>International Economics and Finance</i>
BIEM:	<i>International Economics and Management</i>
BIG:	<i>Bachelor in International Politics and Government</i>
CLEACC:	<i>Economia per le Arti, la Cultura e la Comunicazione</i>
CLEAM:	<i>Economia Aziendale e Management</i>
CLEF/BESS:	<i>Economia e Finanza/Economic and Social Sciences</i>
CLES:	<i>Economia e Scienze sociali</i>
WBB:	<i>World Bachelor in Business</i>

Corsi di laurea magistrale:

ACME:	<i>Economics and Management in Arts, Culture, Media and Entertainment</i>
AFC:	<i>Amministrazione, Finanza aziendale e Controllo</i>
CLAPI/GIO:	<i>Economia e Management delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni Internazionali/ Economics and Management of Government and International Organizations</i>
CLEFIN/FINANCE:	<i>Economia e Management delle Istituzioni e dei Mercati finanziari</i>
CLELI:	<i>Economia e Legislazione per l'Impresa</i>
DES/ESS:	<i>Discipline Economiche e Sociali/Economic and Social Sciences</i>
EMIT:	<i>Economics and Management of Innovation and Technology</i>
IM:	<i>International Management</i>
M:	<i>Management</i>
MM:	<i>Marketing Management</i>

Corsi di laurea magistrale a ciclo unico:

CLMG:	<i>Giurisprudenza</i>
--------------	-----------------------

Cap. I: Sistema di Assicurazione Qualità a livello di Ateneo

1.1 Considerazioni sullo stato del sistema e dei processi di Assicurazione Qualità interni all'Ateneo

Nell'analizzare lo stato di implementazione dei meccanismi e delle procedure di Assicurazione Qualità ("AQ" d'ora in avanti) all'interno dell'Università il Nucleo ritiene che quest'anno non si possa prescindere dalla considerazione degli esiti del processo di accreditamento periodico della Sede e dei Corsi di Studio che si è recentemente concluso, con la consegna del rapporto da parte dell'ANVUR e l'emissione del Decreto Ministeriale di accreditamento (avvenuti, rispettivamente, nei mesi di Maggio e Agosto 2017), nonché dei giudizi formulati dalla Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) che ha visitato l'Ateneo nella prima settimana del mese di Ottobre 2016.

A tal riguardo, il pieno accreditamento quinquennale ottenuto dall'Ateneo con valutazione globale "B-Soddisfacente"¹, a cui si accompagna l'accreditamento (con analogo grado di giudizio) di tutti i nove Corsi di Studio sottoposti a valutazione, è un risultato che attesta come il sistema di AQ dell'Università Bocconi sia stato progettato e messo in opera a tutti i livelli organizzativi e con riferimento ai principali ambiti di attività in modo non solo conforme alle prescrizioni del modello AVA ma anche concretamente efficace. Il rapporto di accreditamento pone ben in risalto queste caratteristiche nel passaggio in cui si sottolinea come la Bocconi dimostri di *"aver attuato politiche e processi dai quali emerge una valorizzazione dell'assicurazione della qualità diffusa sia a livello centrale che di dipartimenti, di CdS, nonché a livello individuale, aspetto segnalato come prassi eccellente, nella logica del miglioramento continuo. I processi di valutazione, individuali e di struttura, sono chiaramente definiti, articolati, condivisi e portano a incentivi e attribuzioni di risorse inclusivi ma con un'attenzione particolare all'eccellenza"*. Con riferimento più specifico al funzionamento del sistema di AQ della didattica il rapporto rileva che *"la spinta e l'impulso dell'Ateneo verso il miglioramento continuo della qualità [...], orientando i corsi di studio al bilanciamento tra l'AQ e l'impegno tradotto in obiettivi formativi competitivi e costantemente aggiornati, sono conseguiti senza eccessivi appesantimenti burocratici, consentendo dunque una prassi eccellente della Bocconi nell'AQ della didattica"*, mentre per quel che concerne l'area della ricerca l'Ateneo *"si distingue per aver definito in maniera chiara le proprie strategie per la Ricerca e per la Terza Missione, gli obiettivi che intende conseguire e le risorse da distribuire in base ai risultati della valutazione delle performance di ricerca sia a livello individuale che a livello di dipartimento. Le politiche e le prassi attuate per l'AQ della ricerca, nonché il loro monitoraggio periodico, rappresentano, infatti, delle prassi eccellenti"*.

Ciò che il Nucleo ha sostenuto in questi anni, riportandone dettagliatamente nelle sue relazioni le evidenze desumibili dai documenti predisposti, ma anche dalle iniziative e dalle procedure effettivamente sviluppate, nonché dalle informazioni acquisite nei momenti di interazione avvenuti con il Presidio della Qualità (PQA) e con gli altri organi di AQ dell'Ateneo, è stato dunque in larga parte confermato anche dalla CEV attraverso le valutazioni espresse al termine della visita istituzionale in loco. Diversi sono gli aspetti del modello di accreditamento (c.d. "punti di attenzione") relativi alla Sede che la Commissione esterna ha segnalato come "prassi eccellenti" (assegnandovi la valutazione massima prevista, pari a A), ed essi riguardano ambiti tra i più considerevoli quali: le Politiche per la Qualità, il monitoraggio delle strategie, le risorse logistiche e di personale, l'operato del PQA, il miglioramento continuo, gli obiettivi e la programmazione della ricerca, le responsabilità per la messa in opera dell'attività di ricerca, le modalità di distribuzione delle risorse per la ricerca, l'area della Terza Missione. Altri aspetti riconosciuti come punti di forza dell'Ateneo, al di là dei singoli requisiti oggetto di valutazione, sono:

¹ Corrispondente a "Pienamente Soddisfacente" (con voto finale pari a 7,34 su 10) in base alla nuova scala alla introdotta dal D.M. n.987/2016 (art. 3 comma 3).

- una linea strategica di sviluppo chiaramente individuata, comunicata e realizzata in accordo con la visione dell'Ateneo e con la sua missione;
- una spiccata vocazione all'internazionalizzazione realizzata sia nel campo della formazione sia in quello della ricerca;
- un efficiente e sostenibile sistema integrato di programmazione della ricerca, della didattica e delle performance amministrative;
- la presenza di risorse umane e finanziarie adeguate al livello della competitività che l'Ateneo intende raggiungere;
- un costante monitoraggio dei risultati sostenuto da adeguati strumenti e accompagnato da numerose azioni premiali, sia sul fronte della didattica che su quello della ricerca;
- un diffuso atteggiamento positivo del personale accademico, tecnico amministrativo e degli studenti, nei confronti del sistema di assicurazione della qualità dell'Ateneo;
- l'attuazione di politiche inclusive che, pur essendo inserite in processi altamente competitivi, sono volte a sostenere chi si trova in situazioni di difficoltà;
- una costante attenzione agli studenti e alle loro necessità che si manifesta sia sul piano didattico sia su quello dei servizi, e che prevede anche politiche pro-attive a sostegno del merito e dello sviluppo personale;
- un solido raccordo con il mondo del lavoro, particolarmente sviluppato dal punto di vista quantitativo e qualitativo e adatto a garantire ai laureati l'inserimento nel mondo del lavoro ad un livello altamente coerente con il profilo professionale maturato;
- la presenza di competenze e professionalità, sia accademiche sia tecnico-amministrative, e risorse strutturali di alto livello, con aree di eccellenza raggiunte attraverso un'accurata pianificazione, meccanismi di selezione, valutazione e incentivi chiaramente articolati, trasparenti ed efficaci;
- un livello di produzione scientifica e una concentrazione di personalità scientifiche di rilievo internazionale, adatte a rispondere alle migliori aspettative per quanto riguarda il contesto dell'apprendimento e il legame con la ricerca e l'innovazione.

A fronte di quest'ampia e articolata sequenza di apprezzamenti, in merito ai quali il Nucleo non ritiene opportuno aggiungere ulteriori commenti, a livello di Ateneo la CEV ha assegnato una sola "raccomandazione"² (corrispondente alla valutazione C) relativa al ruolo svolto dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, giudicato non molto incisivo né pienamente aderente alle prescrizioni previste dalla normativa di riferimento (art.2, comma 2 della L.240/2010), sebbene sia stato riconosciuto l'impegno profuso da tali organi ed il clima in cui essi hanno fino ad oggi operato. A questo aspetto indubbiamente rilevante che attiene al funzionamento degli organi periferici di monitoraggio della qualità dei processi formativi (sul quale si tornerà più avanti) si aggiungono altre aree di miglioramento individuate dalla CEV (e tradotte in specifiche "segnalazioni"³ rivolte agli organi di governo centrali e periferici dell'Ateneo) che riguardano:

- un'attenzione maggiore al rispetto dei requisiti previsti dall'art.6 del DM. 270/04 in merito alle modalità di verifica delle conoscenze richieste per l'accesso ai corsi di studio di I livello o a ciclo unico a numero programmato;

² A cui si aggiungono altre 4 raccomandazioni espresse con riferimento a specifici punti riguardanti 3 dei 9 Corsi di Studio sottoposti a valutazione.

³ Si ricorda che le segnalazioni non hanno carattere vincolante, ma rappresentano una modalità con quale la CEV formula suggerimenti e spunti di miglioramento di aspetti che, pur risultando aderenti agli standard del modello di accreditamento, potrebbero essere perfezionati in termini organizzativo-procedurali o di prassi sviluppate.

- l'opportunità di superare quello che viene ancora visto, a livello di CdS, come adempimento formale, relativamente al processo di compilazione delle schede pubbliche degli insegnamenti (con riferimento alla descrizione delle modalità didattiche e di verifica dell'apprendimento) e, in alcuni casi, all'attività di consultazione degli stakeholder svolta in fase di progettazione iniziale o in itinere;
- l'utilità di potenziare ulteriormente, in accordo con le indicazioni delle ESG 2015, l'apprendimento costruttivo e di riconoscere maggiormente, quale parte integrante dei percorsi formativi, l'offerta di attività considerate come extra-curricolari, che spesso corrispondono alla domanda di soft-skill espressa sia dagli studenti sia dagli stakeholder.

È interessante soffermarsi brevemente sulle pur isolate raccomandazioni e indicazioni ricevute in sede di accreditamento in quanto, oltre alla loro significatività in termini assoluti, sono proprio il modo e la tempestività con cui l'Ateneo, attraverso i suoi organi di governo e il PQA, le ha prese in considerazione che testimoniano, a parere del Nucleo, l'adeguatezza di funzionamento e lo stato di maturità raggiunto dal sistema interno di AQ. In questo senso, è opportuno sottolineare che già poco dopo il ricevimento della relazione preliminare della CEV (consegnata nel mese di Gennaio 2017 e contenente i primi esiti della visita di accreditamento) il Rettorato, di concerto con il PQA, ha attivato un dibattito interno che, partendo dal riconoscimento dei principali rilievi mossi, si è subito incentrato sull'individuazione di possibili interventi di revisione delle procedure e dei meccanismi interessati e, ove necessario, anche delle modalità organizzative di specifiche strutture di AQ. In particolare, le questioni affrontate prioritariamente, e in merito alle quali è stata già individuata una corrispondente soluzione, riguardano la riorganizzazione delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti e la revisione del processo di consultazione in itinere degli stakeholder dei corsi di studio, mentre altre iniziative di cambiamento sono state messe in programma per il 2018 (si veda, in proposito, lo schema degli interventi programmati riportato nella Tab. 1 che segue).

Tab. I.1 - Piano di massima dei principali interventi definiti a valle della visita di accreditamento periodico

Temi e ambiti di intervento	Periodo stimato e scadenze di massima	Soggetti/Organi/U.O. coinvolti
Revisione di composizione, ruoli e compiti assegnati alle CPDS	I Semestre 2017	- Rettore - Dean Scuole
Revisione del processo di consultazione periodica degli stakeholder dei CdS	Entro il II Semestre 2017	- Dean Scuole - Direttori CdS - Divisione Mercato
Revisione di alcune descrizioni riportate nei Quadri A delle schede SUA-CdS	Entro Febbraio 2018	- Dean Scuole - Direttori CdS - Divisione Didattica
Revisione del "template" dei programmi degli insegnamenti da pubblicare sul sito web di Ateneo in modo da assicurare che contengano una chiara ed esaustiva descrizione dei risultati di apprendimento attesi nonché dei metodi didattici e delle modalità di verifica dell'apprendimento ⁴	Entro il I semestre 2018 (in tempo utile per la pubblicazione dei programmi per l'a.a. 2018-'19)	- Dean Scuole - Direttori CdS - Docenti responsabili degli insegnamenti - Divisione Didattica - Servizio Comunicazione e Marketing - Servizio ICT - Funzione Pianificazione Misure e Controllo

⁴ Con riferimento a questo tema si rimanda alle indicazioni di carattere generale formulate dal Nucleo nel capitolo 3 della presente relazione (par. 3.4).

Con riferimento alle Commissioni Paritetiche, ci si è resi conto che il loro ruolo era stato in parte frainteso, privilegiando un approccio volto a esaminare i Corsi di Studio (CdS) nel loro andamento complessivo (senza entrare nel dettaglio delle singole componenti e performance didattiche), e in parte ritenuto non sovrapponibile con quello svolto dal *CERVD* (Comitato per l'Esame dei Risultati della Valutazione della Didattica), l'organismo creato ad hoc dall'Università per la gestione delle situazioni di criticità relative a singoli docenti e/o insegnamenti poste in luce dalle rilevazioni delle opinioni degli studenti, che tuttavia non include al suo interno una rappresentanza studentesca. Questa parziale inadeguatezza delle prerogative assegnate alle CPDS e dell'azione da esse esercitata ha, tra le sue cause, anche la scelta di costituirle a livello di Scuola, senza però assicurare una piena rappresentatività di tutti i CdS ad essa afferenti, rendendo così arduo lo svolgimento di un loro controllo accurato e approfondito. Per ovviare a tale inconveniente si è deciso di intervenire modificando innanzitutto l'assetto e le caratteristiche costitutive di questi organi e, successivamente, la loro operatività.

Nello specifico, la soluzione ritenuta più valida ed efficace è quella di organismi strutturati in modo da monitorare un numero contenuto di CdS (al massimo 5) omogenei o affini in termini disciplinari tenendo conto anche della loro sequenzialità verticale. In questa prospettiva, se si esclude il caso particolare del Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza (che, essendo l'unico CdS offerto dall'Ateneo nelle discipline giuridiche, continuerà ad avere una propria CPDS costituita a livello di Scuola, dalla composizione analoga a quella che ha operato fino ad oggi), le altre CPDS assumeranno il carattere di organi "inter-Scuola", nel senso che avranno il mandato di tenere sotto controllo CdS afferenti a Scuole differenti (Universitaria e Superiore Universitaria) ma potenzialmente collegati tra loro perché facenti parte della stessa filiera formativa. È questa una conformazione che presenta, tra gli altri, il vantaggio di permettere una visione d'insieme delle caratteristiche, dell'andamento e dell'apprezzamento esterno di programmi relativi alla medesima "area" e a più cicli formativi e, dunque, facilitare l'identificazione degli aspetti comuni (o complementari) e di eventuali sovrapposizioni che li caratterizzano; essa, inoltre, appare anche funzionale al tipo di soluzione organizzativa che è stata prospettata per l'attività di consultazione in itinere delle parti sociali (di cui si dirà più avanti). Per superare il limite costituito dalla scarsa rappresentatività dei singoli CdS all'interno di tali organi, si è deciso di strutturare ogni CPDS in una serie di sotto-commissioni, in numero uguale ai CdS in essa rappresentati, ciascuna composta da un membro docente e un membro studente, afferenti per quanto possibile al corrispondente CdS. La presenza di un coordinatore per ogni Commissione, nominato tra i suoi membri docenti o studenti, dovrebbe garantire un'azione armonizzata, e cadenzata secondo ritmi e modalità comuni, delle singole sotto-commissioni.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro e le modalità d'azione delle CPDS, in attesa della messa a punto di specifiche linee guida a cura del PQA, è stato stabilito il principio generale in base al quale questi organismi dovranno operare su base continuativa e saranno tenuti ad incontrarsi in più momenti durante l'anno, seguendo un calendario di massima definito dallo stesso PQA tenendo conto dei principali "appuntamenti" riguardanti i temi e le questioni oggetto della loro attività di monitoraggio (es. in corrispondenza della fine di ciascun semestre didattico, per esaminare i risultati delle valutazioni espresse dagli studenti e definire l'attivazione di specifiche iniziative conoscitive e di approfondimento; al momento della pubblicazione, sul sito web di Ateneo, dei programmi sintetici degli insegnamenti, al fine di verificare, anche a campione, la chiarezza e la completezza di tutte le informazioni inserite riguardanti le modalità didattiche e di articolazione/svolgimento delle prove di accertamento di conoscenze e competenze nonché la loro adeguatezza in relazione ai risultati di apprendimento attesi; in occasione delle consultazioni periodiche degli stakeholder di uno o più CdS di riferimento, per discutere delle impressioni manifestate dagli interlocutori esterni sui profili dei laureati formati e sulla aderenza delle loro caratteristiche ai fabbisogni del mercato del lavoro).

Allo scopo di facilitare un maggiore approfondimento delle analisi demandate alle CPDS, si è infine deciso che tutti i componenti di questi organi avranno accesso ai risultati analitici, non anonimizzati, delle valutazioni espresse dagli studenti con riferimento a singoli docenti e insegnamenti. Questa scelta di prevedere il livello più ampio possibile di *disclosure* nei confronti delle CPDS delle informazioni riguardanti le opinioni degli studenti⁵ costituisce una novità assoluta rispetto alle regole fino ad oggi applicate in Bocconi ed è un'ulteriore prova di come l'Ateneo abbia voluto rispondere prontamente ad uno specifico invito formulato dalla CEV durante la visita in loco.

In merito all'altro tema fondamentale affrontato nel corso della prima metà del 2017, i rilievi riportati nel rapporto di accreditamento, per quanto limitati solo ad alcuni dei percorsi triennali sottoposti a valutazione (2 su 4, per la precisione), hanno rappresentato l'occasione per riorganizzare il processo di consultazione periodica degli stakeholder avendo riguardo all'intera offerta formativa di I e II livello. L'obiettivo riconosciuto dai vertici accademici è stato quello di superare alcuni limiti collegati al sistema di consultazione precedentemente in vigore⁶, che erano rappresentati essenzialmente dall'assenza di sistematicità di questi momenti di confronto (soprattutto riguardo agli specifici interlocutori di volta in volta coinvolti), dal formalismo che in alcuni casi li caratterizza e dalla difficoltà di dar luogo a un adeguato approfondimento delle questioni sottoposte al parere delle parti consultate. A fianco a tali importanti esigenze da soddisfare vi era però anche la necessità di evitare di appesantire eccessivamente la gestione di un simile processo di ascolto creando ulteriori sovrastrutture a livello di CdS che si sarebbero rivelate difficilmente governabili nel lungo periodo.

Al fine di combinare queste opposte istanze il PQA ha lavorato allo sviluppo di una serie di ipotesi alternative, con il contributo delle unità amministrative operativamente coinvolte nelle attività di consultazione degli stakeholder (che fanno capo alla Divisione Mercato), pervenendo ad una proposta che è stata poi approvata dal Consiglio Accademico dell'Università.

La soluzione individuata, che si ispira essenzialmente al modello dei "Comitati di Indirizzo" suggerito dall'ANVUR, consiste nella costituzione di «Tavoli di Lavoro» permanenti, organizzati per raggruppamenti omogenei di CdS (gli stessi individuati per la composizione delle CPDS) e strutturati in modo da assicurare il mantenimento di un rapporto stabile con gli interlocutori identificati, al fine di attivare con essi un dialogo continuativo su temi riguardanti le dinamiche dei fabbisogni del mercato del lavoro e le evoluzioni delle competenze (disciplinari ed extra-disciplinari o "trasversali"), nonché la rispondenza dei profili di laureati in uscita rispetto agli obiettivi formativi e di apprendimento previsti dai CdS e alle esigenze espresse dalle professioni alle quali essi si rivolgono.

La composizione di questi Tavoli di lavoro è piuttosto articolata, essendo stata immaginata in modo da coinvolgere non solo i rappresentanti dei settori professionali di riferimento dei rispettivi CdS, ma anche docenti e studenti direttamente afferenti a tali percorsi. Più precisamente vi faranno parte, per ciascun corso di studio per il quale il Tavolo agisce:

- il Direttore del CdS;
- i componenti (docenti e studenti) della CPDS di riferimento;
- una selezione di esponenti del mondo dell'industria, dei servizi e delle professioni, scelti tra le imprese, le istituzioni e le organizzazioni più rappresentative in relazione ai profili professionali che il CdS si prefigge di formare.

⁵ Con l'unico vincolo rappresentato dalla sottoscrizione di un impegno alla riservatezza dei dati acquisiti, da utilizzare solo per le finalità connesse all'incarico assegnato.

⁶ Che era basato sullo svolgimento di periodiche survey condotte mediante la somministrazione di questionari via web, oltre che su incontri con le organizzazioni rappresentative del mercato del lavoro predisposti in occasione delle varie iniziative di reclutamento dei laureati (come i *career event*) o per lo sviluppo di nuove relazioni.

La presenza, all'interno di uno stesso Tavolo, di rappresentanti di CdS triennali e di CdS magistrali collegati ai primi garantisce che, anche per quei programmi di I livello che prevedono quale sbocco "tipico" la prosecuzione degli studi, vi siano adeguati interlocutori "esterni" con i quali confrontarsi (in particolare, docenti che insegnano nei percorsi di studio successivi).

In termini di operatività, ciascun Tavolo di lavoro sarà di norma convocato una volta l'anno (e comunque ogni qual volta il Direttore di uno dei CdS che il Tavolo rappresenta intenda apportare delle modifiche/revisioni sostanziali all'impianto del CdS e prima dello svolgimento del Riesame Ciclico di uno dei CdS rappresentati). Si prevede che ad ogni incontro, insieme a questioni inerenti l'area disciplinare di riferimento nel suo insieme, siano trattati separatamente temi specifici riguardanti i singoli CdS rappresentati nel Tavolo (es. eventuali revisioni dell'ordinamento didattico e/o modifiche del piano degli studi, analisi propedeutiche al riesame ciclico, stipula di accordi o convenzioni con enti o associazioni di categoria, raccolta di feedback circa le competenze maturate dai laureati e la loro coerenza con le esigenze espresse dal mercato del lavoro). Ogni riunione sarà verbalizzata e i verbali saranno trasmessi a tutti i componenti di ciascun Tavolo, che riceveranno anche adeguati feedback periodici sulle iniziative e gli interventi posti in essere, nell'ambito di ciascun CdS di riferimento, in relazione alle più significative indicazioni formulate dal Tavolo stesso.

Il Nucleo valuta favorevolmente gli interventi promossi nei due ambiti sopra richiamati e ritiene che, per entrambi, l'approccio utilizzato e le soluzioni predisposte siano sicuramente apprezzabili perché, oltre a dar luogo ad un cambiamento rilevante rispetto alle precedenti modalità di organizzazione e gestione dei relativi processi, rappresentano (quantomeno sulla carta) una risposta appropriata alle indicazioni di adeguamento formulate dalla CEV. Se la loro reale efficacia potrà essere verificata solo nel prossimo futuro, quando le corrispondenti strutture organizzative entreranno in funzione a pieno regime, ciò che con certezza si può sostenere è che il processo attivato a valle della comunicazione degli esiti dell'accreditamento e dell'analisi dei rilievi contenuti nel relativo rapporto dimostra la notevole capacità di reazione del sistema di AQ dell'Ateneo, che ha saputo cogliere gli stimoli provenienti dall'esterno e trasformarli prontamente in opportunità per avviare proficue iniziative di miglioramento. Alla fine le misure individuate sono, per certi versi, anche più ampie e consistenti di quanto espressamente richiesto dalla CEV o prescritto in base ai nuovi requisiti del modello AVA (si pensi, ad esempio, alla decisione di assicurare la piena rappresentatività di tutti i CdS all'interno delle nuove Commissioni Paritetiche o alla scelta di attivare i Tavoli di Lavoro permanenti per tutti i CdS offerti), ma si è ritenuto che questa fosse la strada più adeguata da percorrere per dare un forte segnale anche all'interno circa la volontà di agire con risolutezza per rendere ancor più efficace il funzionamento dei corrispondenti meccanismi di AQ.

Gli impegni assunti per affrontare altre questioni rilevanti, che hanno un impatto non solo di tipo organizzativo-procedurale ma anche in termini di contenuti così come sul fronte della comunicazione esterna (con riferimento particolare al tema trasversale della più chiara e adeguata compilazione da parte dei docenti delle schede degli insegnamenti pubblicate sul sito web), confermano l'intenzione dei vertici accademici di adoperarsi per intervenire in tempi sufficientemente rapidi (ma stando attenti anche all'individuazione di soluzioni valide e sostenibili) su tutti i punti del sistema di AQ riconosciuti come suscettibili di miglioramento. I dibattiti attivati in questi ultimi mesi sui temi indicati, che hanno coinvolto i vertici accademici e amministrativi così come i principali attori del sistema di AQ, hanno infine messo in luce il positivo svolgimento dei flussi di interazione a tutti i livelli organizzativi (e, in particolare, tra organi centrali e strutture periferiche), che sono costantemente alimentati e mantenuti grazie alla preziosa azione svolta dal PQA, e la presenza di un diffuso spirito di collaborazione che caratterizza le diverse componenti universitarie (docenti, studenti e personale amministrativo) e che si traduce in un atteggiamento proattivo, e tendenzialmente favorevole all'accoglimento delle indicazioni di cambiamento provenienti dagli organi di governo, e in una proficua convergenza di sforzi e di risorse verso l'obiettivo comune del miglioramento continuo. Anche in

questo senso, si ricava una conferma di ciò che il Nucleo aveva più volte sottolineato nei commenti riportati nelle precedenti relazioni annuali.

In virtù degli elementi esaminati e delle considerazioni svolte si consolida il giudizio favorevole del Nucleo in merito alla corretta progettazione e all'adeguato funzionamento del sistema di AQ interno, che ha dato prova di essere pienamente coerente con quasi tutti i requisiti definiti dal modello AVA e di reagire in modo tempestivo e adeguato alle osservazioni e ai rilievi formulati al termine della visita di accreditamento periodico.

Le analisi riportate nelle pagine che seguono, in cui si prendono in esame i dati relativi ai principali indicatori oggetto di monitoraggio, forniscono ulteriori evidenze in merito ai positivi risultati ottenuti anche grazie al corretto ed efficace funzionamento delle procedure e dei meccanismi di AQ predisposti dall'Università.

1.2 Analisi della qualità dell'offerta formativa dell'Ateneo

In questa sezione si riepilogano gli esiti dell'analisi dei principali indicatori che danno evidenza della qualità e dell'efficacia dell'offerta formativa di I e II livello dell'Università, considerata nel suo insieme (aggregazione per Ateneo e, ove opportuno, per Scuola). Rispetto a quanto riportato nelle precedenti relazioni, in cui il Nucleo aveva preso in esame anche informazioni ed elementi di natura più qualitativa, oltre che le condizioni e le prestazioni riguardanti le dotazioni infrastrutturali e i servizi offerti agli studenti⁷, si è ritenuto più utile soffermarsi sull'insieme degli indicatori essenzialmente quantitativi predisposti dall'ANVUR e su quelli utilizzati internamente per misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Ateneo, così da cogliere i vantaggi del nuovo sistema di rilevazione messo a disposizione dall'Agenzia di Valutazione Nazionale, che permette di effettuare interessanti confronti con le performance mostrate sui medesimi aspetti dagli altri Atenei italiani, e allo stesso tempo svolgere un'azione di verifica funzionale al processo di monitoraggio dell'attuazione del Piano Strategico quinquennale.

La scelta degli specifici indicatori da commentare in questa sede, selezionandoli dall'ampio set di parametri forniti dall'ANVUR e da quelli calcolati internamente, è avvenuta tenendo conto dei seguenti criteri:

- a.* presenza di consistenti scostamenti negativi rispetto ai valori medi nazionali e/o a quelli relativi all'area territoriale di riferimento (Nord-Ovest);
- b.* presenza di un trend temporale caratterizzato da variazioni (positive o negative) particolarmente ampie;
- c.* rilevanza degli ambiti e dei fenomeni monitorati dagli indicatori, in virtù del loro valore informativo anche in relazione alla misurazione degli obiettivi strategici di Ateneo, indipendentemente dai valori da essi riportati (questo gruppo di indicatori, che il Nucleo ha deciso di commentare in ogni caso, sono evidenziati con sfondo verde nelle tabelle 2-9 che seguono).

⁷ Che sono rimaste sostanzialmente immutate su livelli soddisfacenti, rendendo meno rilevante l'esigenza di sviluppare ulteriori analisi in questa sede, aggiuntive rispetto a quelle predisposte nell'ambito della Relazione 2014 (alla quale si rimanda per maggiori approfondimenti – ved. Cap. II, par. 3 e par. 4).

Tab. I.2 – Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016)

N.	Area	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iA1	Regolarità	% studenti iscritti entro la durata normale che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare		A livello di Ateneo si è ritenuto più utile considerare l'indicatore iA2 che fornisce una misura completa e "consolidata" della regolarità di carriera degli studenti (inoltre, l'iA1 nei CdS Bocconi mostra generalmente valori ampiamente soddisfacenti).
iA2		% di laureati (L, LM, LMCU ⁸) entro la durata normale del corso	Sì	Si veda commento precedente.
iA3	Attrattività	% iscritti al primo anno (L e LMCU) provenienti da altre Regioni	Sì	Si tratta di indicatori rilevanti per misurare l'effettiva capacità dell'Ateneo di attrarre studenti da tutto il territorio nazionale e laureati di I livello da altri Atenei.
iA4		% iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo		
iA5	Sostenibilità	Rapporto studenti regolari/docenti (Professori, Ricercatori a tempo indeterminato, Ricercatori tipo A e B)		Il rapporto non tiene conto di tutte le categorie di docenti qualificati che insegnano stabilmente nei CdS Bocconi (come da rilevazione SUA-CdS) e, pertanto, dà luogo a valori non adeguatamente rappresentativi della realtà. L'indicatore andrà comunque commentato se il quoziente risulta superiore ai valori benchmark.
iA6*	Efficacia	% laureati occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo (L)	Sì	Si tratta di indicatori rilevanti in quanto mostrano l'effettiva capacità dei CdS di formare laureati con caratteristiche e profili coerenti ai fabbisogni espressi dal mercato del lavoro.
iA7*		% laureati occupati a 3 anni dal conseguimento del titolo (LM, LMCU)		
iA8	Qualifica Docenti	% docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per corso di studio di cui sono docenti di riferimento	Sì	Indicatore importante, non solo perché inserito tra i punti di attenzione del nuovo modello AVA 2 per i CdS, ma anche per il suo valore informativo circa la coerenza tra le aree disciplinari di afferenza del gruppo di docenti di riferimento di un CdS e le discipline che caratterizzano tale CdS.
iA9		Proporzione di Corsi LM che superano il valore di riferimento (0,8) dell'indicatore di Qualità della ricerca (da VQR) dei docenti che vi afferiscono		Si ritiene che l'indicatore (che misura la produttività scientifica dei docenti) non sia del tutto appropriato come misura proxy della qualità della docenza utilizzata per la didattica dei CdS (se pur magistrali): non è affatto dimostrabile, infatti, che l'abilità scientifica di un docente si traduca in una altrettanto valida capacità di insegnamento.

(*): Dati non ancora messi a disposizione dall'ANVUR. Nelle analisi che seguono saranno considerati i dati calcolati internamente confrontandoli, laddove possibile, con quelli pubblicati da AlmaLaurea in relazione agli Atenei aderenti a tale consorzio.

⁸ L: corsi di laurea triennale; LM: corsi di laurea magistrale; LMCU: corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Tab. I.3 – Indicatori di Internazionalizzazione (gruppo B, Allegato E DM 987/2016)

N.	Area	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iA10	Mobilità internaz.le	% CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale dei corsi		Si ritiene più corretto e appropriato analizzare l'iA11 in quanto l'iA10 considera (a denominatore) anche gli studenti iscritti al I anno che, per le regole vigenti in Bocconi, non possono accedere a programmi di scambio all'estero.
iA11		% laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero	Sì	L'indicatore è rilevante in quanto collegato all'obiettivo di Piano Strategico di accrescere le opportunità e l'incidenza di esperienze di studio all'estero. L'iA11 sarà commentato insieme al corrispondente indicatore utilizzato internamente per monitorare tale obiettivo (n. 2 Tab.8).
iA12	Attrattività internaz.le	% studenti iscritti al I anno (L, LM, LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero	Sì	L'indicatore è rilevante e coerente con l'obiettivo di Piano Strategico di rafforzare il reclutamento di studenti dall'estero. L'iA12 sarà commentato insieme al corrispondente indicatore utilizzato internamente per monitorare tale obiettivo (n. 1 Tab.8).

Tab. I.4 – Indicatori di qualità della ricerca e dell'ambiente di ricerca (gruppo C, Allegato E DM 987/2016)⁹

N.	Area	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iAC1*	Risultati Ricerca	Risultati dell'ultima VQR disponibile a livello di sede	Sì	Indicatori essenziali per misurare le performance dell'Ateneo in termini di produttività scientifica.
iAC2**	Dottorati di ricerca	Indice di qualità media dei collegi di Dottorato (R+X medio di Ateneo)	Sì	Indicatore significato in quanto la produttività scientifica dei docenti del Collegio di un Dottorato costituisce una valida misura proxy della qualità del corso stesso, considerato che si tratta di percorso di formazione alla ricerca (a differenza dell'indicatore iA9 applicato ai CdS LM).
iAC3	Dottorati di ricerca	% iscritti al primo anno dei corsi di Dottorato che si sono laureati in altro Ateneo	Sì	Indicatore utile a misurare l'effettiva capacità dell'Ateneo di attrarre studenti di Dottorato da altri Atenei.
iAC4	Attrattività ambiente di ricerca	% Professori e Ricercatori assunti nell'anno precedente non già in servizio presso l'Ateneo	Sì	Indicatore fondamentale e coerente con l'obiettivo del Piano Strategico di incrementare il numero dei docenti strutturati.

(*): dati forniti da ANVUR senza confronto con i corrispondenti valori benchmark.

Tab. I.5 – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (gruppo E, Allegato E DM 987/2016)

N.	Area	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iA13	Regolarità	% CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire	Sì	L'indicatore è utile per monitorare la regolarità di avanzamento di carriera alla fine del I anno di corso.
iA14		% studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea	Sì	L'indicatore è utile a misurare, indirettamente, il grado di "successo" riscontrato dai percorsi di studio dell'Ateneo consentendo di monitorare, per differenza, l'incidenza delle "fuoriuscite" dall'Università.

⁹ Questo gruppo di indicatori sarà commentato nell'ambito del cap. IV della Relazione riservato all'analisi della qualità della ricerca dipartimentale.

Tab. I.5 – Segue

N.	Area	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iA15	Regolarità	% studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno		Quale indicatore di “successo” si preferisce considerare l’iA14 tout-court, mentre per la misurazione della regolarità di percorso vale quanto riportato per l’indicatore iA1.
iA15 .bis		% studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno		Quale indicatore di “successo” si preferisce considerare l’iA14 tout-court, mentre per la misurazione della regolarità di percorso vale quanto riportato per l’indicatore iA1.
iA16		% studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno		Quale indicatore di “successo” si preferisce considerare l’iA14 tout-court, mentre per la misurazione della regolarità di percorso vale quanto riportato per l’indicatore iA1.
iA16 .bis		% studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno		Quale indicatore di “successo” si preferisce considerare l’iA14 tout-court, mentre per la misurazione della regolarità di percorso vale quanto riportato per l’indicatore iA1.
iA17		% immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nella stessa classe di laurea		L’indicatore è meno significativo dell’iA2, che per Bocconi costituisce il parametro di riferimento principale per misurare la performance in termini di regolarità di percorso degli studenti (anche perché la maggioranza di essi tende a laurearsi entro la durata normale).
iA18	Efficacia	% laureandi che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio		In Bocconi l’esistenza di un processo di selezione all’ingresso unico per tutti i CdS del medesimo ciclo (I o II) e del meccanismo in base al quale, in fase di application iniziale, ogni potenziale studente ha la possibilità di indicare anche un percorso di 2 ^a scelta (al quale può iscriversi nel caso in cui la posizione ottenuta nella graduatoria generale di ammissione non gli consenta di accedere al CdS di 1 ^a scelta), fa sì che le impressioni maturate dai laureandi che hanno frequentato un CdS selezionato originariamente come 2 ^a scelta possano essere fortemente influenzate da tali dinamiche di assegnazione. Per tale ragione, in assenza di scostamenti significativi rilevati in termini temporali, si preferisce non considerare questo indicatore in quanto può fornire una misura fuorviante della qualità e dell’efficacia “percepita” dei CdS.
iA19	Sostenibilità	% ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata		Vale quanto riportato in relazione all’indicatore iA5. Inoltre si ritiene che, per come è composto e articolato il corpo docente dell’Ateneo, tale indicatore non fornisca, di per sé, una misura adeguata della qualità della docenza impiegata nei CdS e della sostenibilità dell’offerta formativa complessiva. Anche questo indicatore andrà comunque commentato se la % risulta inferiore ai valori benchmark.

Tab. I.6 – Indicatori di approfondimento (percorso di studio e regolarità delle carriere)

N.	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iA21	% studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno		Si tratta di indicatori poco significativi per i CdS Bocconi in considerazione del fatto che tradizionalmente gli abbandoni (e i cambi di corso non interni all'Ateneo) hanno un'incidenza del tutto marginale. Ovviamente essi andranno commentati nel caso si rilevassero scostamenti significativi in termini temporali o rispetto ai valori benchmark di riferimento.
iA21. bis	% studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno in un altro Ateneo		
iA22	% immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea		Si ritiene più significativo (e di più immediata lettura) l'indicatore iA2.
iA23	% immatricolati (L, LM, LMCU) che proseguono la carriera al II anno in un differente CdS dell'Ateneo		I cambi di CdS al termine del I anno sono tradizionalmente molto ridotti in quasi tutti i percorsi Bocconi (leggermente più consistente - ma non rilevato dagli indicatori predisposti da ANVUR - è, invece, il fenomeno del cambio tra il II e III anno nell'ambito dei CdS triennali accomunati dalla c.d. "base comune", poiché al termine del 3° semestre - corrispondente alla metà del II anno - gli studenti possono passare ad un altro CdS con la sicurezza del riconoscimento di tutti i CFU conseguiti).
iA24	% abbandoni della classe di laurea dopo N+1 anni		Indicatore poco significativo in quanto il fenomeno degli abbandoni della classe di laurea è quasi marginale per i CdS Bocconi.

Tab. I.7 – Indicatori di approfondimento (soddisfazione e occupabilità)

N.	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iA25	Proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio	Sì	Indicatore essenziale di qualità percepita dei CdS.
iA26	Proporzione di laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU)*	Sì	Vale quanto riportato per gli indicatori iA6 e iA7.

(*): valori non ancora messi a disposizione dall'ANVUR. Nelle analisi che seguono saranno considerati i dati calcolati internamente confrontandoli, laddove possibile, con quelli pubblicati da AlmaLaurea in relazione agli Atenei aderenti al consorzio.

Tab. I.8 – Indicatori di approfondimento (consistenza e qualificazione del corpo docente)

N.	Indicatore	Rilevante	Motivazioni decisione di inclusione/esclusione
iA27	Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo	Sì	Indicatore importante di sostenibilità inserito tra i punti di attenzione del nuovo modello AVA 2 (anche se desta qualche perplessità il criterio di calcolo basato sul concetto di Full Time Equivalent Professor)
iA28	Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno		Si ritiene più significativo (ed affidabile) l'indicatore iA27.

Tab. I.9 – **Ulteriori indicatori rilevanti** selezionati per misurare il conseguimento degli obiettivi di Piano Strategico relativi all'area della formazione (non rappresentati nel set di "indicatori ANVUR")

N.	Obiettivo Strategico	Indicatore	Target 2020	Motivazioni della decisione di inclusione
1	Rafforzare il reclutamento di studenti internazionali di talento	- % studenti iscritti con cittadinanza non italiana sul totale degli studenti iscritti a tutti i CdS (L, LM, LMCU), ai Dottorati di ricerca e ai Master universitari e post-experience ¹⁰ - Media dei voti conseguiti nel percorso precedente dagli studenti immatricolati/iscritti al I anno ¹¹	18% studenti stranieri iscritti (L, LM, LMCU)	Il primo indicatore, che si differenzia leggermente dall'iA12 predisposto da ANVUR, è quello utilizzato internamente per misurare l'incidenza di studenti stranieri nei CdS dell'Ateneo. Il secondo indicatore è utile a fornire una misura della qualità degli studenti reclutati e sarà commentato insieme agli indicatori iA3 e iA4.
2	Aumentare le opportunità di studio all'estero per gli studenti	N. opportunità di studio all'estero disponibili / N. studenti iscritti ai CdS potenzialmente in grado di partecipare ¹²	50%	L'indicatore è complementare all'iA11 e sarà commentato insieme a quest'ultimo per monitorare il fenomeno della mobilità internazionale degli studenti (dal punto di vista sia delle potenzialità offerte dall'Ateneo sia delle effettive esperienze svolte).
3	Aumentare il n. di stage/tirocini svolti all'estero	N. di stage effettuati all'estero (curricolari e non) da parte degli studenti iscritti ai CdS (L, LM, LMCU)	1.500	I due indicatori sono essenziali per misurare i corrispondenti obiettivi del Piano Strategico (il tema degli stage e dei tirocini non risulta monitorato da alcun indicatore ANVUR).
4	Aumentare la % di studenti iscritti ai CdS di I livello che svolgono stage durante il percorso formativo	N. stage (curricolari e non) effettuati da studenti iscritti ai CdS (L) / N. studenti iscritti al III anno dei CdS (L)	30%	
5	Aumentare la % di laureati occupati all'estero	% laureati occupati all'estero a 1 anno dalla laurea sul totale dei laureati (L, LM, LMCU) occupati	30%	Indicatore essenziale per misurare il corrispondente obiettivo del Piano Strategico (non rinvenibile tra gli indicatori proposti da ANVUR).

¹⁰ L'indicatore non prende in considerazione i programmi rivolti quasi esclusivamente al mercato domestico (ossia il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza e i master post experience aventi ad oggetto tematiche legate alla realtà italiana).

¹¹ Si considera la media dei voti conseguiti al 3° e 4° anno della Scuola Superiore, per gli studenti che si immatricolano ai CdS triennali e al CdLM a ciclo unico in Giurisprudenza, e la media dei voti conseguiti agli esami sostenuti nel percorso triennale, per gli studenti che si iscrivono ai CdS LM.

¹² Il denominatore del rapporto è costituito dalla sommatoria del numero degli studenti iscritti al III anno dei CdS triennali, del numero degli studenti iscritti al II anno dei CdS magistrali biennali e della media aritmetica del numero di studenti iscritti al IV e al V anno del CdLM a ciclo unico in Giurisprudenza.

A. Attrattività dell'offerta formativa e indicatori di carriera degli studenti

A.1 Attrattività dell'offerta formativa

Con riferimento all'area dell'attrattività si ritiene utile prendere in esame i seguenti due indicatori messi a disposizione da ANVUR:

- iA3 - percentuale di iscritti al primo anno (L; LMCU) provenienti da altre Regioni;
- iA4 - percentuale di iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo.

In aggiunta, al fine di verificare il grado di raggiungimento dell'obiettivo strategico riguardante il reclutamento di studenti di talento, si fornirà un breve commento in merito all'andamento dell'indicatore rappresentato dalla media dei voti conseguiti nel percorso formativo precedente dagli studenti che si immatricolano ai CdS Bocconi, che può essere considerata una misura piuttosto attendibile della capacità dell'Ateneo di attrarre giovani brillanti italiani o stranieri.

L'**indicatore iA3** mostra, nel triennio considerato (2013-15), valori assoluti molto elevati (sempre superiori al 70%), nonché notevolmente superiori alla media degli altri atenei italiani (che si attesta intorno al 25%) e anche alla media di quelli dell'area geografica di riferimento (che oscilla, nel triennio, tra il 27% e il 32%). I dati dei provenienti da altra regione (che nel loro spaccato mostrano un'ampia rappresentatività delle diverse aree geografiche) testimoniano che, avendo riguardo alla popolazione studentesca italiana, il bacino di riferimento per i CdS dell'Ateneo è rappresentato dall'intero territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'**indicatore iA4**, le performance registrate dall'insieme delle LM dell'Ateneo risultano decisamente più prossime ai valori benchmark esterni: nello specifico, la quota complessiva degli studenti che si iscrivono al I anno avendo conseguito il titolo triennale in un altro ateneo (anche estero) resta sostanzialmente stabile nel triennio considerato e, nel 2015, risulta pari al 32%. Si tratta di un valore in linea con quello medio nazionale ma leggermente inferiore a quello dell'area territoriale del Nord-Ovest (che nel 2015 si è attestato al 36%). In realtà, osservando i trend temporali si nota che, negli ultimi due anni del periodo considerato, gli atenei di quest'area geografica hanno mostrato un deciso miglioramento della capacità di reclutamento di laureati di I livello da altre università che ha permesso, con un incremento di oltre l'8% della quota di iscritti alle LM non provenienti dai propri percorsi triennali, di superare le performance della Bocconi, che invece non hanno registrato variazioni apprezzabili negli ultimi anni. Questi dati suggeriscono come la competizione tra gli atenei nell'attrarre studenti dall'esterno stia aumentando sensibilmente grazie alla differenziazione e alla promozione più marcata dell'offerta di corsi di laurea magistrali. Si tratta comunque di una dinamica che, per quanto vada adeguatamente monitorata nel prossimo futuro, interessa solo relativamente la Bocconi, che tende a perseguire una politica che punta ad una marcata selezione degli studenti da ammettere fin dai percorsi di I livello e a favorire la continuazione degli studi nell'Ateneo da parte dei propri migliori laureati triennali, ai quali viene data la possibilità di iscriversi ai CdS magistrali (a condizione che conseguano soddisfacenti performance accademiche).

Proprio sul fronte della qualità degli studenti reclutati, i dati relativi alle performance dei precedenti cicli di studio (Scuola Superiore per i CdS triennali e percorsi di I livello per i CdS magistrali – cfr. Tab.10) mostrano che l'accurata selezione svolta all'ingresso dà luogo a risultati decisamente positivi e in linea con le aspettative: la media dei voti conseguiti al 3° e 4° anno di Scuola Superiore dagli studenti che si immatricolano ai CdS di I livello si mantiene intorno a 8.25 (su 10) nel triennio considerato e risulta solo di poco inferiore (prossima a 8) per gli immatricolati al corso magistrale a c.u. in Giurisprudenza, mentre aumenta ulteriormente (da 26.7 dell'a.a. 2013-14 a 27.3 del 2015-16) la media dei voti ottenuti agli esami dei CdS triennali dagli studenti che si iscrivono alle lauree magistrali.

Tab. I.10 - Media dei voti conseguiti nel percorso precedente dagli studenti immatricolati ai CdS (o iscritti al I anno) – valori disaggregati per Scuola

A.a. Immatricolazione	Scuola Universitaria	Scuola Superiore Universitaria	Scuola Giurisprudenza
2015-16	8.24/10	27.3/30	7.97/10
2014-15	8.28/10	27.0/30	8.09/10
2013-14	8.25/10	26.7/30	8.09/10

A.2 Regolarità dei percorsi formativi

I CdS Bocconi si caratterizzano, tradizionalmente, per un'elevata regolarità dei percorsi di carriera degli studenti (che è il frutto dell'attenzione posta dall'Ateneo alla creazione delle condizioni affinché gli studenti siano stimolati e supportati nello svolgimento e avanzamento degli studi fin dall'inizio del loro percorso formativo). Ciò spiega il motivo per cui il Nucleo ha deciso di non soffermarsi particolarmente su quest'area delle performance didattiche e di commentare solo i tre seguenti indicatori (tra i tanti proposti da ANVUR):

- **iA13** – percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire;
- **iA14** - percentuale di studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea (anche in un altro CdS dello stesso Ateneo);
- **iA2** - percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso.

Per quanto riguarda il primo parametro, i valori del rapporto si confermano decisamente positivi e in ulteriore miglioramento nel triennio considerato, passando dall'83% del 2013 a quasi l'87% del 2015. Si tratta di performance pienamente soddisfacenti e di gran lunga superiori (di circa 30 punti percentuali) a quelle registrate, in media, sia a livello nazionale sia con riferimento agli atenei del Nord-Ovest.

Anche la quota complessiva di studenti che proseguono al II anno (nello stesso CdS o in un CdS della medesima classe offerto dall'Ateneo) continua a mantenersi su livelli molto elevati, oltrepassando la soglia del 97% nel 2015 (a fronte di valori benchmark che spaziano, nello stesso anno, tra l'81% e l'83%). Appare opportuno, a questo riguardo, menzionare anche le ottime performance che emergono in termini di prosecuzioni accompagnate da un positivo avanzamento degli studi, che possono essere riassunte in modo esemplificativo dall'**indicatore iA16** (percentuale di studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno), i cui valori oltre ad essere molto favorevoli evidenziano anche un progressivo incremento nel triennio in esame (dall'81,4% del 2013 a oltre l'88% del 2015).

Completano il quadro i dati soddisfacenti riguardanti la quota di laureati entro la durata normale (iA2), che a livello complessivo si conferma consistente e in lieve aumento in termini temporali (dall'84,2% del 2013 a oltre l'86% del 2015). Anche in questo caso si tratta di valori ampiamente superiori rispetto a quelli benchmark regionali e nazionali (che nel 2015 si attestano, rispettivamente, al 56% e al 46%).

In conclusione, l'analisi congiunta dei valori riportati dagli indicatori iA13, iA14, iA16 e iA2 fa emergere come la maggior parte degli studenti dei CdS dell'Ateneo trovi condizioni favorevoli al regolare avanzamento degli studi, dall'avvio del percorso universitario fino al conseguimento del titolo.

A.3 Internazionalizzazione dell'offerta formativa

Il tema dell'internazionalizzazione dei CdS occupa da anni una posizione preminente nelle strategie di sviluppo della Bocconi, coerentemente con la vocazione internazionale che caratterizza l'Ateneo, e ciò è riscontrabile anche nell'ultimo Piano Strategico (che copre il periodo 2015-2020), in cui si rinvengono ben tre obiettivi specifici su questo fronte, quali: l'innalzamento della quota di studenti internazionali che si iscrivono ai CdS, l'incremento delle opportunità di mobilità internazionale offerte agli studenti durante il percorso formativo e l'aumento delle esperienze di stage e tirocinio svolte dagli studenti all'estero. Di seguito si commentano

sinteticamente i valori dei corrispondenti indicatori utilizzati per il monitoraggio di questi tre obiettivi, al fine di verificare il grado di conseguimento dei target quantitativi fissati dal piano quinquennale, insieme a quelli assunti dagli indicatori ANVUR **iA11** e **iA12**. Partendo proprio da quest'ultimo parametro (consistente nella percentuale di studenti iscritti al I anno dei CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) i dati messi a disposizione dall'Agenzia Nazionale mostrano che, a fronte di una sostanziale stabilità riscontrata negli anni 2013 e 2014, nel 2015 si è assistito ad un buon incremento del rapporto (passato dal 10,3% a quasi il 12%). Si tratta di una performance di per sé già ragguardevole e che assume ulteriore significatività se la si confronta con i dati medi di riferimento a livello nazionale e di area geografica (anche restringendo il campo all'insieme degli Atenei del Nord-Ovest l'indicatore, per quanto in aumento nel triennio considerato, mostra valori che si mantengono ancora al di sotto del 5%). Per quanto riguarda il target di incidenza degli studenti internazionali, fissato dal Piano Strategico al 18% per il 2020, occorre chiarire che esso si riferisce ad un portafoglio di programmi formativi più ampio (che, include, anche i Dottorati di Ricerca e la gran parte dei Master erogati dalla Scuola di Direzione Aziendale - SDA Bocconi)* e che l'indicatore preso a riferimento per il suo controllo (che assume i valori riportati in modo dettagliato nella Tabella 11) è calcolato in modo leggermente differente rispetto all'iA12, in quanto ai fini dell'assegnazione dello status di studente "internazionale" considera la cittadinanza (estera) e non la sede in cui è stato conseguito il precedente titolo di studio. I dati più recenti disponibili relativamente a tale indicatore mostrano comunque una dinamica molto positiva, con un progressivo - se pur lieve - incremento delle percentuali di studenti aventi cittadinanza estera che tende ad estendersi a tutti i cicli e le categorie di programmi formativi (come evidenziato con riferimento all'a.a. 2016-'17, in cui si registra a livello aggregato un aumento di quasi 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e che se proseguirà, con un ritmo anche più ridotto, permetterà di centrare il target stabilito prima del tempo.

Tab. I.11 - Incidenza di studenti immatricolati e iscritti con cittadinanza straniera (valori complessivi e disaggregati per Scuola)*

A.a.	Corsi di Laurea	Corsi di Laurea Magistrale	Dottorati di Ricerca	Master universitari	Master SDA Bocconi	Tot. programmi formativi Ateneo
2016-17	14,8%	15,2%	49,4%	14,7%	51,7%	16,9%
2015-16	12,5%	12,8%	44,1%	13,2%	44,2%	14,2%
2014-15	12,3%	12,1%	45,8%	9,0%	41,8%	13,5%

(*): sono esclusi dal computo il CLMG (che ha un target nazionale e una programmazione didattica in lingua italiana) e i Master post-esperienza offerti dalla SDA-Bocconi aventi un taglio tipicamente domestico.

Altre importanti conferme della proiezione internazionale che contraddistingue i CdS dell'Ateneo si ricavano osservando i valori assunti dall'**indicatore iA11**, relativo alla percentuale di laureati in corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero, e dell'indicatore calcolato internamente per misurare l'incidenza delle opportunità di mobilità internazionale offerte¹³ rispetto agli studenti aventi diritto. Entrambi raggiungono valori ragguardevoli al termine del triennio considerato: per l'iA11 si registra il superamento della soglia del 40% sia nel 2014 che nel 2015 (a fronte di percentuali nettamente inferiori, tali da non oltrepassare mai il 9%, rilevate a livello regionale e nazionale), e anche per il secondo parametro si evidenziano progressi consistenti, in particolare nell'ambito dei CdS triennali, con un tasso complessivo che passa da meno del 38% nell'a.a. 2013-'14 a oltre il 40% nel 2015-'16 (cfr. Tab. 12), facendo presagire la possibilità di raggiungere, entro il 2020, il target del 50% fissato dal Piano Strategico.

¹³ Misurate in termini di posti a disposizione degli studenti.

Tab. I.12 - Rapporto tra posti disponibili per mobilità internazionale e utenti potenziali (valori complessivi e disaggregati per Scuola)

A.A.	Scuola Universitaria	Scuola Superiore Universitaria	Scuola di Giurisprudenza	Tot. CdS I e II livello
2015-16	38,0%	44,0%	40,1%	40,6%
2014-15	35,7%	42,8%	38,7%	38,9%
2013-14	33,6%	42,0%	39,3%	37,7%

Nota: gli utenti potenziali sono coloro che possono partecipare ai programmi di mobilità internazionale, ovvero: iscritti ai III anno di corsi di laurea triennale, iscritti ai II anno di corsi di laurea magistrale, iscritti ai IV ed al V anno del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo obiettivo di internazionalizzazione dell'offerta formativa previsto dal Piano Strategico (incremento del numero di stage/tirocini svolti all'estero da parte degli studenti iscritti ai CdS di I e II livello con l'obiettivo di raggiungere, nel 2020, la soglia complessiva di 1.500 iniziative annue), si rileva un progressivo e sostenuto incremento delle performance realizzate nel corso del triennio considerato, con un numero complessivo di stage all'estero registrati che passa da 1.189 del 2013 a 1.231 del 2014 fino a 1.427 del 2015. Il target quantitativo prefissato sembra, quindi, essere facilmente alla portata dell'Ateneo.

Nel loro insieme, i valori assunti dagli indicatori sopra richiamati confermano, dunque, la tendenza all'acquisizione di un profilo e di caratteristiche sempre più internazionali da parte della complessiva offerta formativa dell'Ateneo, che si caratterizza per una buona incidenza di studenti internazionali (regolarmente iscritti o in regime di scambio) e per le numerose opportunità di svolgimento di esperienze di studio e/o stage all'estero messe a disposizione.

A.4 Occupabilità

In merito a questa fondamentale area di performance dei CdS il Nucleo ha ritenuto opportuno commentare i principali indicatori di riferimento, e in particolare i tassi di occupazione dei laureati a 1 e 3 anni dal conseguimento del titolo, nonostante la mancata pubblicazione da parte dell'ANVUR (almeno per quest'anno) dei valori benchmark a livello regionale e nazionale. A questo proposito, sono stati considerati i dati raccolti mediante le consuete rilevazioni condotte internamente dall'Ateneo¹⁴ (che, a partire da quest'anno, sono stati trasmessi ufficialmente anche all'ANVUR ai fini della costruzione dei corrispondenti indicatori previsti per il monitoraggio annuale dei CdS), ponendoli a confronto con quelli acquisiti e pubblicati da AlmaLaurea (nell'ambito delle indagini sviluppate annualmente da questo consorzio per le Università che vi aderiscono) relativamente alle classi di laurea di riferimento dei CdS Bocconi.

Con riguardo ai laureati triennali, è opportuno innanzitutto ricordare che coloro che intendono immettersi nel mondo del lavoro al termine degli studi di I livello svolti in Bocconi rappresentano, tradizionalmente, una quota

¹⁴ Si fa presente che da molti anni l'Università Bocconi organizza e conduce autonomamente periodiche indagini finalizzate a tenere sotto controllo il processo di inserimento professionale dei laureati al termine di ogni ciclo di studi. In particolare, la Divisione Mercato dell'Ateneo provvede a sviluppare sondaggi a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo, utilizzando in maniera combinata le tecniche CAWI e CATI. Il sistema di rilevazione adottato produce generalmente risultati soddisfacenti in termini di tassi di *redemption*, soprattutto per quanto riguarda le rilevazioni a 1 e a 3 anni dalla laurea (le prime danno luogo, mediamente, a percentuali di risposte superiori al 90%, quelle a 3 anni registrano quote di partecipanti comprese tra l'80% e il 90%, mentre le indagini a 5 anni forniscono una *redemption* fisiologicamente inferiore, ma comunque molto positiva, con tassi che si mantengono in un *range* compreso tra il 75% e l'80%). Le informazioni raccolte con questi strumenti, ancorché non censimentarie, consentono di tracciare un quadro molto preciso e decisamente attendibile delle condizioni e delle dinamiche occupazionali che caratterizzano i laureati dei vari CdS dell'Ateneo (il questionario contiene, infatti, domande specifiche sul tipo di impiego – a tempo indeterminato, a tempo determinato, contratto a progetto, stage, etc., sul settore aziendale e sull'area funzionale di inserimento, sull'area geografica di occupazione, nonché sul livello di retribuzione).

molto ridotta rispetto al totale dei laureati. Prendendo a riferimento la coorte diplomatasi nel 2015 si rileva, infatti, che solo 231 laureati di tutti i CdS della Scuola Universitaria – su un totale di circa 2100 – hanno deciso di non proseguire gli studi (in Bocconi o in un altro ateneo). Di questi, la percentuale complessiva di occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo (rif. indicatore iA6 – Tab.13) risulta considerevole (74% a livello complessivo, con un minimo del 70% per i laureati dei CdS dell'area aziendale L-18 ed un massimo di quasi il 78% per coloro che provengono dai CdS dell'area economica L-33), soprattutto se la si confronta con i valori medi delle due classi di Laurea riconducibili all'insieme degli atenei aderenti ad AlmaLaurea (che per il 2015 sono pari, rispettivamente, al 56,7% e al 53%). Quale unico elemento di attenzione si segnala il trend leggermente decrescente dei tassi di occupazione rilevabile nel triennio 2013-2015, che dà luogo a livello complessivo di Scuola ad una riduzione di circa 4 punti percentuali (dal 78% al 74%), che si estende a 6 punti per quanto riguarda i CdS dell'area aziendale. Un'analoga flessione si riscontra anche nei dati aggregati ricavati dalle indagini AlmaLaurea, fornendo un segnale della persistenza di un contesto occupazionale non pienamente favorevole per coloro che dispongono del solo titolo di I livello. Ciò nonostante, e pur considerando che le esigue dimensioni delle popolazioni che sono alla base del calcolo dell'indicatore (trattandosi di una minoranza dei laureati complessivi a fronte di una quota preponderante che prosegue gli studi con un percorso magistrale) fanno sì che variazioni anche di poche unità possano incidere in modo rilevante nei valori da esso assunti, sarà opportuno che il Dean della Scuola Universitaria ne tenga sotto controllo l'andamento futuro.

Più stabili e indubitabilmente soddisfacenti risultano essere le performance occupazionali dei laureati LM e LMCU. I dati relativi alla situazione lavorativa rilevata a 1 anno dal conseguimento del titolo (riportati nelle Tabelle 14 e 15 che seguono) mostrano tassi di occupazione sempre superiori al 90% e di gran lunga più elevati di quelli espressi, a livello medio, dai CdS delle medesime classi di laurea monitorati da AlmaLaurea (per i CdS delle classi LM-77 e LM-56 il divario positivo si mantiene nel range di 20-30 punti percentuali mentre assume dimensioni decisamente più ragguardevoli - dell'ordine di 50 punti % - per quanto riguarda il CdS a ciclo unico in Giurisprudenza). Molto positivi si confermano anche i dati delle rilevazioni condotte a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo, dalle quali emerge che per i laureati delle LM i tassi di occupazione si aggirano intorno al 97% (con un divario rispetto alle performance dei laureati degli Atenei AlmaLaurea che tende, ovviamente, ad attenuarsi ma resta superiore a 10 punti percentuali – cfr. Tab.16), mentre per i laureati del CLMG la leggera riduzione della quota di occupati rispetto alla rilevazione a 1 anno (cfr. Tab.17) cela in realtà il noto fenomeno in base al quale una parte dei laureati intervistati dopo 3 anni si trova in una condizione transitoria di non occupazione avendo da poco completato il periodo di tirocinio biennale, obbligatorio per la pratica della professione legale e registrato come attività lavorativa nell'ambito della rilevazione condotta a 1 anno (conformemente ai criteri utilizzati nelle indagini ISTAT); anche in questo ambito si tratta dunque, a ben vedere, di performance apprezzabili, come del resto attestato dalla permanenza di scostamenti amplissimi rispetto ai dati occupazionali registrati da AlmaLaurea per la stessa classe disciplinare.

Tab. I.13 – Indicatore iA16: percentuale di laureati (L) occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo

Anno di laurea	Media CdS Scuola Universitaria Bocconi ¹⁵	Media CdS L-18 Bocconi	Media CdS L-18 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁶	Media CdS L-33 Bocconi	Media CdS L-33 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁶
2015	74,0%	70,3%	56,7%	77,9%	53,1%
2014	76,6%	70,5%	59,4%	83,1%	56,2%
2013	78,2%	76,5%	59,3%	80,0%	55,6%

Tab. I.14 – Indicatore iA26: Percentuale di laureati (LM) occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo

Anno di laurea	Media CdS Scuola Sup. Universitaria Bocconi ¹⁵	Media CdS LM-77 Bocconi	Media CdS LM-77 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁷	Media CdS LM-56 Bocconi	Media CdS LM-56 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁷
2015	94,3%	94,7%	75,1%	91,0%	68,6%
2014	94,3%	94,3%	71,5%	93,9%	65,7%
2013	94,3%	94,3%	71,0%	93,8%	66,7%

Tab. I.15 – Indicatore iA26: percentuale di laureati (LMCU) occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo

Anno di laurea	CLMG (Scuola Giurisprudenza)	Media CdS LMG-01 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁷
2015	92,0%	42,5%
2014	93,0%	39,0%

Nota: non sono riportati gli esiti occupazionali riferiti al 2013, dal momento che in quell'anno non si erano ancora laureati gli studenti iscritti nell'ambito dell'attuale ordinamento.

Tab. I.16 – Indicatore iA7: percentuale di laureati (LM) occupati a 3 anni dall'acquisizione del titolo di studio

Anno di laurea	Media CdS Scuola Sup. Universitaria Bocconi	Media CdS LM-77 Bocconi	Media CdS LM-77 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁷	Media CdS LM-56 Bocconi	Media CdS LM-56 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁷
2013	96,9%	97,0%	85,9%	96,0%	81,1%
2012	97,2%	97,4%	84,8%	94,6%	82,9%

Nota: non sono riportati gli esiti occupazionali riferiti al 2011, dal momento che in quell'anno non si erano ancora laureati gli studenti iscritti nell'ambito dell'attuale ordinamento.

¹⁵ Si fa presente che i valori riportati nella tabella in corrispondenza degli anni 2014 e 2013 potrebbero differire lievemente rispetto a quelli richiamati nelle analoghe tabelle inserite nella Relazione 2015 del Nucleo in virtù del fatto che, a partire da quest'anno, l'indicatore in esame è stato ricalcolato per tutti gli anni di riferimento applicando i criteri richiesti dall'ANVUR (che prevedono, nello specifico, di considerare nel computo esclusivamente i laureati dei CdS attivati con l'ordinamento ex DM 270/04).

¹⁶ I dati riportati con riferimento agli Atenei aderenti al consorzio AlmaLaurea sono un'elaborazione di quelli pubblicati nei Rapporti sulla condizione occupazionale dei laureati. In particolare, per assicurare la confrontabilità con i criteri di calcolo utilizzati per le analisi svolte dall'Ateneo, si è provveduto a riportare la quota di "Lavora e non è iscritto alla magistrale" al valore totale della forza-lavoro ("Lavora e non è iscritto alla magistrale" + "Non lavora, non è iscritto alla magistrale e non cerca" + "Non lavora, non è iscritto alla magistrale ma cerca").

¹⁷ La percentuale riportata nella tabella è il "Tasso di occupazione (def. Istat Forze di lavoro)", espressamente indicato nelle elaborazioni "AlmaLaurea", che considera come "occupati" tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita. Nelle presenti analisi di confronto si è scelto di considerare questo rapporto (che AlmaLaurea calcola solo per i corsi di laurea magistrale) in quanto prevede modalità di calcolo affini a quelle adottate dall'Università Bocconi.

Tab. I.17 – Indicatore iA7: percentuale di laureati (LMCU) occupati a 3 anni dall'acquisizione del titolo di studio

Anno di laurea	CLMG (Scuola Giurisprudenza)	Media CdS LMG-01 (Atenei AlmaLaurea) ¹⁶
2013	90,0%	50,5%
2012	88,0%	48,6%

Sul fronte delle performance occupazionali un altro importante indicatore che è opportuno monitorare, in quanto collegato ad uno specifico obiettivo definito nel Piano Strategico di Ateneo 2015-20, è quello che misura l'incidenza dei laureati magistrali (LM) occupati all'estero a distanza di un anno dal conseguimento del titolo (calcolato come proporzione di laureati occupati all'estero rispetto al totale dei laureati occupati). I dati relativi all'ultimo triennio disponibile, riportati nella Tab. I.18 che segue, mostrano anche in questo caso risultati ragguardevoli e in progressivo – se pur lieve – miglioramento, come testimoniato dal superamento della soglia del 25% di occupati fuori dal territorio nazionale avvenuto con la coorte di laureati 2015, un valore non distante dal target del 30% fissato dal Piano Strategico per il 2020.

Un ultimo ambito da prendere in considerazione, in quanto strettamente legato alle tematiche occupazionali, riguarda le esperienze di tipo lavorativo promosse e realizzate durante il percorso di studio: a tal riguardo, l'Ateneo pone da tempo grande attenzione allo svolgimento di stage e tirocini da parte degli studenti e, dopo aver reso obbligatoria questa attività in tutti i CdS di II livello, sta intervenendo in modo sempre più consistente per incentivarne il ricorso anche nell'ambito dei programmi di I livello (oltre che per promuoverne lo svolgimento anche all'estero, come visto sopra nella sezione dedicata all'internazionalizzazione). Questo sforzo è testimoniato dall'inserimento, nel piano 2015-20, dell'obiettivo di portare, per ciascun CdS triennale, al 30% la quota di studenti che effettuano uno stage durante il percorso formativo. Dai dati riepilogati nella Tab. I.19 si può evincere facilmente come, già nel 2016, questo target sia stato superato a livello complessivo della Scuola Universitaria, mentre per quanto riguarda i singoli CdS solo il CLEAM e il CLEACC mostrano percentuali ancora leggermente inferiori.

In conclusione, i valori degli indicatori qui commentati mostrano con chiarezza come l'Ateneo sia in grado di rispondere in modo del tutto adeguato alle esigenze di "efficacia esterna" dei CdS, non solo attraverso appropriate azioni di progettazione e aggiornamento dei contenuti e delle caratteristiche della propria offerta formativa, ma anche grazie alle iniziative promosse per garantire un continuo e valido collegamento con il mercato del lavoro, già durante lo svolgimento del percorso di studio e al termine dello stesso; un aspetto che, vale la pena di sottolinearlo, è stato riconosciuto come prassi eccellente dalla CEV in sede di accreditamento periodico della sede e dei CdS.

Tab. I.18 - Percentuale di laureati occupati all'estero a 1 anno dalla laurea sul totale dei laureati occupati (LM)

Anno di laurea	% Laureati occupati all'estero
2015	25,5%
2014	25,3%
2013	22,8%

Tab. I.19 - Incidenza stage (curricolari e non) svolti da studenti iscritti al 3° anno dei CdS (L)

A.s. di svolgimento Corsi di laurea	2016	2015	2014
<i>CLEAM</i>	29,4%	27,2%	21,9%
<i>CLEF</i>	33,0%	30,4%	23,9%
<i>CLES</i>	30,9%	13,9%	21,1%
<i>CLEACC</i>	28,6%	27,0%	16,9%
<i>BIEMF</i>	44,5%	38,8%	40,6%
Media Scuola UG	33,4%	29,1%	25,2%

B. Sostenibilità dell'offerta formativa e qualificazione del corpo docente

Il cruscotto degli indicatori fornito da ANVUR prevede diversi parametri che possono essere utilizzati per monitorare la sostenibilità dell'offerta formativa dell'Ateneo in termini di quantità e qualità dei docenti presenti in organico. La loro analisi congiunta fa emergere un quadro sostanzialmente positivo, pur in presenza di alcune evidenze in parte contrastanti, dal momento che mentre alcuni indicatori (iA8, iA27 e ia28) mostrano performance soddisfacenti a livello complessivo di Ateneo, e migliori rispetto ai benchmark nazionali e dell'area geografica di riferimento, altri (nello specifico, Ia5 e Ia19) evidenziano invece valori inferiori. Questi risultati, apparentemente contraddittori, si spiegano in ragione del "perimetro" dei docenti considerati come base di calcolo per i rispettivi indicatori e, in particolare, per l'utilizzo delle categorie dei Professori e Ricercatori a tempo indeterminato e dei Ricercatori a tempo determinato di tipo A e B (di cui all'art.24 della L. 240/10), per quanto riguarda l'iA5 (consistente nel rapporto studenti regolari/docenti), e dei "soli" Professori e Ricercatori a tempo indeterminato, per l'iA19 (percentuale di ore di docenza erogata da docenti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata). Con riferimento a quest'ultima scelta operata dall'ANVUR, in sede di formulazione delle osservazioni e dei commenti al set sperimentale di indicatori messo a disposizione nel mese di maggio 2017, l'Ateneo aveva espresso alcune perplessità per il fatto di non aver tenuto conto delle particolari condizioni e specificità che contraddistinguono gran parte degli atenei non statali in termini di composizione del corpo docente "stabile" e sul carattere riduttivo ed eccessivamente semplicistico dell'equazione docenti strutturati = docenti qualificati (implicita nella definizione di questo tipo di indicatori di sostenibilità). Al di là di tali riflessioni, sulle quali il Nucleo non ritiene di dover intervenire, risulta utile analizzare più dettagliatamente il modo in cui sono costruiti i due indicatori in questione, nel caso specifico dell'Università Bocconi, al fine di comprendere meglio i valori che da essi emergono.

Se si prende in esame l'**indicatore iA5** (nella sotto-categoria "C" riguardante i corsi della macro-area "umanistico-sociale"), si nota che per Bocconi il suo valore complessivo oscilla intorno a 45 (attestandosi nel 2015 a 44,9), superiore di circa 10 punti alla media dell'area geografica e di 15 punti a quella nazionale. La prima osservazione che occorre fare al riguardo è che, in applicazione del criterio di ripartizione dei docenti nelle tre macro-aree disciplinari previste dal D.I. n.893/2014, ben 29 di essi¹⁸ risultano assegnati all'area "scientifico-tecnologica" (alla quale non fa capo alcun CdS offerto dall'Ateneo), pur trattandosi di professori o ricercatori afferenti a settori scientifico-disciplinari quali "Statistica", "Demografia" e "Metodi matematici dell'Economia", che sono di base o caratterizzanti per la gran parte dei CdS delle classi economico-aziendali erogati dall'Università. Per attribuire un valore più veritiero all'indicatore appare, dunque, fondamentale

¹⁸ Corrispondenti a circa il 10% dei 298 docenti in servizio in Bocconi al 31.12.2015 appartenenti alle categorie utilizzate per il calcolo dell'indicatore.

aggiungere alla base di calcolo i 29 docenti che figurano al denominatore dell'indicatore iA5B (non applicabile per Bocconi): così facendo il rapporto risulterebbe pari a 40,56.

Un'altra rettifica che il Nucleo ritiene opportuno proporre si collega alla logica di fondo sottostante alla scelta di considerare, come grandezza alla base del rapporto, solo alcune categorie di docenti in servizio presso gli Atenei (ossia i Professori e Ricercatori a tempo indeterminato ed i Ricercatori a tempo determinato di tipo A e B). In quest'ottica, se la motivazione è quella di includere i docenti effettivamente "qualificati", in quanto in possesso dei requisiti didattici e scientifici idonei a ricoprire tale ruolo (al di là del superamento del concorso di abilitazione nazionale), guardando alla composizione dell'organico docenti Bocconi sono identificabili anche altre figure di docenza a contratto (diverse da quelle riconducibili ai tipi A e B definiti dalla L.240/10) che presentano queste caratteristiche e che l'Ateneo, grazie anche al maggiore grado di libertà di cui gode in questo ambito per il suo status di università privata, ha da anni istituzionalizzato definendone in modo dettagliato i requisiti da rispettare e i compiti da assolvere. Si tratta, nello specifico, delle seguenti categorie:

- "*Lecturer*", rappresentati da docenti che hanno maturato e possono dimostrare buone performance sul fronte della didattica (aspetto che costituisce un elemento centrale nel processo di valutazione delle candidature). La tipologia contrattuale (che rientra nei casi previsti dall'art. 23, 3° comma della L.240/2010) prevede incarichi di docenza triennali, rinnovabili senza limiti temporali, con un carico minimo di 140 ore d'aula, che diventano 170 per i Senior Lecturer (coloro che hanno un'anzianità di servizio di almeno 2 cicli quinquennali), a cui si aggiungono le correlate attività di preparazione dei materiali didattici, assistenza e ricevimento studenti, preparazione e svolgimento delle prove di accertamento dell'apprendimento. Per tutta la durata dell'incarico questi docenti impegnano, a tutti gli effetti, un posto nell'organico dei professori o dei ricercatori.
- "*Adjunct Professor*" (Full/Associate Professor), consistenti in professori di I o II fascia di altra università (italiana o straniera), ai quali sono affidati incarichi di docenza triennali, prorogabili, che prevedono lo svolgimento di attività didattica pari a 140 ore d'aula annuali (o 70 semestrali, a seconda del tipo di contratto stipulato) e spesso anche l'assunzione della funzione di coordinamento dell'insegnamento o degli insegnamenti affidati. Per tutta la durata dell'incarico questi docenti impegnano un posto nell'organico dei professori di I o di II fascia.

Per le loro caratteristiche, per i requisiti di ammissione e per le procedure di selezione, nonché per la stabilità del rapporto che generalmente le lega all'Ateneo, le due tipologie descritte possono essere equiparate, in un caso (*Adjunct Professor*), ai "professori e ricercatori a tempo indeterminato" e, nell'altro (*Lecturer*), ai "ricercatori di tipo A e B" e, pertanto, sarebbe corretto inserire i corrispondenti numeri al denominatore dell'indicatore iA5. In questo modo, come si evince dai dati riepilogati nella Tab.I.20, il suo valore rettificato risulta sostanzialmente in linea con quello espresso in media dagli altri atenei dell'area Nord-Ovest (pari nel 2015 a 35,6) e si avvicina maggiormente al valore benchmark italiano pari, sempre nel 2015, a 30,7.

Allo stesso tempo non può essere trascurata la presenza di una quota comunque rilevante della Faculty rappresentata da docenti che non possiedono le caratteristiche delle figure sopra richiamate, ai quali sono affidati incarichi di insegnamento più o meno temporanei. Sebbene l'adeguatezza e la qualità del loro apporto didattico sia accuratamente tenuta sotto controllo attraverso i vari strumenti di monitoraggio utilizzati per tutto il corpo docente (a partire dalla presenza della figura del c.d. "docente responsabile" degli insegnamenti multi-classe, sino al sistema di rilevazione delle opinioni degli studenti, i cui esiti sono determinanti per il rinnovo dei contratti di docenza), il Nucleo ravvisa l'opportunità di mantenere un adeguato grado di monitoraggio sul processo di reclutamento e selezione di questi docenti, al fine di assicurare nel tempo il rispetto degli standard qualitativi previsti dall'Università per l'espletamento dell'attività di insegnamento.

In conclusione, alla luce di quanto sopra esposto, il Nucleo reputa che i dati mostrati dall'indicatore iA5 non rappresentino di per sé un segnale di attenzione in merito alla effettiva sostenibilità della didattica in termini

di qualificazione del corpo docente, fermo restando che essi meritano di essere tenuti sotto controllo da parte dell'Ateneo.

Tab.I.20 – *Andamento temporale dell'indicatore iA5 "rettificato"*

Anno	Professori e ricercatori a tempo indeterminato + ricercatori di tipo A e B	Lecturer	Adjunct Professor	N. Totale docenti "qualificati"	N. Studenti regolari	Valore iA5C ricalcolato
2013	297	37	4	338	12.269	36,3
2014	293	40	3	336	12.113	36,1
2015	298	39	6	343	12.088	35,2

Per quanto riguarda l'indicatore **iA19** (percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata), il suo valore passa dal 50% circa del 2013 al 41,8% del 2015, risultando inferiore di circa 16 punti percentuali rispetto alla media dell'area geografica di riferimento (pari, nello stesso anno, al 57,8%) e di circa 24 punti rispetto alla media complessiva degli atenei italiani (corrispondente al 66%). In proposito, dopo aver precisato che per questo tipo di rapporto il confronto esterno più appropriato dovrebbe riguardare, separatamente, il gruppo degli atenei non statali, nei quali tradizionalmente l'incidenza di docenti assunti a tempo indeterminato è meno ampia di quella che caratterizza gli Atenei statali, è opportuno chiarire le ragioni alla base del calo considerevole registrato dall'indicatore nel corso del triennio in esame (e, in particolare, dal 2013 al 2014). Va infatti rilevato che esso è quasi interamente da attribuire all'aumento del numero totale di ore di docenza imputate (di circa 10.000 unità nello stesso periodo) a fronte di una variazione minima dei dati al numeratore. In seguito ad opportuni approfondimenti svolti, il Nucleo ha potuto appurare che tale incremento si spiega, in particolare, con la decisione, assunta dai direttori dei CdS su indicazione dei competenti uffici amministrativi dell'Ateneo, di importare nelle apposite sezioni delle schede SUA-CdS, a partire dalle versioni 2014-'15, tutte le ore di didattica caricate nel sistema U-Gov: oltre a quelle relative alle attività formative di base, caratterizzanti o affini e integrative, da quell'edizione delle SUA sono state, quindi, riportate come "didattica programmata" anche le ore facenti capo ad attività che, pur offerte agli studenti nell'ambito dei percorsi di studio di I e II livello, non risultano imputabili in modo diretto ed esclusivo a singoli CdS (come gli insegnamenti di lingua straniera, i "pre-corsi" di allineamento delle conoscenze in ingresso) o non sono concretamente erogate (c.d. attività "fittizie", come ad esempio gli esami sostenuti all'estero che non hanno corrispondenza con insegnamenti offerti dal CdS o dalla Scuola di riferimento).

A ben vedere, l'inclusione di queste ore di didattica nel monte ore complessivo di docenza erogata nei CdS produce il duplice effetto di "gonfiare" in modo improprio il denominatore che compone l'indicatore e di alterare, anche sensibilmente, il valore complessivo del rapporto "ore erogate da docenti a tempo indeterminato/ore totali", sia perché le relative attività, per le loro caratteristiche, sono quasi sempre affidate a docenti esterni a contratto, sia perché alcune di esse non sono inserite nei piani di studio dei CdS (pre-corsi) oppure rappresentano un'offerta formativa extra per gli studenti che non sono in possesso di corrispondenti "certificazioni" (insegnamenti di lingue). Se si procede a scorporare queste ore di docenza dal denominatore del rapporto, si ottiene un valore dell'indicatore che si attesta, per il 2014, al 48,5% e, per il 2015, al 46,5%¹⁹. Il Nucleo ritiene fisiologiche e pienamente accettabili queste percentuali, tenuto conto delle scelte strategiche

¹⁹ La riduzione del rapporto, che comunque si registra tra il 2014 e il 2015, è da ascrivere all'aumento effettivo delle attività didattiche erogate avvenuto in conseguenza all'attivazione di nuovi CdS (1° anno per BIG e WBB e II anno per BIEM).

di fondo e delle caratteristiche strutturali dell'Ateneo, e pertanto non reputa necessaria l'attivazione di alcun tipo di intervento correttivo sino a che esse si manterranno sostanzialmente su questi livelli.

Con riferimento a questo gruppo di indicatori il Nucleo intende, da ultimo, commentare brevemente i dati relativi all'**indicatore IA8**, costituito dalla percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per i corsi di studio di cui sono docenti di riferimento. Nel triennio in esame tale quota, calcolata a livello complessivo di Ateneo, si mantiene molto elevata e sempre superiore al 96%, raggiungendo il 98,6% nel 2014 e attestandosi poco sotto tale livello (97,8%) nel 2015. Si tratta di valori che risultano anche superiori rispetto ai livelli benchmark regionali e nazionali (che oscillano tra il 94% e il 95%) e che dimostrano come l'Ateneo assicuri che, per la quasi totalità, i docenti indicati come riferimento dei vari CdS siano pienamente qualificati e in possesso di competenze appropriate alle discipline che li caratterizzano. Sono rinvenibili comunque alcune eccezioni collegate a situazioni particolari che riguardano, nello specifico, 3 CdS triennali e che saranno prese in esame nel successivo cap.2 (par. 2.2.2).

C. Soddisfazione dei laureati

A conclusione della disamina dei principali dati di performance e di sostenibilità dell'offerta formativa il Nucleo intende commentare brevemente anche l'indicatore di sintesi relativo alla soddisfazione dei laureandi per i percorsi di studi svolti (tema più ampiamente e dettagliatamente trattato nell'ambito del cap.3 della relazione annuale). Anche per questa misura di "qualità percepita", desunta dai dati di valutazione raccolti mediante le rilevazioni periodiche condotte presso gli studenti in procinto di laurearsi, l'ANVUR non ha fornito quest'anno i valori di benchmark a livello nazionale e regionale e, come attuato per gli indicatori di occupazione, il Nucleo ha deciso di utilizzare come parametri di riferimento i dati rilevati da AlmaLaurea relativamente agli Atenei aderenti al Consorzio e alle classi di laurea a cui afferiscono i CdS Bocconi.

Complessivamente, i valori espressi dall'indice di soddisfazione sono molto positivi: nel triennio 2014-2016 la quota di laureandi soddisfatti (calcolata come rapporto percentuale tra la somma di coloro che hanno risposto "decisamente sì" e "più sì che no" alla domanda "è complessivamente soddisfatto/a del corso di studio frequentato?" e il totale dei rispondenti a tale domanda) si mantiene infatti stabilmente sopra il 90% con riferimento a tutti i cicli formativi (considerati a livello aggregato).

Per quanto riguarda, più in particolare, i laureandi dei percorsi triennali, il grado di apprezzamento si mostra anche in lieve aumento nel corso del periodo considerato per i CdS di entrambe le classi di laurea (cfr. Tab. I.21), passando dal 91,6% della coorte 2014 a oltre il 94% della coorte 2016 - per i CdS della classe aziendale "L-18" - e da meno del 90% a oltre il 93% - per i CdS della classe economica "L-33". In tutti i casi, i valori risultano sempre superiori (mediamente di 6-7 punti percentuali) rispetto a quelli riconducibili alle corrispondenti classi di laurea dei CdS del "gruppo" AlmaLaurea. Un analogo andamento si riscontra con riferimento al corso magistrale a c.u. in Giurisprudenza (cfr. Tab. I.22), per il quale il livello di soddisfazione espresso dai laureandi arriva a superare il 95% nel 2016 (coorte di laureati 2015-2016), mentre tra i laureandi dei CdS magistrali della Scuola Superiore Universitaria la percentuale di soddisfatti si mostra più stabile nell'arco del triennio su valori prossimi a quelli rilevati dall'indagine AlmaLaurea per i CdS delle medesime classi (per la precisione, 93% circa relativamente ai CdS della classe aziendale "LM-77" - a fronte di un valore medio dei CdS AlmaLaurea oscillante tra il 90% e il 92% - e 89-91% per quanto riguarda i CdS della classe economica "LM-56" - rispetto a 88-89% della corrispondente classe dei CdS AlmaLaurea - cfr. Tab. I.23).

Tab. I.21 – Indicatore iA25: percentuale di laureandi (L) complessivamente soddisfatti del corso di studio

Anno di laurea	Media CdS Scuola Universitaria Bocconi*	Media CdS L-18 Bocconi	Media CdS L-18 (Atenei AlmaLaurea)	Media CdS L-33 Bocconi	Media CdS L-33 (Atenei AlmaLaurea)
2016	93,8%	94,1%	87,3%	93,3%	86,8%
2015	92,8%	93,3%	86,7%	91,7%	86,2%
2014	91,1%	91,6%	86,6%	89,7%	87,1%

Tab. I.22 – Indicatore iA25: percentuale di laureandi (LMCU) complessivamente soddisfatti del corso di studio

Anno di laurea	Media CLMG (Scuola Giurisprudenza)*	Media CdS LMG-01 (Atenei AlmaLaurea)
2016 (a.a. 2015-'16)	95,3%	86,9%
2015 (a.a. 2014-'15)	94,2%	87,1%
2014 (a.a. 2013-'14)	94,4%	87,7%

Tab. I.23 – Indicatore iA25: percentuale di laureandi (LM) complessivamente soddisfatti del corso di studio

Anno di laurea	Media CdS Scuola Sup. Universitaria Bocconi*	Media CdS LM-77 Bocconi	Media LM-77 (Atenei AlmaLaurea)	Media CdS LM-56 Bocconi	Media LM-56 (Atenei AlmaLaurea)
2016 (a.a. 2015-'16)	92,4%	92,7%	92,1%	90,6%	89,1%
2015 (a.a. 2014-'15)	92,5%	93,0%	90,9%	89,3%	87,9%
2014 (a.a. 2013-'14)	92,5%	92,7%	89,7%	91,5%	88,4%

(*): si fa presente che i valori riportati in questa colonna in corrispondenza degli anni 2015 e 2014 potrebbero differire lievemente rispetto a quelli richiamati nel capitolo 3 della presente Relazione, in virtù del fatto che l'indicatore iA25 in esame è stato calcolato applicando gli specifici criteri richiesti dall'ANVUR (che prevedono di considerare nel computo esclusivamente i rispondenti iscritti ai CdS attivati con l'ordinamento ex DM 270/04).

Cap. II: Sistema di Assicurazione Qualità a livello di Corsi di Studio

2.1 Considerazioni sullo stato dei processi di AQ nei Corsi di Studio

Anche per quanto riguarda la valutazione dello stato e delle modalità di applicazione del sistema di AQ nei singoli Corsi di Studio dell'Ateneo (CdS) il Nucleo ritiene fondamentale partire dall'esame dei risultati della procedura di accreditamento periodico che si è recentemente conclusa. Essa ha, infatti, interessato circa la metà dei CdS che compongono l'attuale offerta formativa I e II livello dell'Ateneo (9 su 20 complessivi) e coinvolto un numero rilevante di attori e interlocutori, sia interni che esterni all'Ateneo, costituendo così un'importante occasione di confronto e di analisi ai fini della verifica del corretto ed efficace funzionamento dei processi di AQ a livello periferico.

Entrando nel merito delle risultanze derivanti dalla visita della CEV, e premesso che tutti i 9 CdS presi in esame sono stati accreditati con giudizio "soddisfacente", le valutazioni sintetiche complessivamente assegnate ai vari punti di attenzione previsti dal modello di accreditamento sono così articolate:

- 12 "A" (Prassi eccellente);
- 128 "B" (Approvato), in alcuni casi accompagnate da specifiche segnalazioni di aspetti che potrebbero essere suscettibili di miglioramento;
- 4 "C" (Accettato con una raccomandazione).

La prima e più importante riflessione che il Nucleo ritiene di dover formulare, alla luce di queste evidenze, è che esse attestano il riconoscimento esterno del buon funzionamento dei processi di AQ nell'ambito di tutti i CdS erogati dall'Ateneo: la stragrande maggioranza degli aspetti esaminati è stata valutata in modo favorevole e quelli oggetto di raccomandazione risultano essere davvero esigui. Come si evince dallo schema di riepilogo richiamato nella Tabella II.1 che segue, essi riguardano tre soli CdS e sono concentrati essenzialmente in tre ambiti specifici:

- l'attività di consultazione delle parti sociali (rilevato come aspetto da migliorare per due CdS triennali);
- le funzioni e le competenze dei profili professionali in uscita individuati e descritti nella SUA-CdS (aspetto inerente al solo CLEAM);
- il processo di verifica dell'adeguatezza e della chiara comunicazione delle modalità adottate per la valutazione dell'apprendimento (elemento sollevato con riferimento agli insegnamenti del CLMG).

Si è già avuto modo di sottolineare nel precedente capitolo che la formulazione di questi rilievi da parte della CEV ha stimolato un'immediata reazione degli organi di governo accademici che, con il supporto del PQA, si sono attivati per pianificare e porre in essere tutte le misure occorrenti per darvi seguito in modo appropriato così da superare gli aspetti di debolezza riscontrati. Oltre all'iniziativa assunta in tema di revisione del processo di consultazione in itinere degli stakeholder estesa all'intera offerta formativa di I e II livello (già ampiamente illustrato nel cap.1), sono stati pianificati per la seconda metà del 2017 e i primi mesi del 2018 i seguenti interventi (richiamati anche nello schema della Tab. I.1):

1. verifica della corretta individuazione e della chiarezza descrittiva dei risultati di apprendimento attesi e delle modalità per la loro valutazione riportate nei programmi di tutti gli insegnamenti pubblicati sul sito web di Ateneo (anche alla luce delle "segnalazioni" formulate su questo tema alla gran parte dei CdS valutati²⁰), a partire da quelli che compongono il piano degli studi del corso magistrale a c.u. in Giurisprudenza, con l'obiettivo di migliorare, rendendole più omogenee ed accurate, le informazioni rese disponibili agli studenti con decorrenza dall'a.a. 2018-'19;

²⁰ Si veda, in proposito, la Tab. II.3.

2. revisione delle descrizioni delle funzioni e delle competenze associate ai profili professionali in uscita riportate nel Quadro A della scheda SUA del CdS triennale CLEAM (versione 2018-'19)²¹.

Più numerosi ed articolati sono gli ambiti segnalati dalla CEV come “prassi eccellenti” a livello di CdS (sinteticamente riepilogati nella Tabella II.2). Le segnalazioni meritorie risultano concentrate prevalentemente nell’ambito dei CdS magistrali (con le sole eccezioni rappresentate dal CLEF, in relazione al punto di attenzione AQ5.B.2, e dal CLMG, per il punto AQ5.E.2) e riguardano in modo diffuso soprattutto gli aspetti relativi all’ampiezza e alla coerenza delle parti sociali consultate, al loro livello di coinvolgimento nella progettazione e nel monitoraggio in itinere dell’efficacia dei CdS e alle attività predisposte per assistere e favorire l’inserimento occupazionale dei laureati.

Si tratta, nell’insieme, di indicazioni che confermano ulteriormente quelli che sono dei consolidati punti di forza della pianificazione e organizzazione dell’offerta formativa dell’Ateneo (in parte già evidenziati nel primo capitolo in relazione all’analisi delle performance occupazionali dei laureati), che risultano più chiaramente visibili con riferimento ai corsi di laurea magistrale, ossia ai programmi che l’Ateneo considera come “naturalmente” rivolti al mercato del lavoro.

Tab. II.1 - Quadro riassuntivo delle “raccomandazioni” formulate dalla CEV a livello di CdS

Punto di attenzione	Motivazione Giudizio “C”
CLEAM	
AQ5.A.2 - Modalità delle consultazioni	Necessità di migliorare i tempi e i modi con cui avviene la consultazione con le parti sociali, che dovrebbe essere finalizzata a “raccolgere informazioni più precise e utili sulle funzioni e sulle competenze dei profili professionali che il CdS prende come riferimento”.
AQ5.A.3 - Funzioni e competenze	Necessità di ridurre e rendere meno eterogenee le figure professionali che il CdS intende formare, riportando nel Quadro A2.b della SUA-CdS, “funzioni e competenze dei profili professionali identificati in modo completo e adeguato a costituire una base utile per la definizione dei risultati di apprendimento attesi”.
CLES	
AQ5.A.2 - Modalità delle consultazioni	Necessità di svolgere le consultazioni con maggiore sistematicità e di tenerne traccia in modo puntuale.
CLMG	
AQ5.B.4 - Valutazione dell’apprendimento	Necessità di assicurare che le modalità di verifica dei risultati di apprendimento siano comunicate per tutti gli insegnamenti, adeguate e coerenti con gli obiettivi di apprendimento nonché uniformi nei contenuti.

²¹ Quest’ultimo intervento, poiché riguarda la parte ordinamentale della scheda SUA, deve necessariamente rispettare le modalità definite annualmente dal MIUR (che prevedono l’inserimento delle modifiche, generalmente entro il mese di Febbraio, e l’esame e l’approvazione delle stesse ad opera del CUN entro i tempi stabiliti per l’accreditamento annuale dei CdS).

Tab. II.2 - Quadro riassuntivo delle "prassi eccellenti" individuate dalla CEV a livello di CdS

Punto di attenzione	Corsi di Studio	Motivazione Giudizio "A"
AQ5.A.1 – Parti consultate	<ul style="list-style-type: none"> • DES/ESS • IM 	Per entrambi i CdS è stata apprezzata l'ampiezza e l'adeguatezza degli stakeholder esterni consultati.
AQ5.A.3 – Funzioni e competenze	<ul style="list-style-type: none"> • CLEFIN-FINANCE 	È stato ritenuto un punto di forza la "chiara ed esauriente definizione di funzioni e competenze dei profili professionali, che favorisce la generazione di coerenti piani didattici, di una ben definita e articolata definizione degli obiettivi formativi".
AQ5.B.2 - Coerenza tra domanda di formazione e risultati di apprendimento	<ul style="list-style-type: none"> • CLEF 	È stata posta in risalto la procedura di definizione dei risultati attesi avvenuta in stretta collaborazione con le parti sociali, da cui sono discesi coerentemente i contenuti del CdS espressi nei quadri A.4.b.1 e b.2, il controllo e il monitoraggio di coerenza ed esaustività.
AQ5.E.1 – Efficacia del percorso di formazione	<ul style="list-style-type: none"> • AFC • CLEFIN-FINANCE • IM 	È stata riconosciuta come meritoria l'attività di monitoraggio dei CdS ed, in particolare, la capacità di coinvolgere interlocutori esterni che forniscono alla direzione del corso importanti indicazioni, mediante un processo incentrato su incontri, stage, tirocini, feed-back valutativi periodici e suggerimenti di miglioramento.
AQ5.E.2 – Attività per favorire l'occupazione dei laureati	<ul style="list-style-type: none"> • CLMG • DES/ESS • AFC • CLEFIN-FINANCE • IM 	È stato riconosciuto come punto di forza comune la struttura organizzativa predisposta e le iniziative sviluppate al fine di favorire il placement dei laureati.

Per completare la disamina delle valutazioni formulate dalla CEV a livello di CdS il Nucleo considera utile richiamare brevemente le segnalazioni di aspetti ritenuti migliorabili (in corrispondenza di punti di attenzione comunque approvati con giudizio "B") effettuate trasversalmente a tutti i percorsi esaminati (o a una larga parte di essi) e che, dunque, identificano procedure o prassi che caratterizzano in modo sostanzialmente indistinto tutta l'offerta formativa. Come si desume dal quadro di sintesi riportato nella Tabella II.3, le segnalazioni più ricorrenti fanno capo, essenzialmente, alle 3 seguenti aree:

1. procedure di selezione e ammissione degli studenti;
2. informazioni e descrizioni riportate nelle schede degli insegnamenti pubblicate sul sito web;
3. modalità di accesso ai dati delle valutazioni espresse dagli studenti e di condivisione con questi ultimi dei risultati dei processi di AQ.

Anche con riferimento a questo tipo di indicazioni l'atteggiamento mostrato dall'Ateneo è stato, da subito, proattivo e rivolto a prenderle seriamente in considerazione, pur non essendo tassative, per verificarne la portata e le implicazioni connesse ad una loro messa in opera. In questo senso, nei mesi immediatamente precedenti alla stesura della presente relazione il PQA, su mandato dei vertici accademici, ha provveduto ad attivare o a calendarizzare alcuni interventi che vanno nelle direzioni suggerite dalla CEV.

Tab. II.3 - Quadro riassuntivo delle "segnalazioni" più ricorrenti espresse dalla CEV a livello di CdS

Punto di attenzione	Corsi di Studio	Oggetto della segnalazione
AQ5.B.1 - Conoscenze richieste o raccomandate in ingresso	Tutti i CdS accreditati	I requisiti di accesso appaiono solo parzialmente coerenti con l'art. 6 del DM 270, in quanto non è definita la valutazione minima al di sotto della quale sono attribuiti obblighi formativi aggiuntivi (per quanto riguarda i corsi di laurea triennale e a ciclo unico) e potrebbe essere migliorata la trasparenza dei programmi, delle modalità di valutazione e la convergenza tra i differenti test di ingresso utilizzati per selezionare gli studenti nei CdS magistrali.
AQ5.B.3 - Coerenza tra insegnamenti e risultati di apprendimento previsti dal CdS	Tutti i CdS accreditati (tranne CLEFIN-FINANCE)	Le informazioni contenute nelle schede pubbliche degli insegnamenti potrebbero essere migliorate, in modo che tutte contengano una dettagliata esposizione dei risultati di apprendimento attesi e che sia documentabile la coerenza fra obiettivi formativi e contenuti esposti.
AQ5.B.4 - Valutazione dell'apprendimento	Tutti i CdS accreditati ²²	Si suggerisce di rendere meno eterogenea la descrizione delle modalità di verifica dell'apprendimento, in particolare rendendo apprezzabile la coerenza di queste modalità con i risultati di apprendimento da accertare.
AQ5.D.1 - Pubblicità delle opinioni degli studenti sul CdS	Tutti i CdS accreditati	Sarebbe opportuno aumentare la trasparenza dei risultati delle valutazioni dei singoli insegnamenti ed estendere l'accessibilità a questi dati almeno a tutti i membri delle CPDS.
AQ5.D.2 - Segnalazioni/Osservazioni degli studenti	Tutti i CdS accreditati (tranne AFC e IM)	Si suggerisce di fornire maggiori informazioni agli studenti circa il ruolo della CPDS, cercando al contempo di aumentare le occasioni di contatto tra questa e gli studenti al fine di raccoglierne eventuali segnalazioni e osservazioni.

In primo luogo, è opportuno riprendere quanto accennato nelle pagine precedenti in merito alla decisione di estendere a tutti gli insegnamenti dei CdS di I e II livello, a partire da quelli obbligatori di percorso, il processo di analisi e revisione dei contenuti dei programmi pubblicati sul sito web, cui si è pervenuti proprio in virtù della constatazione che, per la presenza contemporanea di una specifica raccomandazione (espressa con riferimento al CLMG) e di diverse segnalazioni, questa sia un'area che richieda di essere sottoposta ad un controllo più accurato e generalizzato.

In aggiunta, nell'ambito del processo di revisione delle procedure di rilevazione e gestione delle opinioni degli studenti, che il PQA ha avviato nominando un gruppo di lavoro ad hoc²³, anche per dar seguito alle indicazioni di modifica previste dalle Linee Guida ANVUR 2017, è stata definita la seguente proposta (poi accolta dagli organi di governo accademici) che va nella direzione di accrescere il livello di trasparenza e di accessibilità delle valutazioni espresse:

²² Con l'unica eccezione del CdS a c.u. in Giurisprudenza, che su questo punto ha ricevuto la valutazione "C" con una conseguente raccomandazione (come già richiamato in precedenza).

²³ Coordinato dallo stesso Presidente del PQA e composto dai Dean delle tre Scuole interessate, dal Prorettore per le Risorse Umane e dal Prorettore per gli Affari Generali.

1. rendere pubblici i risultati analitici delle rilevazioni riferiti ai singoli insegnamenti (valori mediani relativi a ciascun item valutato), attraverso la loro pubblicazione sulle pagine web dei singoli CdS, previa anonimizzazione dei docenti che vi insegnano;
2. rendere disponibili a tutti i membri delle CPDS (inclusa la componente studentesca e previa formalizzazione di un “*non disclosure agreement*”) i dati analitici non anonimizzati delle rilevazioni riferiti ai singoli insegnamenti ed esami afferenti ai CdS di rispettiva competenza.

Sempre sul fronte della condivisione dei processi e dei risultati delle attività di AQ con gli studenti, i cambiamenti prospettati con la modifica della composizione e dei compiti delle CPDS²⁴ (che comporterà anche un maggiore coinvolgimento dei rappresentanti degli studenti di tutti i CdS nelle attività di valutazione demandate a tali organismi) sono rivolti proprio a creare occasioni istituzionalizzate per stimolarne ed estenderne la partecipazione, oltre che per accrescere le opportunità di contatto tra tali organi e la base studentesca.

Al momento l'unico tema di carattere trasversale sul quale, pur essendo stata attivata una base di dibattito, non è ancora emersa una precisa posizione da parte dei vertici accademici è quello dei criteri e delle procedure per la verifica delle conoscenze in ingresso, che rappresenta comunque un'area molto delicata su cui è opportuno sviluppare riflessioni e analisi ben ponderate ed approfondite.

Nel complesso, il Nucleo ritiene che le azioni già intraprese o programmate dall'Ateneo per rispondere alle raccomandazioni e alle segnalazioni ricevute al termine del processo di accreditamento periodico con riferimento ai CdS valutati siano senza dubbio apprezzabili per la loro adeguatezza (rispetto agli elementi da migliorare posti in risalto) e per la concretezza e la validità delle soluzioni individuate, creando le basi per un ancor più corretto ed efficace funzionamento dei meccanismi e delle procedure di AQ. In questa prospettiva, il Nucleo continuerà a monitorare lo sviluppo e l'applicazione concreta degli interventi definiti, rendendosi disponibile a fornire anche il proprio parere in merito a specifiche proposte di cambiamento di natura metodologico-organizzativa sulle quali l'Ateneo ritenesse opportuno coinvolgere l'organismo di valutazione, e nelle prossime relazioni annuali renderà conto sul loro stato di avanzamento anche in attuazione del compito specifico che il nuovo modello AVA assegna ai Nuclei in tale ambito.

2.2 Esame delle performance dei CdS

2.2.1 Processo di messa a punto e selezione degli indicatori per il monitoraggio dei CdS

Agli inizi del mese di luglio 2017 sono stati messi a disposizione da ANVUR i dati definitivi di tutti gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio annuale dei CdS in virtù del nuovo meccanismo di riesame previsto dal modello AVA 2.0. Con riferimento ai CdS Bocconi sono stati elaborati, complessivamente, 24 indicatori²⁵, per ognuno dei quali è stato fornito, oltre al valore corrispondente a ciascun CdS, anche i valori benchmark costituiti dalle medie complessive riferite ai:

1. CdS della stessa classe di laurea impartiti nell'Ateneo (ad esclusione del CdS considerato);
2. CdS della stessa classe di laurea attivi nel periodo di riferimento nella stessa area geografica (ad esclusione del CdS considerato e dei CdS degli Atenei telematici);
3. CdS della stessa classe di laurea attivi nel periodo di riferimento a livello nazionale (ad esclusione del CdS considerato e dei CdS degli Atenei telematici).

²⁴ Ampiamente descritti nel primo capitolo della relazione (par.1.1).

²⁵ Oltre agli indicatori iC20 e iC29, non applicabili per alcun CdS Bocconi (nessuno dei quali prevede una didattica erogata, prevalentemente o integralmente, a distanza), non sono stati resi disponibili, in questo primo anno di applicazione della nuova procedura, i dati di tutti gli indicatori di soddisfazione e di occupabilità (iC6, iC7, iC18, iC25, iC26).

La pubblicazione dei dati definitivi, ad opera dell'ANVUR, è giunta dopo un periodo di sperimentazione durante il quale tutti gli atenei hanno potuto esaminare nel dettaglio i valori proposti per ciascun indicatore, al fine di segnalare, da un lato, l'eventuale presenza di dati non corretti o incompleti da sistemare, e dall'altro, osservazioni di natura metodologica relative alle modalità di costruzione dei singoli parametri considerati. A quest'ultimo riguardo, l'Ateneo ha trasmesso ad ANVUR, entro la scadenza indicata (16.06.17), un documento circostanziato volto a porre in luce gli elementi più critici collegati alle soluzioni individuate per la costruzione degli indicatori e riconducibili sia all'utilizzo di basi dati che non permettono di cogliere in modo preciso alcune dinamiche relative alle carriere degli studenti sia alle specificità strutturali e organizzative che contraddistinguono la Bocconi e che impattano sui valori assunti da alcune variabili prese a riferimento (in particolare quelle relative ai docenti e alle ore di didattica erogate nei CdS, che sono utilizzate per il calcolo degli indicatori iC5, iC19 e iC27). Le richieste di modifica avanzate sono state accolte solo in parte da ANVUR e ciò fa sì che per alcuni parametri, che sono richiamati nel paragrafo successivo, siano ancora rilevabili valori parzialmente distorti o non pienamente attendibili (alcuni dei quali impattano anche sugli indicatori calcolati a livello generale di Ateneo, come già commentato nel capitolo 1, par.1.2-B).

Dopo aver organizzato alcuni incontri volti ad illustrare le finalità e le modalità di svolgimento del nuovo processo di riesame annuale, il PQA ha proceduto nel corso del mese di luglio 2017 a trasmettere ai gruppi di AQ dei CdS le schede contenenti i valori definitivi degli indicatori unitamente alle informazioni necessarie all'avvio dell'attività di monitoraggio; a questo riguardo, il PQA ha ritenuto opportuno segnalare gli indicatori ritenuti di particolare importanza, in relazione agli obiettivi strategici dell'Ateneo nell'area della formazione e alle caratteristiche specifiche del CdS e del ciclo formativo di riferimento, sui quali concentrare le analisi insieme agli altri indicatori che dovessero evidenziare criticità (effettive o potenziali) per la presenza di ampi scostamenti negativi in termini temporali o rispetto ai valori benchmark forniti.

Il set di indicatori proposto dal PQA (evidenziati con sfondo verde nella Tabella II.4 che segue) comprende sia quelli predisposti da ANVUR (contrassegnati con la sigla "iCn") sia quelli utilizzati internamente per il monitoraggio di alcune performance dei CdS collegate agli obiettivi di sviluppo strategici. Il Nucleo considera adeguata la selezione effettuata, che dà luogo ad una lista più ristretta ma ben articolata e sufficientemente esaustiva di parametri (in larga parte coincidenti con quelli individuati dal Nucleo per il monitoraggio delle performance a livello complessivo di Ateneo²⁶), che consente di non appesantire eccessivamente il lavoro di analisi da parte dei Gruppi di AQ e dei Gruppi di Riesame e, allo stesso, permette di assicurare un efficace controllo delle principali performance realizzate da ciascun CdS.

La scadenza interna per la formulazione dei commenti con cui integrare le schede di monitoraggio e per l'approvazione delle stesse da parte dei rispettivi Comitati di CdS è stata fissata dal PQA al 31 ottobre 2017 in modo da consentire un'accurata analisi dei dati sottostanti e un'adeguata assimilazione delle nuove logiche alla base del processo di riesame annuale da parte di tutti gli attori chiamati in causa. In considerazione del fatto che il processo di monitoraggio è ancora in corso di svolgimento al momento della stesura della presente relazione, il Nucleo ha deciso di attendere il completamento delle analisi da parte dei rispettivi "owner", nonché di conoscere le considerazioni che saranno sviluppate in merito anche dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (nell'ambito delle loro rispettive relazioni, che saranno predisposte entro la scadenza di dicembre 2017), prima di esprimere le proprie valutazioni. In questo senso, si è ritenuto non opportuno né efficace da un punto di vista procedurale che il Nucleo intervenisse anticipando disamine e riflessioni che sono demandate, in prima battuta, agli attori dell'AQ dei processi formativi.

²⁶ Si veda, in proposito, quanto riportato nel capitolo 1 (par. 1.2).

Tab. II.4 – Set di indicatori per il monitoraggio dei CdS (in verde quelli selezionati dal Presidio di Qualità)

N.	Indicatore
Gruppo A – Indicatori relativi alla didattica (DM 987/2016, allegato E)	
iC1	Proporzione di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.
iC2	Proporzione di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso
iC3	Proporzione di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni
	% Immatricolati con cittadinanza estera (solo per L e LM internazionali*)
	Media voti percorso precedente studenti immatricolati (L; LM; LMCU)
iC4	Proporzione iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo
iC5	Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)
iC6	Proporzione di laureati occupati a un anno dal Titolo (L)
iC7	Proporzione di laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM; LMCU)
	di cui: occupati all'estero (solo LM internazionali*)
iC8	Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento
iC9	Valori dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (QRDLM) (valore di riferimento: 0,8)
Gruppo B – Indicatori di internazionalizzazione (DM 987/2016, allegato E)	
iC10	Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso
iC11	Proporzione di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero
iC12	Proporzione di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero
Gruppo E – Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica (DM 987/2016, allegato E)	
iC13	Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire
iC14	Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio
iC15	Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno
iC16	Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno
iC17	Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio
iC18	Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio
iC19	Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata
iC20	Rapporto tutor/studenti iscritti (per i corsi di studio prevalentemente o integralmente a distanza)
Indicatori di approfondimento – Percorso di studio e regolarità delle carriere	
iC21	Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno
iC22	Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso
iC23	Percentuale di abbandoni del CdS tra il I e il II anno
iC24	Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni

Tab. II.4 (segue)

N.	Indicatore
Indicatori di approfondimento – Soddisfazione e occupabilità	
iC25	Proporzione di laureanti complessivamente soddisfatti del CdS
iC26	Proporzione di laureati occupati a un anno dal Titolo (LM; LMCU)
	di cui: occupati all'estero (solo LM internazionali*)
	% Laureati che hanno effettuato stage curriculari (L; LMCU)
	% Studenti che hanno effettuato stage non curriculari (L)
	% di stage curriculari svolti all'estero (L; LM; LMCU)
Indicatori di approfondimento – Consistenza e qualificazione del corpo docente	
iC27	Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo
iC28	Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno
iC29	Rapporto tutor in possesso di Dottorato di Ricerca / Iscritti (per gli Atenei Telematici o con più del 30% dei corsi a distanza, DM 987/2016)

(*): così come definiti dal DM n.987/2016 (Tabella K).

Nella relazione del prossimo anno si avrà modo di valutare con attenzione le modalità con cui sarà stato condotto il processo di monitoraggio e il livello di approfondimento e presa in carico degli elementi di criticità che dovessero da esso emergere. In questa sede, invece, ci si limiterà a prendere in esame quei pochi indicatori che mostrano valori anomali o sotto-soglia con riferimento trasversale a più CdS.

2.2.2 Primi commenti agli indicatori di performance che presentano valori anomali o sotto soglia

Il Nucleo ha esaminato con attenzione i dati degli indicatori selezionati (di cui alla precedente Tabella II.4) relativi ai singoli CdS che compongono l'offerta formativa di I e II livello dell'Ateneo e, dal confronto del loro andamento temporale e di quello rapportato ai valori benchmark di riferimento, ha potuto appurare la presenza, oltre che di lievi scostamenti riguardanti singoli indicatori riferiti ad alcuni CdS che saranno presumibilmente analizzati in modo appropriato dai rispetti Gruppi di Riesame in occasione del processo di monitoraggio annuale, di valori anomali o "sotto soglia" relativi a più CdS e riguardanti la gran parte degli indicatori dell'area "*Consistenza e qualificazione del corpo docente*" (per la precisione: iC5, iC8; iC19; iC27; iC28).

Il Nucleo ha quindi approfondito queste situazioni per comprendere se, e in quali circostanze, siano rinvenibili delle effettive criticità o, comunque, delle dinamiche meritevoli di attenzione e in quali le performance emergenti siano piuttosto l'effetto delle particolari modalità utilizzate per la costruzione dei suddetti indicatori che, come già richiamato nel precedente paragrafo, possono da dar luogo a valori distorti o che non rispecchiano in modo corretto le reali condizioni che contraddistinguono le risorse di docenza messe a disposizione dei programmi formativi.

A questo proposito, la prima osservazione da fare riguarda l'**indicatore iC5** (rapporto tra studenti regolari e docenti) e l'**indicatore iC19** (percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata): per quanto riguarda il primo, nel triennio considerato i valori espressi risultano più elevati (e dunque peggiori) rispetto a quelli benchmark per circa la metà dei programmi formativi erogati, mentre per il secondo sono quasi tutti i CdS a registrare performance sotto soglia. In misura maggiore o minore, si ripetono qui i fenomeni già visti a livello di Ateneo, che hanno un impatto sostanzialmente generalizzato e per le cui spiegazioni e interpretazioni correttive si rimanda a quanto argomentato nel capitolo 1 della relazione (par. 1.2-B).

Un discorso diverso vale invece per l'**indicatore iC8** relativo alla percentuale di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzante per CdS di cui sono docenti di ruolo.

In questo caso, infatti, mentre a livello complessivo di Ateneo i valori risultano ampiamente positivi sia in termini assoluti che in relazione ai benchmark presi a riferimento²⁷, per tre CdS (segnatamente: CLEACC, BIG e EMIT) si rilevano delle situazioni sotto soglia nell'arco del triennio 2013-2015 (come si evince dai dati riportati nella Tabella II.5 che segue).

Le motivazioni alla base di queste performance sono differenti a seconda dei CdS considerati. Per quanto riguarda il CLEACC, osservando i dati con maggiore attenzione si può facilmente rilevare che solo nel 2015 l'indicatore si riduce leggermente, portandosi sotto media (sia di area geografica che nazionale), per la presenza di un unico docente (rispetto ai 9 indicati come riferimento del CdS) non appartenente a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base o caratterizzante del percorso (ma piuttosto ad un settore affine); il rapporto si mantiene, dunque, su livelli pienamente accettabili. Diverso è il quadro che emerge, invece, con riferimento al BIG: questo programma, attivato per la prima volta nell'a.a. 2015-'16, ha per oggetto discipline che in parte rappresentano una novità nella complessiva offerta formativa dell'Ateneo e anche dal punto di vista della docenza ci si è attrezzati progressivamente, per cui al momento del suo avvio l'organico disponibile era caratterizzato da un numero limitato di professori appartenenti ai SSD di base o caratterizzanti del corso; questa situazione era comunque già prevista, dal momento che è stato definito (e poi progressivamente posto in essere) un piano di reclutamento di docenti di ruolo in questi settori che ha cominciato a produrre risultati, se si considera che per l'anno 2016 (di cui sono disponibili i dati) il rapporto sale a oltre il 70%, in virtù della presenza di 5 docenti di riferimento su 7 appartenenti a SSD di base o caratterizzanti. Per quanto concerne, infine, il CdS EMIT, l'indicatore assume un valore realmente informativo solo nel 2015, quando sono entrate "a regime" le soglie relative alla numerosità minima dei docenti di riferimento (previste dal DM n.47/2013): proprio in quell'anno il rapporto migliora decisamente, grazie all'inserimento di 5 docenti di riferimento (rispetto ai 6 previsti) appartenenti a SSD di base o caratterizzanti del CdS.

Al di là dei valori specifici espressi dall'indicatore, che hanno una rilevanza relativa per l'elevata variabilità che li contraddistingue (essendo calcolati su numeri assoluti molto esigui) ma che in ogni caso dimostrano una tendenza al miglioramento dei rapporti negli ultimi anni, il Nucleo valuta favorevolmente il raggiungimento di ampie percentuali di copertura dei SSD di base e caratterizzanti da parte dei docenti di riferimento anche nell'ambito del BIG e dell'EMIT. In questa direzione, tenendo conto della scelta dell'ANVUR di costruire l'indicatore in esame considerando un criterio di corrispondenza ai SSD più restrittivo di quello recentemente adottato dal MIUR nell'ambito della definizione dei requisiti di docenza²⁸ (che se applicato all'IC8 darebbe luogo ad un rapporto pari al 100% per tutti i CdS), si invita il PQA a prestare attenzione affinché in futuro, in sede di selezione dei docenti di riferimento da indicare nelle schede SUA, i CdS identifichino, per quanto possibile, profili in grado di soddisfare la doppia condizione di essere professori di ruolo a tempo indeterminato e di appartenere a SSD di base o caratterizzanti del CdS.

²⁷ Cfr. Cap.1, pag.26.

²⁸ Nello specifico l'Allegato A del DM n.987/2016, al punto in cui individua le numerosità minime in termini di docenti di riferimento dei CdS (da considerare per il loro accreditamento iniziale e periodico), fa espresso richiamo alla condizione che essi appartengano, oltre che ai SSD di base e caratterizzanti, anche a quelli affini o integrativi dei CdS medesimi.

Tab. II.5 – Indicatore iC8: CdS che presentano valori sotto soglia nel triennio 2013-2015

CdS	Anno	Valore numeratore*	Valore denominatore [^]	Valore Indicatore	Val. medio indicatore area Nord-Ovest	Val. medio indicatore Italia
CLEACC	2013	3	3	100%	98,3%	96,1%
	2014	6	6	100%	96,1%	96,1%
	2015	8	9	88,9%	95,5%	95,4%
BIG	2013	-	-	-	93,5%	89,7%
	2014	-	-	-	92,4%	89,6%
	2015	3	5	60%	90,7%	86,6%
EMIT	2013	1	2	50,0%	93,5%	91,9%
	2014	2	4	50,0%	92,6%	93,5%
	2015	5	6	83,3%	91,3%	91,8%

(*): docenti di ruolo indicati come docenti di riferimento appartenenti a SSD di base e caratterizzanti del CdS

([^]): docenti di riferimento del CdS

Infine, volgendo lo sguardo agli indicatori iC27 e iC28, che calcolati a livello complessivo di Ateneo risultano ampiamente positivi nel triennio in esame (come chiaramente rilevabile dai dati di riepilogo riportati nelle Tabelle II.6 e II.7 che seguono), si notano rilevanti differenze nei valori espressi per singoli CdS, che mostrano talvolta ampi scostamenti negativi rispetto ai benchmark di riferimento (cfr. Tabelle 8 e 9 riferite all'anno 2015). Al riguardo occorre precisare che questi due indicatori sono costruiti ponendo al denominatore la misura dei cd. “docenti equivalenti”, calcolati come sommatoria delle ore di didattica erogate dai docenti in tutti gli insegnamenti afferenti a un CdS (o agli insegnamenti del I anno, nel caso dell'iC28) diviso per 120 (che corrisponde al numero di ore didattica “attese” per un professore ordinario). In Bocconi la presenza, soprattutto nell'ambito dei CdS magistrali, di un numero molto elevato di insegnamenti opzionali che non afferiscono ad un singolo CdS ma che possono essere scelti, da tutti gli studenti iscritti ai programmi del medesimo ciclo formativo²⁹, fa sì che tali insegnamenti (e le ore di didattica ad essi associate) non possano essere ripartiti tra i vari CdS di riferimento se non utilizzando criteri del tutto convenzionali³⁰. Ciò dà luogo a valori poco attendibili del denominatore del rapporto calcolato a livello di CdS ed è la ragione per la quale, per un buon numero di essi (in particolare di quelli magistrali), i due indicatori producono risultati anomali, soprattutto quando si considerano tutti gli insegnamenti e le relative ore di docenza. Ciò è facilmente rilevabile da un confronto trasversale dei loro valori (dai dati riportati nelle Tab. II.8 e II.9 si evince, in particolare, come i rapporti siano meno alterati se si considera l'iC28, costruito prendendo a riferimento solo gli insegnamenti del I anno di corso, che sono per la maggior parte obbligatori), mentre invece le anomalie scompaiono del tutto se i dati vengono considerati a livello aggregato di Ateneo, dove le ore di didattica erogate sono considerate complessivamente.

Per ovviare a tali inconvenienti, vista anche la necessità di ottenere risultati più attendibili da questi due indicatori che l'ANVUR ha deciso di inserire nel set di quelli da utilizzare per il monitoraggio annuale dei CdS, è stato individuato un criterio più oggettivo di attribuzione ai singoli percorsi degli insegnamenti opzionali

²⁹ Ossia tutti i CdS triennali (che condividono un “pool” di insegnamenti opzionali comuni) e tutti i CdS magistrali, biennali o a ciclo unico (che condividono un altro “pool” di insegnamenti opzionali).

³⁰ Ad esclusione degli insegnamenti opzionali che sono facilmente riconducibili, per le loro caratteristiche e per i rispettivi bacini di utenza abituali, ad uno specifico CdS.

comuni, che si basa su un complesso algoritmo predisposto dagli uffici della Divisione Didattica dell'Ateneo³¹. Questo nuovo metodo, che dovrebbe permettere di riprodurre in modo più fedele, ancorché non ottimale, l'effettivo rapporto tra numero di studenti iscritti a un CdS e numero di docenti (pesato per le ore di didattica riconducibili al medesimo CdS), potrà però essere applicato solo a partire dall'offerta formativa erogata nell'a.a. 2017-'18, non essendo possibile intervenire sui dati inseriti e consolidati nelle precedenti schede SUA-CdS. Pertanto, anche per il 2016 i valori dei due indicatori iC27 e iC28 sconteranno gli effetti distorsivi sopra descritti.

Il Nucleo si farà carico, in ogni caso, di monitorare l'andamento futuro di tali indicatori al fine di verificare se, con l'applicazione del nuovo criterio di attribuzione delle ore di didattica degli insegnamenti opzionali, i loro valori si riporteranno, per tutti i CdS, su livelli più equilibrati e paragonabili a quelli espressi dai benchmark di riferimento nazionali e di area geografica.

Tab. II.6 - Indicatore iA27 (Rapporto studenti iscritti/docenti – pesato per le ore di docenza): andamento triennale dei valori complessivi di Ateneo

Anno	Valore numeratore	Valore denominatore	Valore Indicatore	Val. medio indicatore area Nord-Ovest	Val. medio indicatore Italia
2013	13.264	756	17,5	24,3	28,5
2014	13.122	782	16,8	23,8	27,9
2015	13.093	813	16,1	23,4	27,3

Tab. II.7 - Indicatore iA28 (Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno – pesato per le ore di docenza): andamento triennale dei valori complessivi di Ateneo

Anno	Valore numeratore	Valore denominatore	Valore Indicatore	Val. medio indicatore area Nord-Ovest	Val. medio indicatore Italia
2013	4.854	346	14,0	15,5	15,4
2014	4.441	370	12,0	15,3	14,8
2015	4.632	391	11,8	14,4	14,1

³¹ Tale algoritmo è costruito in modo da tenere conto congiuntamente: (1) del numero di studenti di ciascun CdS e del numero di insegnamenti opzionali che gli studenti di quel CdS possono inserire nel piano studi, così che a ciascun CdS sia associato un numero di insegnamenti opzionali proporzionale al numero di esami opzionali che complessivamente ciascun CdS deve gestire; (2) della distribuzione delle scelte degli studenti, in modo che ciascun insegnamento opzionale sia assegnato al CdS più rappresentato nelle scelte (considerando non il valore assoluto delle stesse ma quello ponderato rispetto al numero di iscritti al CdS).

Tab. II.8 - Indicatore iC27: distribuzione dei valori per CdS - anno 2015

CdS	Valore numeratore*	Valore denominatore [^]	Valore Indicatore	Val. medio indicatore area Nord-Ovest	Val. medio indicatore Italia
CLEAM	3214	108,6	29,6	54,2	56,2
CLEF	841	24,1	34,9	53,3	53,3
CLEACC	800	35,5	22,6	53,6	54,1
BIEM	784	30,3	25,9	53,5	53,7
WBB	38	5,1	7,5	53,2	53,0
BIEF	1125	63,6	17,7	50,1	46,2
CLES	671	23,3	28,8	48,1	39,5
BIG	63	3,7	16,9	48,1	47,0
CLMG	1549	43,2	35,8	51,7	47,2
DES	412	7,0	58,5	14,4	14,2
EMIT	174	6,1	28,6	14,8	16,3
M	897	81,0	11,1	28,4	29,7
IM	358	12,9	27,7	27,4	26,4
MM	532	13,0	40,8	27,3	26,0
AFC	548	15,6	35,1	27,3	26,1
GIO	179	5,6	32,0	27,4	26,3
CLEFIN	545	14,5	37,7	27,3	26,1
CLELI	180	5,0	35,8	27,4	26,3
ACME	183	9,2	20,0	27,5	26,6

(*): n. studenti iscritti

([^]): n. docenti complessivi (pesati per le ore di docenza)

Tab. II.9- Indicatore iC28: distribuzione dei valori per CdS - anno 2015

CdS	Valore numeratore*	Valore denominatore [^]	Valore Indicatore	Val. medio indicatore area Nord-Ovest	Val. medio indicatore Italia
CLEAM	986	42,1	23,4	49,0	50,4
CLEF	263	9,2	28,6	47,9	47,1
CLEACC	251	12,6	20,0	48,1	47,7
BIEM	416	14,1	29,5	48,0	47,4
WBB	0	1,3	0,0	47,8	46,8
BIEF	213	10,4	20,5	47,5	54,4
CLES	250	9,2	27,2	47,1	52,3
BIG	63	3,7	16,9	48,1	53,5
CLMG	289	11,8	24,6	34,8	42,3
DES	189	6,6	28,5	9,8	10,6
EMIT	78	5,3	14,7	10,1	12,2
M	435	19,6	22,2	19,7	20,4
IM	164	8,0	20,6	19,7	20,6
MM	253	10,6	23,8	19,7	20,4
AFC	261	12,8	20,4	19,7	20,6
GIO	80	4,8	16,7	19,8	20,6
CLEFIN	265	13,3	20,0	19,7	20,6
CLELI	85	4,2	20,1	19,8	20,6
ACME	91	6,7	13,6	19,8	20,7

(*): n. studenti iscritti al I anno

([^]): n. docenti degli insegnamenti del I anno (pesati per le ore di docenza)

2.3 Processo di audit dei CdS

Nel periodo intercorso dalla stesura della precedente relazione non sono state sviluppate nuove audizioni dei Corsi di studio. In seguito all'entrata in vigore del modello AVA 2.0 e all'emanazione delle corrispondenti Linee Guida ad opera dell'ANVUR, che chiariscono le precedenti ambiguità in merito alle responsabilità di conduzione di quest'attività, affidandone il compito in maniera diretta ai Nuclei di Valutazione³², si è deciso infatti, di comune accordo con il PQA e i vertici accademici, di sospendere il Piano di Audit definito agli inizi del 2016 ed illustrato nella relazione dello scorso anno. Questa decisione è motivata essenzialmente dal fatto che, in base a una precisa scelta organizzativa, ampiamente argomentata nella Relazione 2014 del Nucleo e tradotta operativamente nelle "Linee Guida per la conduzione degli audit periodici interni dei Corsi di Studio" predisposte nel 2016, il processo di audit era stato affidato dall'Ateneo al PQA, che eventualmente poteva avvalersi nello svolgimento dei singoli audit del contributo del Nucleo. Ovviamente questa distribuzione delle responsabilità in materia di audizioni non risulta più corretta e le stesse linee guida interne andranno quanto prima riviste e aggiornate per adeguarle alle indicazioni fornite dall'ANVUR.

Non riscontrandosi condizioni di necessità o urgenza particolari che richiedano la ripresa delle audizioni in tempi rapidi, alla luce dei recenti esiti della visita di accreditamento periodico ma anche dei valori espressi dai principali indicatori di performance, si è inoltre deciso di rinviare ogni intervento al 2018; in ogni caso, il Nucleo prevede di non redigere un vero e proprio Piano di Audizioni prestabilito, programmando in anticipo quali CdS (e anche quali Dipartimenti) saranno sottoposti ad audizione, ma di procedere di volta in volta tenendo conto delle evidenze che emergono dagli indicatori di performance e dal collegato processo di monitoraggio annuale condotto dai singoli CdS, nonché dai rapporti di riesame ciclico e dalle relazioni predisposte annualmente dalle CPDS. Si ritiene infatti che le indicazioni fornite dall'ANVUR possano essere interpretate nel senso che le audizioni sono uno strumento fondamentale al quale ricorrere non necessariamente in modo generalizzato (coinvolgendo, se pur a rotazione temporale, tutti i CdS attivi) ma per approfondire aspetti di particolare attenzione o elementi di criticità posti in risalto dai suddetti processi, mentre la valutazione ordinaria del funzionamento dei meccanismi di AQ (in tutti i CdS e i Dipartimenti) può essere adeguatamente ed efficacemente condotta "on desk", sulla scorta delle informazioni e dei dati che il Nucleo riceve dagli altri organi di AQ o acquisisce direttamente attraverso gli strumenti di rilevazione predisposti internamente.

2.4 Esiti dell'attività di monitoraggio svolta sui CdS di nuova attivazione

Riprendendo una prassi avviata con la relazione dello scorso anno per rispondere alle indicazioni fornite dall'ANVUR nelle Linee Guida per la Relazione Annuale, a completamento delle analisi relative all'AQ dei CdS il Nucleo intende fornire una breve disamina dell'andamento dei percorsi di recente attivazione attraverso il monitoraggio dei valori espressi dai principali indicatori di performance disponibili.

Nello specifico, i CdS che saranno presi in esame sono quelli attivati per la prima volta negli ultimi 2 anni accademici, ossia:

- nell'a.a.2015-'16: *Bachelor in International Politics and Government* (BIG, classe L-36), primo corso di studio erogato nell'area delle Scienze Politiche, e *World Bachelor in Business* (WBB, classe L-18), un programma unico nel suo genere, in quanto progettato come percorso congiunto di durata quadriennale (con il 1° anno non riconosciuto dall'ordinamento italiano), erogato in partnership con altri due Atenei stranieri

³² I quali valutano "a rotazione, con una periodicità quinquennale, il funzionamento dei CdS e dei Dipartimenti attraverso l'analisi dei risultati ricorrendo, dove opportuno e necessario, alle audizioni" (Linee Guida AVA 2.0 – versione 10-08-2017, pag.18).

(University of Southern California e Hong Kong University of Science and Technology) e che comporta il rilascio di un triplo titolo di I livello;

- nell'a.a.2016-'17: *Bachelor in Economics, Management and Computer Science* (BEMACS, classe L-33), programma focalizzato sui temi dell'ICT e sulla gestione dei c.d. "Big Data", che mira a formare laureati in discipline economico-manageriali con spiccate competenze anche in ambito tecnico-informatico.

Il Nucleo, coinvolto nella fase di istituzione di ciascuno dei suddetti percorsi, ha espresso pareri favorevoli sui contenuti dei relativi "progetti" formativi e sul soddisfacimento dei requisiti richiesti, come si evince dalle relazioni predisposte in occasione del loro accreditamento iniziale.

Giudizi complessivamente positivi sull'istituzione di questi programmi sono stati pronunciati, nel corso dell'iter di accreditamento, anche dal CUN e dalle CEV nominate dall'ANVUR, come desumibile dalle sintesi riportate nella Tabella che segue.

Tab. II.10 – Pareri CUN/CEV sull'istituzione dei nuovi CdS (periodo 2015-'16/2016-'17)

CdS	Sintesi parere CUN/CEV	Rilievi espressi	Eventuali adeguamenti apportati
BIG	Proposta "molto ben motivata che sembra colmare in maniera consapevole e mirata un'opportunità di offerta formativa promettente".	Nessuno	-
WBB	"Dai documenti presentati è possibile valutare positivamente la presenza di tutti i requisiti necessari per l'attivazione del CdS".	La descrizione del percorso formativo è eccessivamente sintetica	La descrizione dei contenuti del percorso formativo è stata ampliata, illustrando come gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi siano conseguiti attraverso le attività impartite nelle tre Università consorziate.
BEMACS	"CdS adeguatamente progettato in risposta a una precisa domanda di formazione".	Costituire un Comitato di Indirizzo del CdS composto da esponenti delle parti interessate ³³	L'Ateneo ha avviato la costituzione di "Tavoli di Lavoro" permanenti che assumeranno le funzioni di Comitati di Indirizzo operando per più CdS disciplinarmente contigui.

Volgendo lo sguardo alle evidenze poste in risalto dagli indicatori selezionati (i cui dati sono riportati nelle Tabelle II.11 e II.12 che seguono), si possono desumere le seguenti considerazioni:

- Tutti i parametri considerati mostrano un andamento ampiamente positivo dei tre CdS nei loro primi anni di attività.
- In merito alla numerosità degli immatricolati, i valori piuttosto contenuti espressi dai 3 CdS sono assolutamente voluti, costituendo la conseguenza di precise scelte compiute in sede di progettazione dei programmi³⁴ e non di uno scarso successo riscontrato in fase di reclutamento (da questo punto di

³³ Sono stati richiesti anche maggiori dettagli circa l'Indice di Sostenibilità Economico-Finanziaria (ISEF), ma si tratta di un'evidente errore di valutazione, considerato che (come indicato dall'Allegato A, par. f) del D.M. n. 47 del 30/01/2013) tale parametro si applica solo alle università statali.

³⁴ Nello specifico, il WBB è stato pensato per un numero molto ridotto di studenti (40-45 circa), sia perché si tratta di un percorso sostanzialmente di "nicchia" sia per motivi prettamente organizzativi, connessi alla necessità di garantire un efficace coordinamento tra i tre Atenei partner nella gestione del complesso iter formativo previsto da questo corso di studio. Per quanto concerne, invece, i CdS BIG e BEMACS, si è ritenuto opportuno procedere con cautela, partendo con dimensioni contenute al fine di testare il grado di *appeal* che percorsi aventi ad oggetto tematiche mai presidiate prima dall'Ateneo sarebbero stati in grado di suscitare, per poi accrescere, eventualmente, la base di immatricolati una volta ottenuti adeguati riscontri "sul campo" (come è avvenuto per il BIG, fenomeno osservabile se si esamina la variazione registrata nel numero di immatricolati tra l'a.a. 2015-'16 – primo anno di attivazione del CdS – e il successivo).

vista, va anzi richiamato il numero molto elevato di candidature che si raccolgono in fase di pre-iscrizione e che rendono necessaria una rigorosa selezione degli studenti ammissibili).

- Nell'insieme, le informazioni ad oggi disponibili danno prova di un ottimo livello di attrattività di questi nuovi programmi formativi, testimoniata dalla qualità degli studenti immatricolati (le cui performance scolastiche risultano mediamente molto elevate) e dalla capacità di reclutare studenti dall'estero o da altre regioni italiane (la quota di immatricolati stranieri supera generalmente il 20% e risulta addirittura preponderante - con valori che oltrepassano il 65% - nell'ambito del WBB).
- Favorevoli risultano anche i primi riscontri rilevabili sul fronte della soddisfazione espressa dagli studenti in merito agli insegnamenti impartiti: dalle rilevazioni delle loro opinioni svolte al termine dei semestri accademici emergono buone valutazioni assegnate ai principali item oggetto di indagine, che ottengono punteggi medi quasi sempre pari o superiori a 7,5 su 10 e generalmente in linea con quelli medi complessivi relativi all'insieme dei percorsi di I livello offerti dalla Scuola Universitaria. Fanno eccezione a questo quadro i giudizi formulati dagli studenti del WBB, che oltre a risultare meno soddisfacenti rispetto a quelli medi di Scuola si mostrano anche in calo tra il 2015-'16 e il 2016-'17 con riferimento a tutti e tre gli item di sintesi considerati. Al riguardo, il Nucleo invita il Dean della Scuola Universitaria ad assicurarsi che il Direttore del programma monitori con attenzione l'andamento futuro delle opinioni espresse dagli studenti e attivi adeguati interventi se la tendenza evidenziata dovesse proseguire.

Tab. II.11 – Dati dei principali indicatori monitorabili con riferimento ai corsi di laurea di nuova attivazione - a.a. 2015-'16

Valori a.a. 2015-'16	WBB ³⁵	BIG	Totale Corsi di laurea
N. Immatricolati (dati all'1/12/2015)	38	63	2.421
Voto medio Scuola Superiore degli Immatricolati	8,50	8,74	8,24
% Immatricolati con cittadinanza non italiana	65,8%	19,0%	12,4%
% Immatricolati italiani provenienti da fuori Lombardia	91,7%	54,2%	64,8%
% studenti iscritti entro la durata normale del CdS che hanno acquisito almeno 40 CFU nell'anno (iC01)	97,4%	96,8%	90,6%
% di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS (iC14)	100%	95,0%	95,9%
% di immatricolati che proseguono la carriera al II anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23)	0%	1,7%	0,5%
% di studenti che abbandonano dopo il I anno [1 – (iC14 + iC23)]	-	3,3%	3,6%
Punteggio medio assegnato dagli studenti alla domanda “La qualità complessiva della didattica è apprezzabile”	7,83	8,05	8,06
Punteggio medio assegnato dagli studenti alla domanda “Sono interessato agli argomenti dell'insegnamento”	7,65	7,71	8,01
Punteggio medio assegnato dagli studenti alla domanda “Sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto l'insegnamento”	7,68	7,79	7,92

Nota: laddove non è indicato il riferimento ad un indicatore ANVUR, i dati forniti sono frutto di elaborazioni interne dell'Ateneo.

³⁵ I dati degli indicatori iC14 e iC23 qui riportati sono frutto di elaborazioni interne, non essendo rilevati dall'Anagrafe Nazionale (ANS), per la quale tutti gli studenti di questo CdS figurano come immatricolati all'estero dal momento che non svolgono mai il primo anno in Bocconi (sebbene il percorso sia unico ed erogato congiuntamente alle altre due istituzioni estere); per tale ragione tutti gli indicatori che prendono in considerazione il passaggio dal I al II anno di corso (così come quelli basati su grandezze quali “immatricolati puri” o “avvii di carriera”) esprimono valori formalmente “nulli”.

Tab. II.12 – Dati dei principali indicatori monitorabili con riferimento ai corsi di laurea di nuova attivazione - a.a. 2016-'17

Valori a.a. 2016-'17	WBB	BIG	BEMACS	Totale Corsi di laurea
N. Immatricolati (<i>dati all'1/12/2016</i>)	46	85	76	2.527
Voto medio Scuola Superiore degli Immatricolati	9,24	8,70	8,10	8,30
% Immatricolati con cittadinanza non italiana	71,7%	29,4%	22,4%	18,9%
% Immatricolati italiani provenienti da fuori Lombardia	91,3%	74,1%	61,8%	71,3%
Punteggio medio assegnato dagli studenti alla domanda "La qualità complessiva della didattica è apprezzabile"	7,68	7,99	7,94	7,94
Punteggio medio assegnato dagli studenti alla domanda "Sono interessato agli argomenti dell'insegnamento"	7,17	7,96	8,25	7,88
Punteggio medio assegnato dagli studenti alla domanda "Sono complessivamente soddisfatto di come è stato svolto l'insegnamento"	7,32	7,80	7,84	7,79

Nota: laddove non è indicato un riferimento ad un indicatore ANVUR, i dati forniti sono frutto di elaborazioni interne dell'Ateneo.

Cap. III: Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e dei laureandi (periodo 2015-'16/2014-'15)

3.1 Obiettivi delle rilevazioni

Le indagini periodiche rivolte agli studenti e ai laureandi hanno lo scopo comune di monitorare e tenere sotto controllo il livello di gradimento dei diretti “fruitori” delle attività formative sviluppate dall'Università.

In termini più specifici, mentre le rilevazioni aventi ad oggetto la didattica e le modalità d'esame hanno la finalità di verificare, in modo puntuale, l'apprezzamento dell'azione formativa svolta dai singoli docenti e la qualità dell'apporto da ciascuno di essi fornito allo sviluppo del progetto alla base di un corso di studio (con tutte le conseguenze previste sul fronte della valutazione delle performance dimostrate da ogni docente nell'esercizio della propria attività d'insegnamento, di cui si dirà più avanti – cfr. par.3.4), il sondaggio svolto al termine di un programma formativo ha l'obiettivo di raccogliere dagli studenti valutazioni sintetiche (ma anche più complete e distaccate) sul percorso complessivamente svolto e sull'esperienza universitaria nel suo insieme, utili a verificare la qualità e l'efficacia percepita dei corsi di studio offerti, nonché di alcuni dei principali servizi erogati dall'Ateneo.

In sintesi, i processi di acquisizione delle opinioni degli studenti, indipendentemente dai momenti in cui si svolgono e dall'ampiezza del loro “campo” di osservazione, costituiscono uno strumento fondamentale di ascolto dell'adeguatezza e della qualità percepite dell'offerta formativa dell'Università, che aiuta a identificare i fattori che possono ostacolare o favorire i processi di apprendimento e ottimizzare l'ambiente e le condizioni in cui tali processi si sviluppano. In base alle procedure codificate internamente (e ormai consolidate nei loro meccanismi di funzionamento) le indicazioni raccolte tramite queste rilevazioni sono opportunamente convogliate nei percorsi di miglioramento sviluppati a livello di singoli insegnamenti o di corsi di studio nel loro insieme, alimentando un circolo “virtuoso” ai fini del mantenimento di elevati standard qualitativi in ambito didattico.

3.2 Modalità di rilevazione

L'acquisizione del parere degli studenti sull'attività didattica svolta nei corsi di studio è gestita da anni con una procedura informatizzata che prevede la compilazione di questionari via web, resi disponibili in un'apposita area riservata accessibile tramite l'agenda elettronica dello studente³⁶.

In termini di aree indagate e momenti di svolgimento delle rilevazioni, gli studenti sono chiamati ad esprimere le loro opinioni su:

1. . la didattica impartita nei singoli insegnamenti;
2. . l'andamento di un anno di corso (aspetti organizzativi, logistici e di contenuto);
3. . le modalità di organizzazione e di svolgimento delle singole prove d'esame.

Il primo tipo di rilevazione, che si svolge al termine di ogni semestre accademico (generalmente prende il via nell'ultima settimana di lezioni e si protrae per circa un'altra settimana dopo la fine del semestre), è quello storicamente più consolidato nelle procedure dell'Ateneo volte al monitoraggio della qualità della didattica percepita dagli studenti; rappresenta anche l'intervento istituzionalmente più importante, non solo per il suo

³⁶ L'Agenda dello studente (nota con la sigla “yoU@B”) è un servizio online offerto a tutti gli studenti iscritti ad un corso di studio in Bocconi mediante il quale, all'interno di un'area riservata del sito web dell'Ateneo, è possibile gestire una serie di attività ed eventi collegati alla propria carriera universitaria (dalla consultazione degli orari delle lezioni alla prenotazione degli esami e della sessione di laurea), oltre che ricevere tutte le comunicazioni essenziali da parte dei vari Servizi dell'Università.

carattere di obbligatorietà (l'accesso alla procedura di compilazione dei relativi questionari è richiesto tassativamente e l'indagine coinvolge la totalità degli insegnamenti erogati in ogni semestre accademico) ma anche perché dai risultati da esso ricavati si attiva un articolato processo di analisi e azioni successive (descritto nel par. 3.4 che segue).

Su indicazione del Presidio di Qualità dall'a.a. 2013-'14 le tracce di questionario utilizzate per questa rilevazione seguono i format predisposti dall'ANVUR (schede n.1 e 3 dell'Allegato IX al doc. AVA), con alcune aggiunte e differenziazioni introdotte sia per soddisfare esigenze interne di monitoraggio di specifici aspetti sia per tenere adeguatamente conto delle diverse tipologie degli insegnamenti oggetto di valutazione (es. insegnamento "ordinario", insegnamento di lingua straniera, insegnamento impartito in modalità "distance learning")³⁷.

Per quanto riguarda il sistema adottato per indurre gli studenti a compilare i questionari online, il Presidio ha finora preferito ricorrere a un meccanismo differente da quello suggerito dall'ANVUR, dal momento che il collegamento alla procedura di iscrizione alle prove d'esame, oltre a rischiare di creare consistenti complicazioni organizzative, presenta il grosso inconveniente di prolungare notevolmente il processo di raccolta delle opinioni espresse (essendovi la necessità di monitorare le diverse sessioni d'esame distribuite nell'arco di un anno), con un ritardo nella restituzione dei risultati non sostenibile rispetto alle modalità utilizzate in Bocconi per la loro analisi, che tradizionalmente avviene a ridosso dello svolgimento delle rilevazioni così da assicurare che gli eventuali interventi correttivi siano adottati con tempestività. La soluzione individuata, che risponde comunque alla finalità di sollecitare una vasta partecipazione da parte della popolazione studentesca, consiste nel procedere alla disattivazione (dopo adeguato avviso) delle principali funzionalità dell'agenda online personale dello studente in caso di mancato accesso ai questionari online entro le scadenze indicate. Questa misura di induzione alla compilazione parzialmente coercitiva ha dato finora prova di essere, oltre che efficiente e funzionale da un punto di vista operativo, anche molto efficace, favorendo un'elevata adesione alle rilevazioni.

In merito ai sondaggi di cui ai punti 2 e 3 su elencati, essi vengono sviluppati in Bocconi da diversi anni (anche precedentemente all'introduzione dei modelli suggeriti dall'ANVUR) nell'ambito di un'indagine che, dall'edizione 2015-'16, viene condotta al termine dell'anno accademico³⁸ e comporta la somministrazione di due questionari distinti, che hanno come riferimento la struttura della scheda n.2 prevista dall'ANVUR, ma risultano più dettagliati nell'articolazione dei temi indagati, prendendo in esame:

- per la valutazione di un anno di corso di studio, anche gli argomenti e le discipline complessivamente studiate, il corpo docente nel suo insieme, le modalità didattiche utilizzate, il livello di integrazione riscontrato tra i vari insegnamenti, l'attività di coordinamento e raccordo svolta dal direttore del corso;
- per la valutazione delle prove d'esame, anche la coerenza di svolgimento rispetto alle modalità comunicate dai docenti nel corso delle lezioni, la capacità delle diverse modalità in cui si articolano le prove di accertare il livello di apprendimento acquisito, l'equità del voto conseguito rispetto al livello di preparazione, etc.³⁹.

A differenza della rilevazione delle opinioni sui singoli insegnamenti, quest'indagine, pur fortemente sollecitata, non è obbligatoria per lo studente: il Presidio di Qualità ha ritenuto, infatti, che non fosse opportuno applicare meccanismi vincolanti, sia per evitare un eccesso di procedure coercitive a carico degli studenti sia in considerazione del fatto che, fino ad oggi, i tassi di *redemption* che contraddistinguono questo

³⁷ Nell'All.1 alla presente relazione sono riportati i vari modelli di questionario utilizzati nelle diverse fattispecie.

³⁸ In precedenza la rilevazione veniva svolta al momento dell'iscrizione dello studente al secondo anno di corso (o ad anni di corso successivi), non consentendo di cogliere le impressioni di coloro che avevano deciso di non proseguire gli studi in Bocconi.

³⁹ I format dei questionari in uso per queste due rilevazioni sono riportati nell'All.1 alla presente relazione.

tipo di rilevazione sono sempre stati piuttosto elevati e, comunque, tali da non compromettere la significatività dei relativi risultati (si vedano, in proposito, i dati delle Tab.2 e 3 di seguito riportate).

Infine, l'Ateneo sviluppa e gestisce in autonomia (fin dalla sua prima applicazione sperimentale, avvenuta nel 2004) la rilevazione delle opinioni dei laureandi sull'esperienza universitaria. Questo tipo di indagine è strutturata in modo da coinvolgere la totalità degli studenti in procinto di laurearsi con riferimento sia ai percorsi triennali sia a quelli magistrali, attraverso la somministrazione di un articolato questionario in corrispondenza di ogni sessione di laurea⁴⁰. Anche in questo caso si fa ricorso ad una procedura informatizzata che prevede la compilazione di un questionario online, reso disponibile in un'apposita area web riservata, accessibile tramite l'Agenda online dello studente.

Altre caratteristiche peculiari di questa rilevazione sono:

- l'assenza di anonimato nella procedura compilazione (sebbene i dati personali dei rispondenti siano comunque trattati nel pieno rispetto dei principi di riservatezza): in considerazione dello "status" dei rispondenti (studenti in procinto di laurearsi), fin dalla prima edizione si sono infatti volute creare le condizioni affinché i giudizi fossero formulati in modo il più possibile responsabile e coscienzioso, eliminando la "protezione" assicurata dall'anonimato;
- l'inserimento come uno degli adempimenti formalmente richiesti per completare la procedura di iscrizione all'appello di laurea⁴¹, una condizione che permette di ottenere generalmente tassi di *redemption* molto elevati.

Per quanto riguarda il contenuto del questionario, il format utilizzato, seppur coerente con lo schema indicato dall'ANVUR (scheda n.5 dell'Allegato IX al doc. AVA), è molto più ampio ed articolato, contenendo sezioni aggiuntive che mirano ad approfondire una serie di aspetti relativi all'esperienza curriculare ed extra-curriculare svolta dagli studenti e a specifici servizi messi a loro disposizione durante il percorso di studio⁴².

3.3 Risultati delle indagini

3.3.1 Tassi di copertura e di partecipazione

Con riferimento alla rilevazione delle opinioni degli studenti sui singoli insegnamenti, nell'a.a. 2015-2016 si segnala, oltre alla consueta copertura totalitaria dell'insieme degli insegnamenti impartiti nei due semestri didattici in tutti i corsi di studio, un rapporto tra questionari compilati e questionari attesi⁴³ di poco superiore all' 86%, che rappresenta il dato migliore dell'ultimo triennio, in netto miglioramento rispetto a quello della precedente edizione (in cui risultava in flessione a circa il 77% da oltre l'82% dell'a.a. 2013-'14); restringendo l'attenzione alla categoria "studenti frequentanti", il tasso di *redemption* si attesta a poco più del 68% (evidenziando, anche in questo caso, un sostanziale aumento rispetto al 61,6% dell'a.a. 2014-'15 e al 63,6% dell'a.a. 2013-'14).

⁴⁰ In particolare, l'avvio di ogni tornata di rilevazione coincide con l'inizio del periodo di iscrizione ad una sessione di laurea e il termine per la compilazione è fissato nel giorno antecedente la seduta di laurea.

⁴¹ Sebbene la compilazione del questionario non sia imposta in modo vincolante, dal momento che lo studente può anche decidere di lasciare in bianco la scheda senza che ciò impedisca il perfezionamento della domanda di iscrizione.

⁴² Nell'All.2 alla presente relazione sono riportati i modelli di questionario in uso per questo tipo di indagine.

⁴³ Calcolato considerando al numeratore l'ammontare complessivo di questionari compilati e al denominatore la sommatoria del numero di studenti iscritti a ciascun insegnamento impartito (e sottoposto a valutazione).

Tab. III.1: dimensioni complessive dell'indagine di fine semestre sui singoli insegnamenti (confronto valori ultime 3 edizioni)

Anno accademico	N° Insegn.ti attivi	N° Insegn.ti rilevati	% Insegn.ti rilevati	Categorie rispondenti	N° Questionari compilati	Tassi di redemption (su Quest. attesi)
2015-'16	493	493	100%	Frequentanti	61.855	68,2%
				Non Frequentanti	16.438	18,1%
				Totale	78.293	86,3%
2014-'15	477	477	100%	Frequentanti	59.975	61,6%
				Non Frequentanti	11.291	12,3%
				Totale	71.266	76,9%
2013-'14	448	448	100%	Frequentanti	62.492	63,6%
				Non Frequentanti	14.829	15,8%
				Totale	77.321	82,4%

Per quanto concerne l'indagine svolta al termine dell'anno accademico e avente ad oggetto l'andamento complessivo dell'anno appena concluso, l'edizione 2015-'16 ha visto la partecipazione complessiva di 8.532 studenti, corrispondenti a poco più del 70% degli iscritti in corso a tutti i programmi formativi.

Il tasso di *redemption* globale risulta sostanzialmente in linea con quello registrato nella precedente edizione (70,1% rispetto a 69,8%), un valore da considerare comunque elevato trattandosi di una rilevazione dal carattere non obbligatorio. Dall'esame dei dati suddivisi per ciclo di studi (cfr. Tab. 2) si nota, tuttavia, un andamento differenziato, caratterizzato da un ulteriore calo del livello di partecipazione tra i corsi di laurea magistrale (dal 76% al 72%), a cui fa fronte un incremento registrato tra gli studenti dei corsi di laurea (da poco meno del 68% a oltre il 69%) e, soprattutto, tra quelli del percorso magistrale in Giurisprudenza (dal 63% a oltre il 67%).

Tab. III.2: dimensioni complessive dell'indagine di un anno di corso (confronto valori ultime 3 edizioni).

Edizione	Categoria rispondenti	Corsi di laurea triennale			Corsi di laurea magistrale			CLMG			Totale CdS
		Risp.	Iscritti	Tassi di risposta	Risp.	Iscritti	Tassi di risposta	Risp.	Iscritti	Tassi di risposta	Tassi di risposta
2015-'16	Frequentanti	4346	6992	62,2%	2270	3779	60,0%	736	1393	52,8%	60,4%
	Non Frequentanti	513		7,3%	462		12,2%	205		14,7%	9,7%
	Totale	4859		69,5%	2732		72,3%	941		67,6%	70,1%
2014-'15	Frequentanti	4030	6607	61,1%	2367	3683	64,3%	719	1376	52,3%	61,0%
	Non Frequentanti	440		6,6%	443		12,0%	147		10,7%	8,8%
	Totale	4470		67,7%	2810		76,3%	866		63,0%	69,8%
2013-'14	Frequentanti	3292	4620	71,3%	1441	1875	76,9%	759	1126	67,4%	72,1%
	Non Frequentanti	225		4,8%	75		4,0%	119		10,6%	5,5%
	Totale	3517		76,1%	1516		80,9%	878		78,0%	77,6%

In leggero miglioramento è, invece, il quadro che si presenta avendo riguardo alla rilevazione condotta, sempre alla fine dell'anno accademico, sulle modalità di svolgimento delle prove d'esame: nell'edizione 2015-'16 il tasso di *redemption* medio complessivo risulta, infatti, pari a quasi il 68% (8.271 rispondenti a fronte di 12.181

studenti coinvolti), superiore rispetto ai valori della precedente edizione, ma non ancora vicino a quelli raggiunti nel 2013-'14 (quando il tasso di partecipazione globale era stato pari a poco più del 74%). In ogni caso, il campione di rispondenti appare sempre adeguatamente rappresentativo delle coorti degli studenti iscritti ai vari corsi di studio (come si può evincere dai dati riportati nella sezione "Informazioni generali sui rispondenti", pagg. 89 e 90 dell'Allegato statistico n.3).

Tab. III.3: dimensioni complessive dell'indagine sulle modalità di svolgimento degli esami (confronto valori ultime 3 edizioni).

Edizione	Corsi di laurea triennale			Corsi di laurea magistrale			CLMG			Totale CdS
	Risp.ti	Iscritti	Tassi di risposta	Risp.ti	Iscritti	Tassi di risposta	Risp.ti	Iscritti	Tassi di risposta	Tassi di risposta
2015-'16	4774	6991	68,3%	2579	3805	67,8%	918	1385	66,3%	67,9%
2014-'15	4282	6607	64,8%	2429	3683	66,0%	816	1373	59,4%	64,5%
2013-'14	3407	4673	72,9%	1446	1883	76,8%	846	1139	74,3%	74,1%

In merito, infine, ai sondaggi condotti presso i laureandi, l'edizione 2014-2015⁴⁴ ha fatto registrare un tasso medio complessivo di *redemption* di poco superiore al 93% degli iscritti alle vari sessioni di laurea: si tratta di un dato che conferma l'elevatissima adesione a questo tipo di rilevazione, che risulta quasi totalitaria tra i laureandi magistrali (97,4% è il tasso medio di risposta nei corsi di laurea della Scuola Superiore Universitaria e 99,3% nell'ambito del CLMG), mentre appare un po' meno estesa tra gli studenti che completano i percorsi triennali e anche in calo rispetto alle passate edizioni (89,3% è il dato di adesione rispetto al 91% della coorte di laureandi 2013-'14 e al 97,5% di quella precedente).

Tab. III.4: dimensioni dell'indagine sui laureandi distinte per cicli di studio (confronto valori ultime 3 edizioni)

Edizione	Corsi di laurea triennale			Corsi di laurea magistrale			CLMG			Totale CdS
	N° Schede compilate	N. laureati	Tassi di risposta	N° Schede compilate	N. laureati	Tassi di risposta	N° Schede compilate	N. laureati	Tassi di risposta	Tassi di risposta
2014-'15	2000	2239	89,3%	1885	1936	97,4%	265	267	99,3%	93,4%
2013-'14	1947	2137	91,1%	1904	1959	97,2%	227	228	99,6%	94,3%
2012-'13	2037	2089	97,5%	1866	1913	97,5%	244	247	98,8%	97,6%

3.3.2 Livelli di soddisfazione espressi

Nelle pagine che seguono sono presi in esame i risultati complessivi relativi a ciascuna delle rilevazioni precedentemente richiamate (i cui dati statistici di dettaglio sono contenuti negli Allegati n.3 e 4 alla relazione). Con riferimento alle indagini sulla didattica erogata nei singoli insegnamenti, il Nucleo ritiene opportuno commentare solo le valutazioni espresse dagli studenti frequentanti (non rilevandosi, dalle opinioni fornite da coloro che dichiarano di frequentare meno del 50% delle lezioni, evidenze o tendenze tali da rendere necessario riservare ad esse un'attenzione specifica), mentre per le rilevazioni aventi per oggetto l'andamento

⁴⁴ Per i motivi della mancata trattazione, nella presente relazione, degli esiti della più recente edizione di quest'indagine (che si riferisce agli studenti iscritti alle sessioni di laurea dell'anno 2016, per i corsi triennali, e dell'a.a. 2015-'16, per i corsi magistrali e magistrale a ciclo unico) si rinvia a quanto indicato nel par. 3.3.2 (pt.D – Premessa).

di un anno di corso e le modalità di svolgimento delle prove d'esame sono considerate in modo aggregato le opinioni espresse da entrambe le categorie di studenti⁴⁵.

I dati di soddisfazione sono, inoltre, sempre analizzati ad un livello aggregato di Scuola, con qualche richiamo all'andamento comparato dei singoli corsi di studio limitato agli aspetti principali oggetto di valutazione.

A. Opinioni sugli insegnamenti impartiti

1) Corsi di laurea della Scuola Universitaria (Undergraduate)

Le valutazioni assegnate agli insegnamenti impartiti nei corsi di laurea risultano, anche nell'a.a. 2015-'16, pienamente positive e si mostrano, inoltre, in lieve aumento rispetto a quelle registrate nella precedente rilevazione. A livello complessivo di Scuola, la quasi totalità degli item riporta punteggi medi aggregati superiori a 7,5 (su scala 1-10) e 10 di essi ottengono valori superiori a 8. Gli aspetti valutati in modo più favorevole dagli studenti sono, ancora una volta, il *rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni* (media globale pari a 8,73), la *reperibilità dei docenti per chiarimenti e spiegazioni* (8,40) e lo *svolgimento degli insegnamenti in maniera coerente con quanto dichiarato sul sito Web del corso di studio* (8,34). I giudizi relativamente meno positivi (ma comunque abbondantemente superiori a 7 in punteggio assoluto e in aumento rispetto all'a.a. 2014-15) si confermano essere quelli assegnati alla proporzionalità tra crediti e carico di studi degli insegnamenti (media pari a 7,56) e all'attività svolta dai *teaching assistant*⁴⁶ (7,36 è il punteggio medio attribuito all'utilità del loro intervento per l'apprendimento degli argomenti trattati e 7,56 quello riguardante il livello di preparazione e di disponibilità dimostrato).

In merito ai tre item di sintesi del questionario (cfr. Tab. 5) si osserva un marginale ma progressivo miglioramento delle opinioni espresse dagli studenti nell'arco degli ultimi tre anni accademici, con valori medi che oscillano, nell'ultima edizione monitorata, tra 8,06 per la qualità della didattica impartita (rispetto a 7,93 dell'a.a.2013-'14) e 7,92 per la soddisfazione complessiva sul modo con cui sono stati svolti gli insegnamenti (rispetto a 7,77 del 2013-'14).

L'analisi dei risultati distinti per corso di laurea pone in luce una situazione sostanzialmente omogenea, con scostamenti di punteggi medi poco marcati rinvenibili tra i vari programmi di studio: nello specifico, gli insegnamenti facenti capo ai corsi CLEAM e CLEF ottengono valutazioni medie diffusamente superiori a quelle complessive di Scuola (e anche in aumento rispetto ai valori registrati nel precedente anno accademico), mentre nell'ambito del CLES continuano a registrarsi giudizi sempre inferiori a quelli medi relativi all'insieme dei corsi di laurea triennale, sebbene sia rilevabile anche in questo caso un miglioramento rispetto ai livelli dell'a.a. 2014-'15. Per nessun corso di laurea si registrano, in ogni caso, punteggi medi di valutazione riferiti ai singoli item del questionario inferiori a 6,95/10.

⁴⁵ Per i dati di dettaglio relativi alle valutazioni espresse, nelle diverse indagini, dagli studenti non frequentanti, si rimanda ai report pubblicati nell'apposita sezione del sito internet di Ateneo riservata al monitoraggio dei processi formativi (www.unibocconi.it/sondaggistudenti → Corsi di Studio (I e II livello)).

⁴⁶ Si ricorda che i Teaching Assistant sono figure che agiscono da supporto al docente e/o agli studenti, a cui vengono affidati compiti di vario tipo che vanno dal caricamento del materiale didattico su piattaforme on-line all'organizzazione e gestione di visite aziendali o di altre attività di formazione extra-aula, dall'organizzazione e correzione di *assignment* (individuali o di gruppo) alla supervisione dello svolgimento delle prove scritte d'esame, mentre con riferimento più specifico all'azione svolta nei confronti degli studenti, possono fornire chiarimenti su specifici argomenti trattati nell'insegnamento o previsti per l'esame (attività di ricevimento e assistenza via e-mail) o prestare supporto nello svolgimento di particolari attività (esercitazioni, lavori di gruppo, supervisione progetti, etc.).

Tab. III.5: trend triennale delle valutazioni relative agli aspetti di sintesi delle attività didattiche (punteggi medi espressi su scala 1-10) – corsi di laurea della Scuola Universitaria

Anno accademico	Qualità della didattica	Interesse per i temi trattati	Soddisfazione complessiva
2015-‘16	8,06	8,01	7,92
2014-‘15	7,97	7,93	7,82
2013-‘14	7,93	7,92	7,77

2) Corsi di laurea della Scuola Superiore Universitaria (Graduate)

Con riferimento ai corsi di studio afferenti alla Scuola Superiore Universitaria le opinioni degli studenti sugli insegnamenti frequentati si confermano pienamente positivi, con valori medi aggregati che risultano, per tutti gli item considerati, in leggero incremento rispetto ai valori registrati nella precedente rilevazione. Numerosi sono gli aspetti che riportano punteggi medi superiori a 8/10, tra i quali i più apprezzati dagli studenti si confermano essere: il *rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni* (media complessiva pari a 8.71), la *reperibilità dei docenti per chiarimenti e spiegazioni* (8.39) e la *coerenza delle svolgimento dell'insegnamento con quanto dichiarato sul sito Web del corso di studio* (8.28). Sul fronte opposto, l'unico item che registra, a livello complessivo di Scuola, una valutazione media leggermente inferiore a 7.50 è quello relativo all' utilità del l'intervento dei *teaching assistant* per l'apprendimento degli argomenti trattati negli insegnamenti (7.46).

L'analisi più specifica delle valutazioni assegnate ai tre item di sintesi (cfr. tab. 6) evidenzia un miglioramento generalizzato rispetto alla precedente rilevazione, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti della qualità della didattica (da 7,72 a 7,84 è l'incremento del punteggio medio aggregato) e della soddisfazione complessiva per le modalità di svolgimento degli insegnamenti (aumento da 7,56 a 7,64).

L'esame dei risultati distinti per corso di laurea pone in luce un quadro piuttosto articolato, con differenze di punteggi che appaiono più o meno marcate tra i vari programmi di studio: ai due estremi si collocano gli insegnamenti che fanno capo a IM, da un lato, che registra valutazioni medie sempre superiori a quelle complessive di Scuola (e in progresso anche in termini temporali) e, dall'altro, ai corsi EMIT e GIO-CLAPI, in cui i punteggi si mostrano sempre, o quasi sempre, inferiori a quelli totali di Scuola (per quanto riguarda GIO-CLAPI si rileva anche un arretramento dei giudizi rispetto alla precedente rilevazione). Per nessun corso di laurea magistrale si riscontrano, in ogni caso, punteggi medi di valutazione riferiti ai singoli item del questionario inferiori a 6,81/10.

Tab. III.6: trend triennale delle valutazioni relative agli aspetti di sintesi delle attività didattiche (punteggi medi su scala 1-10) – corsi di laurea magistrale della Scuola Superiore Universitaria

Anno accademico	Qualità della didattica	Interesse per i temi trattati	Soddisfazione complessiva
2015-‘16	7,84	7,99	7,64
2014-‘15	7,72	7,96	7,52
2013-‘14	7,74	7,99	7,56

3) Corsi di laurea della Scuola di Giurisprudenza

I giudizi complessivamente espressi nell'a.a. 2015-‘16 nei confronti degli insegnamenti del percorso magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza risultaono, anch'essi, ampiamente positivi e in ulteriore progresso rispetto a quelli registrati nella precedente rilevazione. Tutti gli item che compongono il questionario di valutazione ottengono

punteggi medi superiori a 7,50 e i più apprezzati dagli studenti (con valori superiori a 8.4) si confermano essere *il rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni* (media complessiva pari a 8.64) e *la reperibilità del docente per chiarimenti e spiegazioni* (8.42).

Analogamente a quanto rilevato per i percorsi di I livello, gli aspetti relativamente meno graditi, ma con livelli di soddisfazione comunque elevati, fanno riferimento alla *proporzionalità del carico di studi rispetto ai crediti assegnati agli insegnamenti* (punteggio medio pari a 7,55) e *all'utilità dei tutor/teaching assistant* (7,56). Per quanto riguarda gli item di sintesi del questionario, si rileva un evidente incremento delle valutazioni medie assegnate rispetto al precedente anno accademico (cfr. Tab.7), in particolare per quanto riguarda la qualità percepita della didattica (il cui punteggio medio passa da 7,85 a 8,03).

Tab. III.7: trend triennale delle valutazioni relative agli aspetti di sintesi delle attività didattiche (punteggi medi su scala 1-10) – corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (CLMG)

Anno accademico	Qualità della didattica	Interesse per i temi trattati	Soddisfazione Complessiva
2015-'16	8,03	8,12	7,93
2014-'15	7,85	8,00	7,70
2013-'14	7,96	7,99	7,78

B. Opinioni espresse su un anno di corso

1) Corsi di laurea della Scuola Universitaria (Undergraduate)

Nell'edizione 2015-'16 le opinioni complessive sull'andamento di un anno riferite alla totalità dei corsi di laurea triennale risultano largamente positive e tutte in leggero miglioramento rispetto a quelle registrate nella precedente rilevazione. Molto apprezzati (con punteggi medi uguali o superiori a 8/10) appaiono, in particolare, gli aspetti relativi all'adeguatezza delle aule in cui si svolgono le lezioni (media pari a 8,17 rispetto a 7,94 dell'edizione 2015) e alla validità dell'insieme degli insegnamenti impartiti nell'anno considerato (che registra un progressivo aumento delle valutazioni nelle ultime tre edizioni, passando da 7,81 nel 2013-'14 a 8,00 nel 2015-'16). Un livello di soddisfazione relativamente più basso rispetto a quello che caratterizza la generalità degli item oggetto di valutazione, ma comunque in miglioramento in un'ottica temporale, emerge con riferimento all'adeguatezza del carico di studio degli insegnamenti previsti nell'anno considerato (media pari a 7,15 rispetto a 6,92 dell'a.a. 2014-'15). Dall'analisi dei dati articolata per programma formativo si rileva un quadro piuttosto omogeneo, nell'ambito del quale sono in gran parte riscontrabili le tendenze di fondo indicate a livello generale. Si può notare, tuttavia, come il CLEF e BIEF ottengano punteggi medi sempre o quasi superiori rispetto a quelli globali di Scuola, mentre all'opposto il CLES ed il CLEACC sono i percorsi che ricevono le valutazioni relativamente meno soddisfacenti per la quasi totalità degli item considerati.

L'esame delle valutazioni disaggregate per anno di corso degli studenti pone in luce, d'altro canto, come i giudizi più favorevoli, in termini relativi, siano generalmente espressi da coloro che frequentano il I anno di corso mentre, per la maggioranza degli item, i valori medi più bassi sono riconducibili agli studenti iscritti all'ultimo anno.

Tab. III.8: confronto temporale delle valutazioni relative agli aspetti complessivi dei corsi di studio (punteggi medi espressi su scala 1-10) – corsi di laurea della Scuola Universitaria

Anno accademico	Il corpo docente nel suo complesso	I temi e le discipline studiate (utilità e coerenza)	Gli insegnamenti dell'anno di corso considerato
2015-'16	7,87	7,99	8,00
2014-'15	7,77	7,88	7,90
2013-'14	7,63	7,77	7,81

2) Corsi di laurea della Scuola Superiore Universitaria (Graduate)

Anche per quanto concerne i percorsi di studio della Scuola Graduate le valutazioni medie aggregate si confermano positive e, per quasi tutti gli item considerati, in ulteriore miglioramento rispetto a quelle registrate nella precedente rilevazione. In particolare, si rafforza l'apprezzamento per il carico di studio previsto dagli insegnamenti (media globale pari a 6,98 rispetto a 6,52 dell'edizione 2014-'15), per l'organizzazione complessiva degli insegnamenti (7,31 vs. 7,03) e per il loro livello di integrazione (7,49 vs. 7,36). L'aspetto che ottiene i punteggi di valutazione più elevati si conferma essere l'adeguatezza delle aule in cui si svolgono le lezioni, anche se si registra una frazionata riduzione dei valori medi rispetto alla precedente indagine (da 8,34 a 8,30).

L'esame delle risposte distinte per programma formativo fa emergere, come sempre, un quadro abbastanza diversificato, sebbene siano riscontrabili quasi ovunque le tendenze di fondo indicate a livello generale. Nello specifico, i percorsi che registrano punteggi medi quasi sempre superiori rispetto a quelli globali di Scuola sono MM e ACME mentre, all'opposto, i programmi che ricevono i giudizi relativamente meno soddisfacenti per la quasi totalità degli item considerati sono GIO-CLAPI e DES-ESS (per quest'ultimo corso le valutazioni medie risultano comunque in miglioramento diffuso rispetto alla precedente rilevazione).

Se si analizzano le valutazioni disaggregate per i diversi anni di corso si rileva che gli studenti che frequentano il primo anno tendono generalmente ad assegnare giudizi meno favorevoli rispetto ai loro colleghi del secondo anno (con alcune eccezioni che riguardano, per singoli item o per la gran parte di essi, i corsi MM, CLEFIN, CLELI, ACME e DES).

Tab. III.9: confronto temporale delle valutazioni relative agli aspetti complessivi dei corsi di studio (punteggi medi espressi su scala 1-10) – corsi di laurea magistrale della Scuola Superiore Universitaria

Anno accademico	Il corpo docente nel suo complesso	I temi e le discipline studiate (utilità e coerenza)	Gli insegnamenti dell'anno di corso considerato
2015-'16	7,67	7,70	7,69
2014-'15	7,60	7,67	7,60
2013-'14	7,55	7,62	7,59

3) Corsi di laurea della Scuola di Giurisprudenza

Il programma magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza riflette l'andamento generale delle opinioni relative ad un anno di corso riscontrate nell'ambito delle altre due Scuole, riportando valutazioni medie complessive decisamente positive e quasi ovunque in miglioramento, se pur lieve, rispetto a quelle registrate nella precedente edizione dell'indagine. In particolare, si rafforza l'apprezzamento per i temi e le discipline studiate (media pari 7,91 rispetto a 7,81 dell'edizione 2014-15 e a 7,70 di quella precedente) e per l'insieme degli insegnamenti impartiti nell'anno considerato (7,79 rispetto a 7,73 del 2014-15 e a 7,57 del 2013-14). Gli unici due item che registrano un leggero arretramento dei giudizi complessivi, in termini temporali, riguardano aspetti di tipo

logistico-organizzativo, quali: l'adeguatezza delle aule in cui si svolgono le lezioni (punteggio medio pari a 8,07 rispetto a 8,28 della precedente rilevazione) e il modo in cui è stato congegnato l'orario delle lezioni degli insegnamenti (media pari a 6,91 vs. 6,95).

L'analisi delle risposte disaggregate per anno di corso fa emergere un quadro abbastanza diversificato: mentre gli studenti che hanno frequentato il secondo, il terzo e il quinto anno assegnano valutazioni quasi sempre in miglioramento a livello temporale, gli studenti che nel 2015-'16 hanno seguito il quarto anno di corso si mostrano meno soddisfatti dei loro colleghi della precedente coorte con riferimento a tutti gli aspetti considerati e quelli del I anno evidenziano una situazione "mista" (alcuni item ricevono punteggi medi in aumento rispetto al 2014-'15 e altri item punteggi inferiori).

Tab. III.10: confronto temporale delle valutazioni relative agli aspetti complessivi dei corsi di studio (punteggi medi espressi su scala 1-10) – corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (CLMG)

Anno accademico	Il corpo docente nel suo complesso	I temi e le discipline studiate (utilità e coerenza)	Gli insegnamenti dell'anno di corso considerato
2015-'16	7,69	7,91	7,79
2014-'15	7,67	7,81	7,73
2013-'14	7,57	7,70	7,57

C. Opinioni sulle modalità di svolgimento degli esami

1) Corsi di laurea della Scuola Universitaria (Undergraduate)

Nell'ambito dei programmi formativi della Scuola Universitaria le valutazioni espresse dagli studenti sugli esami sostenuti e superati nel corso dell'anno accademico 2015-2016 appaiono, nell'insieme, decisamente positive e in leggero miglioramento rispetto a quelle registrate nella precedente edizione dell'indagine. Si segnala, in particolare che, a livello aggregato, gli aspetti organizzativi e propedeutici degli esami continuano ad essere ampiamente apprezzati (i punteggi medi assegnati agli item n.1 e 3 del questionario registrano un lieve incremento in termini temporali, attestandosi per entrambi intorno al valore di 7,50) così come elevate si mantengono le valutazioni in merito alla congruenza dei crediti assegnati rispetto al carico di studi richiesto per la preparazione degli esami (media pari a 7,49 rispetto a 7,45 della rilevazione 2014-'15). Favorevoli, e in ulteriore progresso, risultano poi i giudizi assegnati all'equità percepita del processo di valutazione (media di Scuola pari a 7,34 rispetto a 7,20 dell'a.a. 2014-'15), alla capacità delle diverse modalità in cui sono articolati gli esami di valutare l'effettivo livello di preparazione (7,37 vs. 7,30) e, soprattutto, alla coerenza delle prove rispetto a quanto comunicato durante le lezioni (8,00 vs. 7,91), mentre sugli stessi livelli della precedente rilevazione si collocano le opinioni relative alla capacità di far apprendere gli argomenti, prevalentemente, in modo critico ed approfondito (83% di consensi rispetto a poco più dell'82% dell'edizione 2014-'15).

L'analisi delle valutazioni distinte per singolo corso di laurea non fa emergere particolari differenze di percezioni da parte delle rispettive popolazioni studentesche, confermandosi sostanzialmente in ogni contesto i livelli indicati in termini complessivi: se si escludono le valutazioni espresse dai 4 studenti del WBB (che ovviamente determinano un'elevata variabilità dei valori medi in quanto numericamente inconsistenti) i punteggi medi assegnati risultano infatti concentrati per la gran parte degli item previsti in un range massimo di 0,8 punti e per nessun corso di studio si posizionano mai al di sotto di 7,22/10.

Tab. III.11: confronto temporale delle valutazioni relative agli aspetti principali delle modalità di svolgimento delle prove d'esame (punteggi medi espressi su scala 1-10) – corsi di laurea della Scuola Universitaria

Anno accademico	Coerenza rispetto a quanto comunicato durante le lezioni	Capacità delle modalità d'esame di valutare l'apprendimento acquisito	Equità del voto rispetto al livello di preparazione
2015-'16	8,00	7,37	7,34
2014-'15	7,91	7,30	7,20
2013-'14	8,04	7,24	7,18

2) Corsi di laurea della Scuola Superiore Universitaria (Graduate)

Anche con riguardo ai corsi di laurea magistrale afferenti alla Scuola Graduate le impressioni maturate dagli studenti sulle modalità di svolgimento degli esami relativi all'a.a. 2015-'16 si mostrano, nel complesso, ampiamente positive e in miglioramento diffuso, se pur di entità non rilevante, rispetto a quelle registrate nella precedente edizione dell'indagine. Nel dettaglio, si mantengono stabili, su livelli elevati, i giudizi attribuiti all'adeguatezza del materiale didattico consigliato per la preparazione degli argomenti d'esame (punteggio medio di Scuola pari a 7,44 rispetto a 7,42 dell'a.a. 2014-'15) e alla congruenza dei crediti assegnati con il carico di studio richiesto per la preparazione degli esami (7,56 vs. 7,52); molto favorevoli, e in ulteriore leggero miglioramento rispetto alla precedente rilevazione, si rivelano le opinioni in merito agli aspetti organizzativi (7,57 rispetto a 7,50) e alla coerenza delle prove rispetto a quanto comunicato durante le lezioni (7,87 vs. 7,79); leggermente meno positive, se confrontate con i valori degli altri item del questionario, ma comunque in leggero progresso in termini temporali, risultano le valutazioni sulla capacità degli esami di riflettere l'effettivo livello di preparazione (in termini di adeguatezza delle varie modalità in cui essi sono articolati – media pari a 7,37 vs. 7,33 dell'edizione 2014-'15 - e di equità percepita del processo di valutazione – 7,25 vs. 7,20); ampiamente diffusa si mantiene, infine, l'impressione (condivisa dall'82% dei rispondenti, una quota analoga a quella rilevata nella precedente indagine) che l'insieme delle modalità previste per lo svolgimento degli esami induca ad apprendere gli argomenti, prevalentemente, in modo critico ed approfondito.

Come osservato per i corsi di laurea triennale, anche in questo ambito formativo le valutazioni distinte per singolo programma non evidenziano, mediamente, differenze di percezioni marcate tra le rispettive popolazioni di studenti rispondenti: i punteggi medi assegnati risultano infatti concentrati, per la quasi totalità degli item previsti, in un range massimo di 0,7 punti e per nessun corso di studio si posizionano mai al di sotto di 6,93/10.

Tab. III.12: confronto temporale delle valutazioni relative agli aspetti principali delle modalità di svolgimento delle prove d'esame (punteggi medi espressi su scala 1-10) – corsi di laurea magistrale della Scuola Superiore Universitaria

Anno accademico	Coerenza rispetto a quanto comunicato durante le lezioni	Capacità delle modalità d'esame di valutare l'apprendimento acquisito	Equità del voto rispetto al livello di preparazione
2015-'16	7,87	7,37	7,25
2014-'15	7,79	7,33	7,20
2013-'14	7,75	7,24	7,06

3) Corsi di laurea della Scuola di Giurisprudenza

I risultati della rilevazione che ha coinvolto gli studenti del CLMG sul tema delle prove d'esame sostenute e superate nel corso dell'anno accademico 2015-'16 mostrano, nell'insieme, una conferma dei livelli soddisfacenti

registrati nella precedente edizione dell'indagine. In particolare, molto apprezzato continua ad essere l'aspetto della coerenza delle prove rispetto a quanto comunicato durante le lezioni (punteggio medio pari a 7,93 rispetto a 7,92 dell'a.a. 2014-'15), mentre stabili o leggermente meno positivi risultano i giudizi espressi sugli aspetti organizzativi degli esami (media pari a 7,39 rispetto a 7,44), sull'adeguatezza del materiale didattico consigliato per la preparazione (7,40 vs. 7,42), sulla congruenza dei crediti assegnati rispetto al carico di studio richiesto per la loro preparazione (7,35 vs. 7,40) e sull'equità percepita del processo di valutazione (7,28 vs. 7,29). In lieve miglioramento appaiono, invece, le opinioni sulla capacità degli esami di valutare in modo corretto il livello di preparazione acquisito (valore medio pari a 7,26 rispetto a 7,21 della precedente rilevazione) e ampiamente diffusa si mantiene l'impressione (condivisa dall'85% dei rispondenti, una quota in aumento rispetto all'83,7% del 2014-'15) che l'insieme delle modalità previste per lo svolgimento degli esami induca ad apprendere gli argomenti, prevalentemente, in modo critico ed approfondito.

Tab. III.13: confronto temporale delle valutazioni relative agli aspetti principali delle modalità di svolgimento delle prove d'esame (punteggi medi espressi su scala 1-10) – corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (CLMG).

Anno accademico	Coerenza rispetto a quanto comunicato durante le lezioni	Capacità delle modalità d'esame di valutare l'apprendimento acquisito	Equità del voto rispetto al livello di preparazione
2015-'16	7,93	7,26	7,28
2014-'15	7,92	7,21	7,29
2013-'14	7,94	7,24	7,27

D. Opinioni dei laureandi sull'esperienza universitaria

Premessa

In considerazione dello slittamento alla seconda metà del mese di Aprile della data dell'ultima sessione di laurea dell'a.a. 2015-'16 prevista per i laureandi dei percorsi magistrali e del corso magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, il Nucleo ha ritenuto che, non essendovi i tempi tecnici sufficienti per elaborare e poi commentare i dati raccolti da questa sessione⁴⁷, non fosse opportuno procedere con analisi parziali o limitate alle sole valutazioni espresse dai laureandi triennali (gli unici per i quali sono disponibili i dati relativi a tutte le sessioni di laurea rientranti nell'anno 2016). Per tali ragioni, si è deciso di riproporre, nei paragrafi che seguono, i commenti riferiti all'edizione 2014-'15 dell'indagine (già riportati nella relazione dello scorso anno).

Dal momento che il calendario delle sessioni delle lauree magistrali manterrà presumibilmente le medesime cadenze temporali anche negli anni a venire, d'ora in avanti il Nucleo procederà a commentare in modo temporalmente sfalsato i risultati delle rilevazioni delle opinioni dei laureandi rispetto a quelli aventi ad oggetto le valutazioni espresse dagli studenti.

1) Corsi di laurea della Scuola Universitaria (Undergraduate)

Con riferimento a questo ambito di indagine avente ad oggetto le impressioni complessive sui programmi formativi raccolte al completamento degli studi, le rilevazioni condotte sugli studenti dei corsi triennali iscritti alle sessioni di laurea del 2015 pongono in risalto un ulteriore lieve miglioramento delle valutazioni già decisamente positive assegnate dalla precedente coorte di studenti sui principali aspetti presi in esame. Ciò è vero, innanzitutto, con riferimento ai giudizi sulla preparazione acquisita al termine del percorso formativo (i rispondenti

⁴⁷ Generalmente molto rilevanti per la numerosità degli studenti che vi si iscrivono, essendo l'ultima disponibile per laurearsi in corso e, comunque, per evitare di dover iscriversi a un altro anno accademico.

complessivamente soddisfatti sono oltre il 96%, in aumento rispetto al 95% delle precedenti due rilevazioni – cfr. Tab. 14), ma anche il quadro delle opinioni riferite all’insieme delle abilità e delle attitudini che l’esperienza formativa in Bocconi permette di sviluppare appare in lieve miglioramento in un’ottica temporale: in questo senso, le *soft skill* maggiormente stimolate, a livello trasversale in tutti i percorsi triennali (con oltre il 58% di risposte “decisamente sì”) risultano essere le capacità organizzative, l’orientamento al risultato e la resistenza allo stress, mentre si conferma la percezione di una minore attenzione rivolta allo sviluppo della capacità di presentare in pubblico (la quota di laureandi pienamente convinti dell’acquisizione di quest’ultimo tipo di abilità è pari al 17%, a fronte del 16% dell’edizione 2014).

Un altro aspetto su cui si rileva un ulteriore incremento delle valutazioni complessive riguarda il livello percepito di *integrazione tra gli insegnamenti previsti nel piano degli studi* (le risposte favorevoli sono pari all’86% rispetto a poco meno dell’83% della coorte di laureandi 2014), così come risultano migliorate nell’arco degli ultimi tre anni le impressioni generali sulla *sostenibilità del carico di studio complessivo* (77% rispetto a poco meno del 75% dell’edizione 2013).

Ampio e diffuso si mantiene l’apprezzamento per le esperienze di studio all’estero e per le attività di stage svolte (rispettivamente, il 76% e il 71% dei rispondenti valuta in modo decisamente positivo queste opportunità di completamento e arricchimento del curriculum formativo).

Anche per quanto riguarda la soddisfazione complessiva per il corso di studio frequentato si conferma il trend di leggero miglioramento delle percentuali di risposte favorevoli (92,6% a livello aggregato di Scuola rispetto al 90,7% del 2014), cui si associa un equivalente aumento (dal 68,5% del 2014 al 69,2%) della percentuale di coloro che si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso impartito in Bocconi.

Confrontando i singoli programmi tra loro le quote di laureandi che si dichiarano soddisfatti del percorso formativo svolto oscillano in un range piuttosto ristretto (da un “minimo” dell’88% registrato nell’ambito del CLES ad un massimo di oltre il 93% per quanto riguarda il CLEAM), mentre più variabile è la percentuale di coloro che ripeterebbero la scelta di studi compiuta (si passa da un minimo del 65-66% tra i laureandi del CLEAM, del CLES e del CLEACC ad un massimo di quasi l’80% tra gli studenti che frequentano il BIEMF).

Tab. III.14: trend triennale delle valutazioni relative agli aspetti di sintesi dei corsi di studio (somma delle risposte % “decisamente sì” e “più si che no”) – corsi di laurea della Scuola Universitaria

Item Laureandi	Soddisfazione preparazione acquisita	Soddisfazione complessiva del corso di studi	Se potesse tornare indietro, si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso di laurea
2015	96,3%	92,6%	69,2%
2014	95,1%	90,7%	68,5%
2013	95,4%	92,7%	70,0%

2) Corsi di laurea della Scuola Superiore Universitaria (Graduate)

Per quanto riguarda i programmi magistrali offerti dalla Scuola Graduate le valutazioni espresse dalla coorte 2014-’15 degli studenti laureandi si confermano complessivamente positive e su livelli sostanzialmente stabili (o in lieve miglioramento) rispetto a quelli della precedente rilevazione.

È questo, in particolare, il caso delle opinioni sulla preparazione complessivamente ricevuta (in termini di adeguato approfondimento dei contenuti in chiave teorico-applicativa), che a livello aggregato risultano largamente positive e in progressivo miglioramento in un’ottica temporale (la percentuale complessiva di soddisfatti sale dal 91,7% del 2012-13 al 93,6% del 2014-15). Gli unici tre programmi che registrano un

andamento in controtendenza, con un calo dell'incidenza delle impressioni favorevoli rispetto alla precedente rilevazione, sono MM, CLELI e DES-ESS: nei primi due casi si tratta di una riduzione del tutto marginale (dal 98,8% al 98,0% di soddisfatti per MM e dal 92,4% al 91,7% per il CLELI), mentre nel caso del DES-ESS assume proporzioni leggermente più ampie (dal 93,6% all'88%).

Relativamente alle abilità e alle attitudini acquisite al termine dei percorsi di studio, il quadro delle percezioni appare in gran parte inalterato rispetto a quello fornito dalle precedenti rilevazioni: le capacità organizzative, la resistenza allo stress, la capacità di lavorare in gruppo, la capacità di analisi organizzative, l'orientamento al risultato e la rapidità di apprendimento di nuove informazioni si confermano essere le *soft skills* che, trasversalmente, i programmi magistrali sono in grado di trasmettere agli studenti in modo più consistente e diffuso (con una percentuale di risposte “*decisamente sì*” superiore al 60%), mentre lo spirito d'iniziativa e la capacità di presentare in pubblico continuano a essere percepite come le attitudini relativamente meno sviluppate (le risposte pienamente favorevoli si attestano, per entrambi, su un livello di poco superiore al 36%).

Tra gli aspetti che i laureandi della coorte 2014-'15 mostrano di apprezzare in modo leggermente maggiore rispetto ai loro colleghi della coorte precedente si segnalano: il *grado d'integrazione riscontrato tra gli insegnamenti previsti nel piano di studi* (dal 78,7% al 81,4%), l'*adeguatezza del carico di studi degli insegnamenti* rispetto alla durata del corso (dall'81,9% all'82,4%) e la *presenza di un clima d'aula positivo e proficuo* (85,7% vs. 83,6%). In lieve calo (ma su livelli che restano complessivamente elevati) risultano, invece, le opinioni favorevoli sul *ricorso ad attività didattiche strutturate in modo attivo* (86,4% di valutazioni favorevoli rispetto all'87,3% della coorte di laureandi 2013-'14) e sull'*attività di coordinamento e di raccordo svolta dal direttore del corso di laurea* (85,4% vs. 86,6%).

Ampia e diffusa si mantiene, anche tra i laureandi magistrali, la soddisfazione per i periodi di studio svolti all'estero e per le esperienze di stage offerte dall'Ateneo (le percentuali di rispondenti che giudicano positivamente queste iniziative sono sempre superiori al 90%).

Analizzando, infine, i dati relativi all'apprezzamento complessivo dei percorsi frequentati si osserva, a livello aggregato di Scuola, una sostanziale stabilità dei giudizi, con una quota di studenti soddisfatti che si assesta al 92,5%, mentre le valutazioni distinte per corso di studio mostrano un quadro piuttosto articolato e disomogeneo che non consente di ricavare una tendenza univoca che accomuni i vari programmi: è possibile, in ogni caso, rilevare un aumento più o meno accentuato del livello di soddisfazione espresso con riferimento alla maggioranza dei corsi, che permette di assicurare il superamento della soglia del 93% di risposte positive per cinque di essi (corrispondenti alla metà dell'intera offerta di percorsi magistrali della Scuola). In particolare, si segnala la positiva inversione di tendenza registrata nell'ambito di ACME (con una quota di soddisfatti pari all'89% in deciso aumento rispetto al 78% della coorte di laureandi 2013-'14), mentre all'opposto i programmi IM, CLEFIN, DES-ESS e CLELI registrano un arretramento delle percentuali di soddisfazione (che assume dimensioni piuttosto consistenti per quanto riguarda il CLELI, con un calo dal 96,7% della rilevazione 2013-'14 a poco più dell'89%⁴⁸).

⁴⁸ In realtà, le analisi e gli approfondimenti successivamente svolti dalla direzione del CdS, sia incrociando le valutazioni assegnate dagli studenti a specifici item nell'ambito di più rilevazioni (andando anche indietro nel tempo per esaminare le opinioni espresse dalla stessa coorte di studenti con riferimento ai singoli insegnamenti impartiti), sia attraverso colloqui avuto con alcuni studenti e loro rappresentanti, hanno portato ad individuare delle cause piuttosto specifiche che possono relativi, è comunque tale da mantenere la percentuale di soddisfatti su un livello elevato e prossimo al 90% dei rispondenti), quali: aver determinato il calo di soddisfazione da parte dei laureandi della coorte 2014-'15 (che, per quanto marcato in termini

1. la diffusione di una maggiore “insofferenza” per il carico di studi richiesto dal corso di laurea (la quota dei laureati che ritiene il carico adeguato rispetto alla durata del corso è calata al di sotto dell'80% contro l'84,6% del 2013-'14);
2. la mancanza di disponibilità da parte di alcuni docenti nel seguire le tesi di laurea (gli studenti soddisfatti del supporto ricevuto in occasione della stesura della tesi sono passati dall'89% del 2013-'14 a meno dell'86%) e la diminuzione delle impressioni favorevoli sull'utilità correlata alla stesura del lavoro stesso (che si sono ridotte dall'87% all'80%);
3. le percezioni meno soddisfacenti, rispetto al passato, della qualità della didattica impartita in alcuni insegnamenti obbligatori di I anno del CdS.

Questa situazione così differenziata si riflette anche sulle valutazioni che, a posteriori, i laureandi esprimono in merito alla scelta di studi compiuta: se infatti, a livello complessivo, resta sostanzialmente stabile intorno al 70% la quota dei rispondenti che, se potessero tornare indietro, si iscriverebbero nuovamente allo stesso programma in Bocconi, i dati relativi ai singoli corsi evidenziano un'accentuata variabilità, anche se agli estremi continuano a collocarsi (a conferma di quanto riscontrato nelle ultime rilevazioni) Marketing Management, con oltre l'84% dei suoi studenti che ripeterebbero lo stesso percorso formativo, e Management, dove la quota di soddisfatti è pari a poco meno del 57% ma comunque in aumento rispetto al 54% della precedente coorte di laureandi.

Tab. III.15: trend triennale delle valutazioni relative agli aspetti di sintesi dei corsi di studio (somma delle risposte % "decisamente sì" e "più sì che no") – corsi di laurea magistrale della Scuola Superiore Universitaria

Item Laureandi	Soddisfazione preparazione acquisita	Soddisfazione complessiva del corso di studi	Se potesse tornare indietro, si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso di laurea
2015	93,6%	92,5%	70,2%
2014	92,5%	92,5%	69,8%
2013	91,7%	91,9%	68,5%

3) Corsi di laurea della Scuola di Giurisprudenza

Anche le opinioni formulate dai laureandi del CLMG sull'esperienza universitaria svolta si confermano largamente favorevoli, mostrando per alcuni aspetti un trend di miglioramento rispetto alla precedente rilevazione e per altri un leggero calo dei livelli di soddisfazione complessivamente espressi. A questo riguardo, le evidenze principali che appare opportuno richiamare sinteticamente sono:

- il mantenimento di un elevato e diffuso apprezzamento per la preparazione complessivamente acquisita al termine del percorso formativo (le valutazioni positive risultano in progressivo aumento nelle ultime tre edizioni, fino a superare il 94% nell'a.a. 2014-'15 – cfr. Tab.16);
- la conferma del riconoscimento (da parte di oltre il 67% dei rispondenti) che le abilità maggiormente acquisite al momento della laurea sono: le capacità organizzative, la rapidità di apprendimento di nuove informazioni e, soprattutto, la resistenza allo stress;
- il lieve calo delle opinioni complessivamente favorevoli espresse sull'adeguatezza del carico di studi degli insegnamenti rispetto alla durata del corso (75,5% a fronte di circa il 77% della precedente coorte di laureandi), sull'attività di coordinamento e raccordo svolta del direttore del programma (86,6 vs. 87%) e, soprattutto, sull'utilizzo di modalità didattiche di tipo attivo (76% vs. 82%);
- il miglioramento delle impressioni positive sul clima d'aula sviluppatosi (83,2% vs. 78,8%);
- la permanenza di un'ampia soddisfazione per le esperienze di studio all'estero e per le attività di stage svolte (rispettivamente, il 98,4% e il 94% dei rispondenti valutano positivamente queste opportunità);
- la conferma di giudizi di sintesi largamente positivi sul percorso di studio frequentato (la quota dei laureandi che si dichiarano decisamente o abbastanza soddisfatti si attesta al 93,8%, in leggero aumento rispetto al 93,4% della coorte 2013-'14 ma sullo stesso livello di quella precedente) mentre cala al 73% (contro l'81% della rilevazione 2013-'14) la percentuale di coloro che, se potessero tornare indietro, si iscriverebbero nuovamente allo stesso corso in Bocconi.

In merito a quest'ultimo aspetto, i docenti responsabili degli insegnamenti interessati hanno avviato azioni significative mirate al miglioramento della metodologia didattica e/o dei materiali di supporto utilizzati, che sono proseguite anche con riferimento all'ultimo anno accademico. Sul fronte delle tesi di laurea, la direzione del CdS ha sollecitato i docenti in più occasioni a prestare attenzione a rendersi maggiormente disponibili a seguire i lavori di tesi. Il combinato disposto di questi interventi dovrebbe essere in grado di incidere positivamente sul ritorno della soddisfazione dei laureandi ai livelli degli anni precedenti e i risultati delle prossime rilevazioni potranno fornire più chiare evidenze al riguardo.

Tab. III.16: trend triennale delle valutazioni relative agli aspetti di sintesi dei corsi di studio (somma delle risposte % “decisamente si” e “più si che no”) – corso di laurea magistrale in Giurisprudenza (CLMG).

Item Laureandi	Soddisfazione preparazione acquisita	Soddisfazione complessiva del corso di studi	Se potesse tornare indietro, si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso di laurea
2015	94,3%	93,8%	73,2%
2014	91,6%	93,4%	81,0%
2013	90,9%	93,8%	76,9%

3.3.3 Analisi degli aspetti critici evidenziati dalle rilevazioni

Dall’esame dell’insieme delle valutazioni assegnate dagli studenti alla didattica impartita e alle modalità di svolgimento degli esami nell’ambito delle tre Scuole universitarie si ricava la totale assenza, anche per l’a.a. 2015-2016, di elementi critici a livello aggregato di corso di studio, sia avendo riguardo ai criteri definiti internamente per l’individuazione di una situazione di criticità⁴⁹ sia utilizzando i riferimenti richiamati nelle “Linee guida 2016 per la relazione annuale dei Nuclei di Valutazione”: in nessun caso si evidenziano, infatti, punteggi medi di valutazione inferiori alla metà del punteggio massimo previsto (pari a 10 in base alla scala di valutazione applicata).

Analogo discorso vale per le opinioni espresse, nell’edizione 2014-’15, dagli studenti laureandi, i quali continuano a dar prova di un’elevata soddisfazione (con gradi di accentuazione maggiori o minori a seconda del corso di studio considerato) che si estende a tutti gli aspetti attinenti l’esperienza curriculare ed extra-curriculare svolta, senza che siano rilevabili vere e proprie situazioni di criticità⁵⁰ ma solo alcuni punti di attenzione riguardanti ambiti ben delimitati (che saranno esaminati nel successivo par. 3.5).

Per quanto riguarda i singoli insegnamenti, sono stati invece riscontrati isolati casi problematici (12 per l’esattezza⁵¹ rispetto ai 18 registrati nell’a.a. 2014-’15) che, lo si ricorda, vengono identificati sulla base del punteggio, inferiore ad una soglia prestabilita (attualmente pari a 0,5 su una scala da 0 a 1), ottenuto con riferimento a uno o a entrambi gli indici sintetici di valutazione ID e IC⁵².

⁴⁹ Si ricorda che, convenzionalmente, il livello di attenzione preso in considerazione dall’Ateneo, al di sotto del quale si reputa presente una situazione di criticità che richiede interventi correttivi immediati, è il valore mediano della scala di misura utilizzata (5,5 nel caso specifico), per cui ogni aspetto che riporti un punteggio di valutazione medio inferiore a tale soglia è considerato “critico”.

⁵⁰ In questo ambito, si considerano critiche le situazioni in corrispondenza delle quali si determinano le seguenti condizioni: per gli item che prevedono risposte a modalità contrapposta (es. raramente adeguato/mai adeguato oppure abbastanza negativo/decisamente negativo), prevalenza dei giudizi di tenore negativo rispetto a quelli di tenore positivo (in termini percentuali); per gli item che richiedono l’assegnazione di un punteggio numerico (da 1 a 10), presenza di un valore medio delle risposte inferiore a quello mediano della scala di misura utilizzata (pari a 5,5).

⁵¹ Distribuiti tra i 20 corsi di studio di I e II livello attivi e corrispondenti ad una quota del tutto marginale (pari a meno del 1%) dell’insieme dei docenti “valutati” nel periodo di riferimento.

⁵² Si tratta di due indici che tendono a riassumere, mediante appositi algoritmi, i punteggi di valutazione riportati con riferimento agli aspetti più significativi sottoposti al giudizio degli studenti frequentanti. L’indice ID (indice di valutazione del docente) è costruito prendendo come base di riferimento le valutazioni assegnate ai 5 item principali del questionario di valutazione che hanno per oggetto l’azione didattica vera e propria, mentre l’indice IC (indice di valutazione dell’insegnamento) è utilizzato per misurare la qualità dell’insegnamento considerato nel suo insieme e prende a riferimento un gruppo più numeroso di item (11 complessivamente, ognuno dei quali assume un peso differente in funzione dell’importanza riconosciuta al corrispondente aspetto della didattica monitorato).

Queste situazioni di criticità sono gestite, come di consueto, applicando la procedura richiamata nel paragrafo successivo (pt.2)⁵³.

3.4 Diffusione e utilizzo dei risultati delle valutazioni

Il processo di trasmissione e comunicazione degli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti e laureandi non ha registrato variazioni di sorta rispetto a quanto descritto nelle relazioni degli anni precedenti (a cui si fa rinvio per ogni dettaglio in merito).

Anche le procedure per la presa in carico dei risultati delle rilevazioni costituiscono un meccanismo consolidato che ha dato prova di funzionare in modo efficiente ed efficace, consentendo di approfondire con tempestività le situazioni più problematiche o gli aspetti suscettibili di miglioramento posti in evidenza dagli studenti attraverso le loro valutazioni e di intervenire con azioni mirate che scaturiscono da un'analisi approfondita e concertata che coinvolge i principali responsabili dei processi formativi a tutti i livelli (dal docente titolare dell'insegnamento interessato al direttore del Dipartimento di afferenza del docente, dai direttori dei corsi di studio e i corrispondenti gruppi di riesame ai Dean delle Scuole).

In termini più specifici le modalità d'intervento che si attivano, coerentemente alle procedure di AQ che presidiano lo svolgimento delle attività formative, sono essenzialmente di due tipi ed agiscono a due differenti livelli:

1. Definizione di iniziative correttive e/o di miglioramento in sede di riesame dei corsi di studio, che generalmente hanno ad oggetto aspetti di carattere generale o singoli elementi dell'azione didattica (segnalati dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti oltre che emergenti da autonome valutazioni condotte dagli stessi gruppi di riesame);
2. Attuazione di misure volte a sanare situazioni di criticità inerenti specifici insegnamenti (o docenti) che scaturiscono dalle rilevazioni delle opinioni degli studenti frequentanti sulla didattica impartita.

1. Con riferimento al primo ambito di azioni uno degli input fondamentali per l'attivazione di processi di miglioramento dei vari aspetti che caratterizzano i corsi di studio è ormai da alcuni anni rappresentato dagli spunti forniti dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (CPDS), in particolare attraverso le relazioni che annualmente predispongono e trasmettono ai direttori dei CdS di riferimento (oltre che al Presidio di Qualità e al Nucleo di Valutazione). A tal fine, le CPDS prendono in esame, tra gli altri documenti, anche i report contenenti gli esiti delle rilevazioni (aggregati per corso di studio) aventi ad oggetto la didattica impartita, le modalità di svolgimento degli esami, l'esperienza universitaria complessiva nonché i principali servizi di supporto offerti⁵⁴.

Volgendo lo sguardo ai contenuti delle ultime relazioni prodotte in termini temporali (e consegnate alla fine del 2016), in attesa di conoscere i dettagli dei rilievi espressi dalla Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) che ha visitato l'Università nel mese di ottobre 2016⁵⁵ sul ruolo e l'operato delle CPDS, in base ai quali avviare gli opportuni interventi di revisione del loro mandato e dei relativi compiti, questi organi hanno

⁵³ "Procedura per la verifica e il follow-up dei risultati delle rilevazioni delle opinioni degli studenti sulla didattica" (consultabile sul sito web di Ateneo, alla seguente pagina: www.unibocconi.it/qa).

⁵⁴ È opportuno chiarire che, sul tema delle opinioni espresse dagli studenti, il compito fino ad oggi affidato alle CPDS in Bocconi (che sarà oggetto di revisione nel prossimo futuro) è stato quello di monitorare il quadro delle valutazioni inerenti ai corsi di studio nel loro complesso e non di esaminare nel dettaglio le situazioni caratterizzanti i singoli insegnamenti impartiti e i docenti ad essi afferenti (prerogativa assegnata ad un apposito organo, il *Comitato per l'Esame dei Risultati della Valutazione della Didattica*, le cui attribuzioni e le cui modalità d'intervento sono descritte più avanti – ved. pt.2).

⁵⁵ La visita di accreditamento periodico da parte della CEV si è svolta nella settimana dal 3 al 7 ottobre 2016, ma il rapporto preliminare da essa predisposto è stato consegnato all'Ateneo nel mese di gennaio 2017.

sviluppato le loro analisi secondo le consuete modalità e dando seguito all'invito del Presidio di Qualità a soffermarsi, in modo particolare, sugli aspetti relativi alle attività didattiche e ai metodi di trasmissione e di accertamento di conoscenze e competenze (tralasciando altri temi che, per quanto rilevanti, erano già stati ampiamente analizzati nel corso del precedente triennio, quali: la corrispondenza tra risultati di apprendimento attesi e funzioni e competenze collegate ai profili professionali in uscita, la completezza e l'efficacia dei rapporti di riesame, la completezza delle informazioni riportate nelle schede SUA-CdS).

Dall'esame delle indicazioni formulate nei loro rapporti emerge che, complessivamente, le tre CPDS hanno indirizzato 96 raccomandazioni ai 18 corsi di studio offerti nell'a.a. 2015-16⁵⁶ (con una media di oltre 5 per CdS), di cui:

- 48 relative alle attività didattica e ai metodi di trasmissione delle conoscenze;
- 47 inerenti alle modalità di accertamento della preparazione degli studenti;
- 1 riguardante le funzioni e competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale.

Per quanto concerne il primo gruppo di indicazioni si nota che, come nelle precedenti relazioni, le CPDS hanno focalizzato la loro attenzione su interventi che hanno un impatto diretto sugli approcci e le modalità didattiche utilizzate così come sull'efficacia del processo di trasmissione delle conoscenze e delle competenze.

I suggerimenti più ricorrenti in questo ambito (rivolti trasversalmente a più corsi di studio) hanno, infatti, per oggetto:

- la prosecuzione e intensificazione degli interventi finalizzati a stimolare maggiormente lo sviluppo di specifiche *soft skill* da parte degli studenti (9 raccomandazioni formulate fanno capo a questo aspetto);
- l'ulteriore attenzione alla preparazione dei *teaching assistant* e all'utilità del ruolo da essi svolto, che risulta essenziale in relazione allo sforzo organizzativo richiesto per l'offerta di attività volte ad accrescere le opportunità di collaborazione e a stimolare lo spirito di iniziativa degli studenti (4 raccomandazioni);
- l'impegno al mantenimento di un'elevata qualità del materiale didattico predisposto (4 raccomandazioni);
- l'attivazione di progetti di miglioramento della didattica relativi, in particolare, all'impiego di modalità innovative o all'introduzione di strumenti che consentano il rafforzamento di quelle abilità e attitudini che risultano essere meno "stimolate" nell'ambito delle attività didattiche attualmente impartite nei CdS (3 raccomandazioni).

I suggerimenti del secondo gruppo si concentrano, invece, soprattutto sulle caratteristiche delle prove d'esame e sulle modalità della loro descrizione riportata nei programmi degli insegnamenti pubblicati sul sito web di Ateneo; i più ricorrenti, in tale direzione, riguardano:

- lo svolgimento di una verifica sistematica delle descrizioni delle modalità d'esame riportate sul sito web di Ateneo, finalizzata ad aumentarne il grado di dettaglio in termini, soprattutto, di contenuti delle varie prove e, conseguentemente, a permettere un riscontro più puntuale della coerenza tra le modalità adottate e i risultati di apprendimento attesi (10 raccomandazioni formulate ad altrettanti CdS fanno, in vario modo, capo a questo aspetto);
- l'identificazione degli insegnamenti in cui l'informativa rispetto alle modalità d'esame non risulta sufficiente o in linea con quanto atteso (7 raccomandazioni);
- la condivisione con i docenti responsabili degli insegnamenti di *best practice* relative a soluzioni chiare ed efficaci di descrizione delle modalità d'esame riportate nei programmi online degli insegnamenti (7 raccomandazioni);
- la condivisione con i responsabili degli insegnamenti delle indicazioni relative alla corrispondenza da assicurare tra i risultati di apprendimento attesi e le prove d'esame (7 raccomandazioni);

⁵⁶ Con l'eccezione del percorso triennale BIEMF (*Bachelor of Science in International Economics, Management and Finance*), che è stato attivato per l'ultima volta nell'a.a. 2013-'14 (e che, nel 2015-'16, aveva attivo solo il terzo anno di corso).

- la prosecuzione del processo di diversificazione dei metodi di accertamento delle conoscenze e delle competenze nell'ambito dei vari insegnamenti del CdS, onde garantire un apprendimento più critico e un maggiore sviluppo di abilità comportamentali (6 raccomandazioni);
- l'attenzione a una descrizione dettagliata delle modalità d'esame nei programmi online dei singoli insegnamenti, indicando, ove non ancora previsto, i pesi assegnati alle diverse componenti di valutazione (3 raccomandazioni).

Infine, l'unica indicazione formulata sul tema delle funzioni e competenze richieste dal mercato del lavoro (indirizzata al corso CLMG) consiste nella proposta di *“approfondire la natura delle conoscenze abilità e competenze che i laureati reputano (sulla base della loro esperienza lavorativa) di non aver acquisito durante gli studi universitari”*.

Sul fronte delle azioni sviluppate a valle di tali raccomandazioni, poiché dal corrente anno sono cambiate, a seguito della revisione apportata dall'ANVUR, sia la strutturazione che i tempi di svolgimento del riesame dei CdS, non è possibile verificare (come fatto nelle precedenti relazioni del Nucleo) l'entità e l'estensione del loro accoglimento da parte dei gruppi di riesame e dei Comitati dei rispettivi CdS, non essendo stati predisposti i rapporti relativi al 2016. Il nuovo modello AVA (c.d. “2.0”) prevede, tra l'altro, che del recepimento delle indicazioni delle CPDS sia dia conto non più nei rapporti annuali, bensì in quelli ciclici (che sono redatti con una cadenza triennale o anche superiore) e, pertanto, un riscontro accurato del grado di ascolto ricevuto dalle Commissioni si potrà avere solo quando saranno stati sviluppati i prossimi riesami di quest'ultimo tipo.

Nel frattempo, esaminando i contenuti delle schede di programmazione annuale delle attività dei gruppi di AQ dei CdS (predisposte all'inizio del 2017), è comunque possibile individuare alcune azioni che sono state già definite come risposta a specifiche raccomandazioni formulate dalle rispettive CPDS nelle loro ultime relazioni. Tra queste, a titolo esemplificativo, si segnalano:

- nell'ambito del corso triennale BIEM: l'organizzazione di nuove iniziative finalizzate a far emergere negli studenti abilità comportamentali quali la capacità di collaborazione, la capacità di presentazione in pubblico e lo spirito di iniziativa;
- nell'ambito del corso magistrale AFC: la decisione del direttore di rivolgere ai docenti del corso, durante la riunione di avvio degli insegnamenti svolta all'inizio di ciascun semestre didattico, l'invito a: (i) chiarire le modalità d'esame e il legame con quanto comunicato nei programmi degli insegnamenti e in aula, (ii) distribuire una simulazione di prova (*“mock exam”*), anche sulla base di quanto eventualmente svolto nelle precedenti sessioni, (iii) specificare bene agli studenti le modalità di attribuzione dei punteggi per ogni prova o domanda d'esame;
- con riferimento al corso magistrale DES-ESS: la prosecuzione del progetto di digitalizzazione del precorso di Statistica, con la realizzazione di materiali disponibili online (quali: video-lezioni, slide, note di teoria e test di auto-valutazione pre e post studio di ciascun modulo) al fine di rendere più agevolmente fruibile tale attività formativa e, allo stesso tempo, più innovativo lo strumento didattico utilizzato;
- con riferimento al corso magistrale GIO: l'identificazione di aree di miglioramento della didattica impartita e di possibili soluzioni organizzative da implementare, partendo da un apposito confronto con i rappresentanti degli studenti.

In aggiunta a queste iniziative portate avanti dai singoli CdS, è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che alcuni dei temi sollevati dalle Commissioni Paritetiche hanno una valenza generale, che si estende all'intera offerta formativa dell'Ateneo, e sono anche tra loro fortemente correlati.

- È questo il caso, in particolare, dell'impiego di modalità e strumenti didattici innovativi, che richiedendo un consistente impegno per l'organizzazione di attività come i lavori di gruppo, i progetti, l'analisi e la discussione di casi, incide certamente sul fabbisogno di *teaching assistant* sia in termini numerici che di competenze richieste e conseguenti necessità di un'adeguata formazione preliminare.

È altresì evidente che l'introduzione nei singoli insegnamenti di tali nuove modalità didattiche possa avere ripercussioni positive su aspetti quali la capacità di lavorare in team, la capacità di *problem solving*, le abilità comunicative e, dunque, sull'acquisizione di buona parte delle cosiddette *soft skill*.

- Il Nucleo ritiene importante sottolineare che queste tematiche sono state poste sotto la stretta osservazione da parte del Rettorato che si è insediato alla fine del 2016 e saranno prossimamente oggetto di interventi strutturali coordinati a livello centrale. In particolare, è possibile anticipare che è in corso, a livello di Scuola Superiore Universitaria, un'analisi volta a definire linee guida più strutturate sul modello didattico-pedagogico da utilizzare nei percorsi magistrali biennali offerti dall'Università (e che dovranno trovare specifica declinazione nell'ambito dei singoli programmi formativi). Da un altro versante, i Dean delle Scuole Universitaria e Superiore Universitaria sono altresì a lavoro al fine di definire in dettaglio quali siano le *soft skill* (intellettuali, sociali, comportamentali) da considerare fondamentali per un laureato Bocconi e sulle quali concentrare strategicamente gli sforzi riservandovi una particolare attenzione nella progettazione e organizzazione delle singole attività formative.
- Sui contenuti e gli sviluppi di queste due linee di intervento sarà possibile fornire maggiori dettagli in occasione della stesura della prossima relazione annuale.
- Con riferimento, infine, al tema trasversale relativo a una più chiara esplicitazione delle modalità di accertamento dell'apprendimento, sul quale sono confluite numerose indicazioni da parte di tutte e tre le CPDS (oltre che specifiche segnalazioni della CEV nel suo rapporto preliminare di accreditamento), il Nucleo raccomanda al Presidio di Qualità di avviare un percorso, coordinato a livello centrale in modo da coinvolgere parallelamente tutti i CdS dell'Ateneo, volto a predisporre e far adottare dai docenti titolari di insegnamento un format di programma da pubblicare online che contenga descrizioni sufficientemente dettagliate e precise sulle finalità e le caratteristiche di svolgimento della prova o delle prove d'esame previste in itinere e/o al termine di ogni attività formativa, così da consentire una maggiore uniformità informativa e una più agevole comprensione di come ciascuna prova contribuisca all'accertamento dei risultati di apprendimento attesi.

2. In merito al secondo tipo di interventi su richiamato (riguardante situazioni problematiche evidenziate nell'ambito di singoli insegnamenti) è in vigore da diversi anni una procedura che fa capo ad un organo, il *Comitato per l'Esame dei Risultati della Valutazione della Didattica (CERVD)*, composto dai soggetti che hanno le responsabilità principali in tema di programmazione e gestione delle attività formative dell'Ateneo (ossia i Direttori delle Scuole universitarie, per quanto riguarda la gestione dei corsi di studio, e i Direttori dei Dipartimenti, per quel che concerne il processo di allocazione dei docenti ai singoli insegnamenti). Nello specifico, la procedura prevede che il docente responsabile della classe d'insegnamento in cui è stata riscontrata una criticità (definita secondo quanto indicato nel precedente par. 3.3.3) sia tenuto a predisporre una relazione di commento scritta, in cui, seguendo un format prestabilito, deve esplicitare le proprie interpretazioni in merito ai giudizi sfavorevoli ricevuti e indicare le azioni che propone di attuare nelle successive edizioni del corso per eliminare le cause dell'insoddisfazione e/o dei problemi manifestati dagli studenti. Si tratta di un passaggio che serve non solo per indurre i docenti a dar conto formalmente di quanto emerso dalle rilevazioni, ma anche per permettere loro di esprimere il proprio punto di vista sulle opinioni espresse, che potrebbero anche non essere del tutto giustificate o condivisibili. Le relazioni di feedback così predisposte sono trasmesse al direttore del corso di studio di riferimento dell'insegnamento (o al Dean della Scuola, in caso di insegnamento opzionale non associabile ad uno specifico corso di studio) e al direttore del Dipartimento di afferenza del docente, i quali si impegnano ad esaminare ed approfondire (anche attraverso colloqui individuali) i commenti e le proposte di cambiamento/miglioramento prospettate, che sono successivamente sottoposte all'attenzione del *CERVD*. Questo Comitato si riunisce due volte all'anno, al termine di ciascun semestre didattico, per istruire tutte le situazioni di criticità emerse e individuare i

provvedimenti più opportuni da adottare (avendo a disposizione un ampio ventaglio di elementi informativi che includono le performance didattiche rilevate negli anni precedenti, i dati sulla partecipazione effettiva riscontrata alle lezioni, i giudizi di merito formulati dai direttori dei corsi di laurea di riferimento). Le misure sollecitate dal CERVD, o definite direttamente dai singoli direttori di Dipartimento interessati, possono essere di varia natura e di diverso impatto, a seconda della gravità dei casi specifici e della reiterazione o meno, nel tempo, delle valutazioni negative ricevute. Nel concreto, essi possono consistere in un sollecito formale a rivedere le modalità di preparazione e conduzione delle lezioni o nell'invito (indirizzato soprattutto ai docenti più giovani) a partecipare a specifici interventi di formazione/aggiornamento sulle tecniche e gli approcci di insegnamento organizzati dal Centro *BETA*, ma anche in provvedimenti più rilevanti, come il mancato rinnovo del contratto di docenza (nel caso di professori non “strutturati”) o la revisione della composizione dell'assetto didattico di un insegnamento, mediante la riduzione del “carico di ore” e/o la destinazione ad altre attività di quei docenti che abbiano dato prova nel tempo di evidenti incapacità didattiche in specifiche discipline o in determinati contesti (es. classi studentesche particolarmente numerose o dalla composizione disomogenea). Le decisioni assunte in seno al *CERVD* sono, quindi, recepite dai Direttori di Dipartimento di competenza, che hanno il compito di tradurle in pratica provvedendo, in particolare, a pianificare ed organizzare le modifiche richieste negli assetti didattici degli insegnamenti coinvolti.

Con riferimento specifico agli esiti delle rilevazioni condotte nell'a.a. 2015-'16, a fronte di 12 situazioni individuali di criticità complessivamente riscontrate negli insegnamenti impartiti nell'ambito di tutti i percorsi formativi di I e II livello, sono state adottate le seguenti tipologie di interventi:

- per 10 casi, considerata l'assenza di pregresse segnalazioni negative da parte degli studenti, è stato formulato soltanto un invito formale a prestare maggiore attenzione alla preparazione delle lezioni e dei materiali didattici e/o a correggere l'approccio utilizzato in aula (in un caso è stato anche chiesto un affiancamento da parte di un docente senior volto a supportare la preparazione delle attività didattiche);
- per 2 casi si è deciso di non rinnovare o non assegnare ulteriori incarichi di insegnamento.

Da ultimo, è opportuno ricordare che i risultati delle rilevazioni delle opinioni degli studenti sulla didattica svolta, oltre a costituire uno spunto importante per impostare i necessari interventi correttivi in presenza di evidenti situazioni di criticità (o, comunque, di performance inferiori agli standard attesi), sono anche utilizzati, insieme ad una serie di altri fattori, ai fini della definizione di misure di incentivazione economica nei confronti dei docenti, che vanno dall'assegnazione dei cosiddetti “premi di eccellenza” nella didattica all'inserimento nel sistema di retribuzione dei docenti di ruolo di alcuni elementi variabili che tengono conto anche delle performance individuali riconosciute dagli studenti in ambito didattico (oltre che di quelle dimostrate sul fronte scientifico ed istituzionale)⁵⁷.

3.5 Punti di forza e di debolezza relativamente a modalità di rilevazione, risultati delle rilevazioni e loro utilizzi

Il sistema di rilevazione delle opinioni degli studenti e dei laureandi adottato dall'Università, e le modalità di acquisizione, raccolta e analisi dei dati in cui esso si articola, si fondano su meccanismi consolidati da anni che permettono un monitoraggio accurato e capillare di ogni singola componente dei processi formativi. I suoi principali punti di forza sono, in questo senso, proprio la solidità e l'affidabilità delle procedure poste in essere e applicate sotto la supervisione del Presidio di Qualità, che assicurano uno svolgimento ordinato e regolare

⁵⁷ Per i dettagli del funzionamento di questi meccanismi di incentivazione si rimanda alla procedura interna del sistema di AQ di Ateneo “*Meccanismi di valutazione e incentivazione dell'attività didattica*” (consultabile sul sito web di Ateneo, alla seguente pagina: www.unibocconi.it/qa).

delle diverse rilevazioni. Per quanto riguarda le aree di possibile miglioramento, il fenomeno dei tassi di *redemption* non particolarmente elevati con riferimento alle indagini che non prevedono una partecipazione “obbligata” degli studenti (ossia quelle aventi ad oggetto l’andamento di un anno di corso e le modalità di svolgimento degli esami) continua a riscontrarsi, anche se sembra essersi arrestato il consistente calo dei rispondenti registrato nell’edizione 2014-’15, che aveva indotto il Nucleo a sollecitare un attento monitoraggio da parte del Presidio di Qualità. A tal riguardo, la decisione del Presidio di anticipare l’avvio delle due rilevazioni in parola alla metà del mese di luglio (anziché agli inizi del mese di settembre, come avveniva in passato), modificando in concreto anche lo “status” del soggetto compilante (da studente iscritto all’anno accademico successivo a studente che ha appena completato l’anno accademico a cui si riferiscono le valutazioni), ha dato luogo ad un leggero miglioramento dei tassi di risposta: quasi impercettibile per quanto concerne l’indagine su un anno di corso ma più marcato nell’ambito della rilevazione che ha per oggetto lo svolgimento degli esami (con un aumento, in termini complessivi, dal 64,5% a circa il 68%).

Sul fronte delle analisi statistiche sviluppate, avendo presente l’incidenza ormai non più marginale degli studenti “internazionali”⁵⁸ che si iscrivono ai percorsi formativi offerti dall’Ateneo, un suggerimento che il Nucleo intende formulare al Presidio al fine di migliorare ulteriormente l’utilità delle evidenze raccolte attraverso le rilevazioni svolte è quello di provvedere ad estrapolare i dati delle valutazioni assegnate da tale categoria di studenti e porli a confronto con quelli relativi alla restante popolazione di rispondenti; questo tipo di analisi stratificata ha, ovviamente, senso soprattutto nell’ambito dei corsi di studio che possono vantare una quota consistente di studenti internazionali e, dunque, si potrebbe valutare di eseguirla in modo mirato su singoli programmi, senza necessariamente estenderla all’intera offerta formativa di I e II livello.

In termini complessivi, nonostante il valido funzionamento fin qui rimarcato, il Nucleo considera importante, in un’ottica di rinnovamento periodico, dar luogo ad una revisione di alcune caratteristiche del processo di rilevazione, e in questo senso accoglie con favore l’iniziativa del Presidio di costituire un gruppo di lavoro con lo scopo di individuare possibili proposte di modifica riguardanti le modalità di raccolta, trattamento ed elaborazione dei dati, ma anche il contenuto delle tracce dei questionari (nel rispetto degli schemi “minimi” previsti dall’ANVUR), che tengano conto delle evoluzioni in atto sul fronte dei processi didattici e di apprendimento, delle variazioni procedurali previste dal nuovo modello AVA e anche di specifiche istanze di cambiamento provenienti dallo stesso corpo docente dell’Ateneo. Delle innovazioni organizzative e procedurali che scaturiranno da questo percorso di rinnovamento, e che dovranno essere esaminate ed approvate dagli organi di governo accademici, il Nucleo darà informazione nella prossima relazione annuale.

In merito ai risultati delle rilevazioni svolte nel periodo oggetto d’analisi, il quadro complessivo che emerge si conferma, ancora una volta, ampiamente soddisfacente con riferimento a tutti i cicli di studio e a tutti gli ambiti esaminati e, in molte aree, si evidenziano livelli di apprezzamento in ulteriore crescita rispetto ai valori registrati nelle precedenti indagini. Come già sottolineato in altre occasioni, queste evidenze, unite alla prolungata assenza di situazioni classificabili come criticità (a livello macro di sistema o di singoli corsi di studio), rappresentano un’indubbia prova della solidità della complessiva offerta formativa dell’Università e della validità ed efficacia dei processi di pianificazione ed erogazione dei percorsi didattici nonché delle attività di assicurazione della qualità poste in essere.

Come desumibile dalle analisi riportate nel precedente paragrafo 3.3.2, gli aspetti che raccolgono le opinioni più favorevoli in tutti i cicli di studio e che, pertanto, possono essere considerati veri e propri punti di forza dell’azione didattica dell’Ateneo, sono:

1. Padeguatezza delle aule in cui si svolgono le lezioni;

⁵⁸ Considerando come tali sia gli studenti di nazionalità straniera sia coloro che, indipendentemente dalla nazionalità, provengono da un percorso di studio svolto all’estero (Scuola Secondaria Superiore, laurea di I livello, etc.).

2. il rispetto degli orari di svolgimento delle lezioni;
3. la disponibilità dei docenti per chiarimenti e spiegazioni;
4. lo standard elevato di preparazione e organizzazione delle attività didattiche;
5. lo svolgimento degli insegnamenti in modo coerente con gli obiettivi definiti e comunicati attraverso il sito web;
6. la coerenza delle prove d'esame rispetto a quanto comunicato durante le lezioni;
7. la strutturazione e articolazione delle prove d'esame, che favoriscono un apprendimento critico e approfondito da parte degli studenti;
8. il livello di integrazione esistente tra gli insegnamenti impartiti in uno stesso corso di studio;
9. le opportunità di studio all'estero e/o di stage messe a disposizione degli studenti;
10. il livello di preparazione acquisito al termine dei percorsi formativi.

In aggiunta, si possono segnalare, quali fattori particolarmente positivi rilevati in specifici corsi o gruppi di corsi di studio:

- l'utilità delle modalità didattiche integrative utilizzate ai fini all'apprendimento delle materie insegnate (aspetto che registra un punteggio medio aggregato di poco superiore a 8/10 nell'ambito degli insegnamenti dei corsi di laurea triennale);
- l'interesse per i temi tratti nei differenti insegnamenti (che ottiene una valutazione media complessiva prossima a 8/10 da parte degli studenti dei corsi di laurea magistrale);
- l'utilizzo di didattica "attiva" (che risulta apprezzata da oltre l'86% dei laureandi biennali);
- l'interesse e l'utilità riscontrati per le discipline studiate (su cui si concentrano le opinioni positive di oltre l'87% dei laureandi del CLMG).

Per quanto riguarda, invece, le aree di attenzione poste in luce dalle quattro rilevazioni prese in esame, confrontando i risultati delle loro ultime edizioni con quelli relativi all'anno precedente si può innanzitutto osservare come la questione dell'insofferenza per la "pesantezza" del carico di studio avvertita dagli studenti del corso di laurea magistrale in Discipline Economiche e Sociali (DES-ESS) si sia decisamente ridimensionata, se si considera che il punteggio medio di valutazione assegnato al corrispondente item (nell'ambito dell'indagine svolta alla fine dell'anno accademico) è risalito a quasi 6,5 su 10 (6,42 per l'esattezza) rispetto a 5,77 rilevato nell'edizione 2014-'15. Questo risultato è ovviamente confortante e testimonia come le misure adottate dalla direzione del programma per rendere meno ostici alcuni aspetti e/o passaggi del percorso formativo (che sono state richiamate dal Nucleo nella precedente relazione annuale) abbiano cominciato a produrre effetti positivi nelle percezioni degli studenti. Per il resto, permangono ancora due ambiti con riferimento ai quali il livello di gradimento appare appena accettabile e, comunque, non corrispondente agli standard medi che caratterizzano le valutazioni assegnate dagli studenti/laureandi Bocconi. Essi riguardano:

1. la convinzione che i percorsi frequentati favoriscano lo sviluppo dell'abilità di presentare in pubblico, che risulta confermata soltanto dal 17% del totale dei laureandi di I livello che hanno partecipato alla rilevazione e che denota la presenza di una sensazione diffusa di ridotte opportunità di questo tipo fornite durante lo svolgimento delle attività didattiche che caratterizzano i corsi di laurea triennale;
2. la persuasione di aver compiuto la scelta di studi giusta, che si mostra non particolarmente diffusa tra i laureandi del corso magistrale in Management, se si tiene conto che meno del 57% di essi (una quota comunque in leggero aumento rispetto al 54% della precedente coorte 2013-'14) ripeterebbe, se potesse, il medesimo percorso formativo.

In tutti e due i casi si tratta di questioni già note ed affrontate con specifiche iniziative⁵⁹, che tuttavia necessitano di qualche tempo prima che i loro effetti possano essere concretamente percepibili dagli studenti (anche in considerazione del fatto che l'indagine che ne misura il grado di soddisfazione è, per entrambi, quella indirizzata

⁵⁹ Di cui il Nucleo ha dato conto nelle precedenti relazioni annuali, alle quali si fa rinvio per maggiori dettagli.

ai laureandi al termine del percorso formativo). In tale sede può essere comunque utile aggiungere le seguenti precisazioni, atte a completare il quadro di riferimento entro cui si collocano queste due aree di relativa debolezza:

- Con riferimento ad un più efficace sviluppo dell'abilità di parlare e presentare in pubblico da parte degli studenti dei percorsi triennali, oltre agli interventi già posti in essere (e che hanno dato luogo all'inserimento, in determinati insegnamenti, di attività di presentazione in aula di elaborati individuali o di gruppo, che in alcuni casi sono anche oggetto di specifica valutazione ai fini dell'assegnazione del voto complessivo) un impatto considerevole sulle soluzioni e gli approcci che potranno essere adottati nel prossimo futuro scaturirà anche dall'iniziativa assunta dai Dean delle Scuole Undergraduate e Graduate sul tema complessivo delle *soft skill*, cui si è fatto cenno nel precedente par. 3.4.
- Riguardo alla presenza di una buona porzione di studenti del biennio in Management che, se potesse, non rifarebbe questa scelta, in attesa di verificare l'effetto che produrrà l'intervento di revisione del piano degli studi di questo corso divenuto effettivo dall'a.a. 2014-'15⁶⁰, è comunque opportuno rimarcare che le valutazioni riguardanti la validità della scelta compiuta sono inevitabilmente influenzate, in modo spesso negativo, dalle impressioni maturate dagli studenti che si iscrivono al corso avendolo però indicato come seconda preferenza in fase di *application* (dopo aver preso atto che quello segnalato come prima scelta è stato completamente saturato dagli studenti che occupavano posizioni più elevate nella graduatoria di selezione). In tal senso, è bene far presente che il corso di studio in questione, essendo caratterizzato da contenuti più marcatamente generalisti rispetto agli altri programmi magistrali offerti dall'Università, tende ad essere maggiormente selezionato come seconda scelta dagli studenti che fanno domanda per un programma di II livello in Bocconi e, dunque, risulta più soggetto al fenomeno dei cosiddetti "pentiti". A dimostrazione dell'attendibilità di queste affermazioni è possibile richiamare gli esiti dell'analisi stratificata delle valutazioni assegnate dalla coorte di laureandi 2014-'15, condotta disaggregando le risposte in base all'opzione di scelta indicata in fase di pre-iscrizione⁶¹: i dati mostrano che, mentre la soddisfazione complessiva per il programma frequentato si attesta su livelli pressoché analoghi sia per gli studenti che hanno optato per il corso come prima scelta sia per coloro che lo hanno indicato come seconda preferenza (segnatamente: 94,5% di soddisfatti nell'ambito del primo cluster e 91,2% nell'ambito del secondo), riguardo all'idea di rifare il medesimo percorso formativo le posizioni appaiono decisamente più distanti, dal momento che circa il 62% dei laureandi che avevano indicato il corso come prima opzione confermerebbero la scelta compiuta (una percentuale non particolarmente elevata ma più vicina a quella media complessiva relativa all'insieme dei laureandi dei percorsi di II livello offerti dalla Scuola Superiore Universitaria, pari al 70%), mentre tale convinzione è espressa da meno della metà dei laureandi che avevano selezionato il corso come seconda preferenza (47,6% per l'esattezza). Alla luce delle interessanti evidenze che emergono da quest'analisi il Nucleo suggerisce di provvedere, in futuro, a monitorare in modo sistematico (ed esteso a tutti i corsi di studio), le risposte fornite dai laureandi che si sono iscritti ai rispettivi corsi pur non costituendo la loro prima scelta, al fine di verificare l'esistenza (e l'entità) di una correlazione con i giudizi di soddisfazione espressi al termine del percorso formativo.

Per quel che attiene, infine, all'utilizzo degli esiti delle rilevazioni, le indicazioni fin qui riportate (e, in particolare, quanto esposto nel precedente par.3.4) permettono di desumere con chiarezza che gli elementi informativi raccolti con i diversi strumenti sono presi in esame e gestiti in modo accurato ai diversi livelli di competenza

⁶⁰ Concretamente misurabile sulla scorta delle valutazioni che avranno espresso i laureandi dell'a.a. 2015-'16, che il Nucleo avrà modo di esaminare nella relazione del prossimo anno.

⁶¹ Si tratta di informazioni disponibili in virtù del fatto che questo tipo di rilevazione è dichiaratamente non anonima e, pertanto, è possibile risalire alle caratteristiche dei singoli studenti rispondenti. In particolare, nell'edizione considerata i laureandi partecipanti all'indagine che avevano indicato il corso magistrale in Management come seconda scelta costituiscono il 36% del totale dei rispondenti.

previsti; da questo processo scaturisce la promozione e lo sviluppo di azioni che si dipanano in una duplice prospettiva: quella correttiva, per affrontare l'insorgere di potenziali fattori di criticità o di fenomeni comunque considerati non positivi, e quella di sostegno all'ulteriore miglioramento/perfezionamento della qualità dei processi formativi, attraverso i meccanismi posti in essere per l'incentivazione e il riconoscimento dell'eccellenza dei risultati conseguiti. Anche in termini di adeguatezza ed efficacia degli interventi, le evidenze di superamento delle situazioni non soddisfacenti richiamate nelle pagine precedenti (e rintracciabili anche in altre relazioni annuali del Nucleo) segnalano come le misure adottate siano di solito appropriate e coerenti con la natura e le caratteristiche dei problemi riscontrati, e tendenzialmente in grado di produrre gli effetti migliorativi previsti.

L'unico aspetto sul quale il Nucleo di Valutazione considera opportuno sollecitare una riflessione da parte del Presidio di Qualità e degli organi di governo accademici, al fine di accrescere le potenzialità di utilizzo dei risultati delle rilevazioni condotte presso gli studenti (al di là degli interventi promossi dai Gruppi di Riesame dei singoli CdS, definiti dai Comitati dei CdS o richiesti dal CERVD), riguarda la possibilità di estendere l'accessibilità ai dati analitici delle valutazioni assegnate ai singoli insegnamenti anche ai membri delle CPDS. E' questa una segnalazione contenuta nella relazione preliminare predisposta dalla CEV nell'ambito del processo di accreditamento periodico dell'Università e dei corsi di studio, che il Nucleo ritiene di poter condividere e che va nella direzione di creare le condizioni affinché questi organi possano esercitare un ruolo più incisivo nell'identificazione di possibili difficoltà o inadeguatezze che caratterizzano i processi didattici e di apprendimento, incentivando un'analisi e una discussione aperta delle evidenze puntuali acquisite con le rilevazioni (insieme a quelle collegate a specifiche segnalazioni provenienti dagli studenti e/o dai loro rappresentanti).

Cap. IV: Assicurazione Qualità della ricerca dipartimentale

4.1 Considerazioni sullo stato dei processi di AQ nei Dipartimenti

Sul fronte della ricerca scientifica l'Ateneo può contare su un articolato sistema di procedure e meccanismi di valutazione e controllo della qualità (il cui quadro sintetico è riepilogato nella Tabella IV.1 che segue), che coniugano le iniziative tradizionalmente sviluppate su input dei vertici accademici con gli adempimenti previsti dal modello nazionale AVA.

Si tratta di un insieme di processi che copre tutti gli ambiti di attività e i livelli organizzativi e che, a ben vedere, può risultare in alcuni aspetti anche un po' ridondante, rischiando di determinare un eccesso o una ripetizione di adempimenti; in questo senso, potrebbe essere opportuno intervenire nel prossimo futuro per eliminare alcune possibili sovrapposizioni (ad esempio, delimitando in modo più netto l'ambito di intervento delle commissioni di *peer review* esterne oppure provvedendo ad integrare il sistema di monitoraggio delle performance dei Dipartimenti tramite i Tableau de Bord con il processo "SUA-RD") al fine di semplificare la gestione delle attività sottostanti ed assicurare anche una loro maggiore armonizzazione.

Tab. IV.1 - Quadro delle procedure di monitoraggio e valutazione della qualità della ricerca in uso in Bocconi

Procedura	Origine	Periodicità	Responsabilità delle procedura	Finalità
Monitoraggio delle performance individuali	Interna	Annuale (riferimento ultimi 3 anni)	Rettorato	Verificare la produttività scientifica dei docenti (in termini quantitativi e qualitativi), con finalità di incentivazione e promozione della carriera.
Monitoraggio delle performance realizzate a livello di strutture (Tableau de Bord dei Dipartimenti)	Interna	Annuale (riferimento ultimi 3 anni)	Rettorato	Verificare la produttività scientifica complessiva di ciascun Dipartimento (produttività media, premi, output di rilievo, citazioni, etc.).
Definizione e monitoraggio degli obiettivi pluriennali per ciascun Dipartimento	Esterna (SUA-RD)	Annuale	ANVUR	Individuare target precisi di sviluppo per ciascuna struttura, in coerenza con le strategie e le politiche dell'Ateneo e con le specificità delle discipline trattate.
Ricognizione dei risultati di dettaglio dell'attività scientifica per ciascun Dipartimento	Esterna (SUA-RD)	Generalmente annuale (tempistiche definite da ANVUR)	ANVUR	Monitorare i risultati ottenuti da ciascun Dipartimento in termini di: produttività individuale; collaborazioni internazionali; finanziamenti da bandi competitivi; premi nazionali e internazionali ricevuti; <i>fellowship</i> (o riconoscimenti equivalenti) di società scientifiche; direzione di riviste, collane editoriali etc.; direzione o responsabilità scientifica di Enti o Istituti di Ricerca; responsabilità scientifica di Congressi Internazionali.
Valutazione esterna dei risultati dell'attività di ricerca	Esterna (VQR)	Ogni 4 anni	ANVUR	Valutare la produttività scientifica dei docenti (in termini quantitativi e qualitativi) e, per aggregazioni successive, delle strutture di ricerca e degli Atenei.
Valutazione esterna (mediante <i>peer review</i>) dei Dipartimenti	Interna	Ogni 4-5 anni	Rettorato	Verificare per ciascun Dipartimento, attraverso il parere di valutatori esterni, la quantità, qualità e rilevanza della produzione scientifica complessivamente realizzata, l'attività di networking svolta, i processi di reclutamento, inserimento e sviluppo di nuove risorse.

Anche in questo ambito gli esiti della visita di accreditamento periodico recentemente resi disponibili hanno fornito una significativa e limpida attestazione del corretto funzionamento e dell'efficace applicazione delle politiche e dei processi di AQ. Come già sottolineato nel primo capitolo, la CEV ha infatti espressamente riconosciuto che, nell'area della ricerca, l'Ateneo ha definito in modo chiaro strategie, obiettivi da conseguire

e risorse da distribuire in base ai risultati ottenuti e che, nel concreto, questo sistema di programmazione e incentivazione si traduce in azioni coerenti che permettono di ottenere gli esiti previsti. Avendo riguardo ai singoli requisiti del modello di accreditamento, le valutazioni assegnate dagli esperti esterni sono tutte di tenore positivo: quasi la metà dei punti di attenzione presi in esame (5 su 12 che compongono il macro-requisito AQ6⁶²) hanno ottenuto il massimo giudizio (con indicazione di “prassi eccellente”) e i restanti punti sono stati approvati con giudizio “B”, riscontrandosi l’assenza totale di raccomandazioni. Non sono, ovviamente, assenti indicazioni di possibili aree di miglioramento, in gran parte specifiche per i due Dipartimenti sottoposti a valutazione (Accounting ed Economia). A livello complessivo, la CEV ha segnalato solo due aspetti dell’attuale sistema di AQ della ricerca sui quali potrebbe essere opportuno prestare attenzione in futuro. Essi riguardano:

- l’elevata omogeneizzazione dei target di sviluppo fissati per i Dipartimenti, che rischia di standardizzare troppo gli obiettivi della ricerca dipartimentale e di non tenere conto (e valorizzare) adeguatamente la notevole eterogeneità che li caratterizza;
- l’enfasi, forse eccessiva, posta alle analisi e alle valutazioni quantitative che, per quanto essenziali, rischiano di porre in secondo piano obiettivi e azioni di carattere più qualitativo.

In entrambi i casi si tratta di valide osservazioni che, pur entrando nel merito degli approcci adottati (sia in termini di definizione degli obiettivi che di misurazione dei risultati), il Nucleo ritiene di poter condividere in linea di principio e sulle quali invita gli organi di governo accademici a riflettere in un’ottica di revisione futura dei processi di pianificazione e valutazione interna.

Nelle analisi che seguono ci si soffermerà, in particolare, sui risultati dell’attività di ricerca desumibili dal programma di Valutazione Nazionale (VQR) relativo al quadriennio 2011-2014, che sono stati pubblicati nel corso del 2017, e sugli altri dati di performance rilevati attraverso gli indicatori, per la prima volta forniti dall’ANVUR, sulla qualità della ricerca e dell’ambiente di ricerca (di cui al gruppo C, Allegato E del DM n.987/2016).

La valutazione degli altri principali processi di AQ è, invece, rimandata alla relazione del prossimo anno, tenuto conto che:

- su apposita indicazione del PQA, nell’anno in esame le attività relative alla compilazione delle schede SUA-RD sono state interrotte⁶³ in considerazione della parallela temporanea sospensione operata dall’ANVUR (che dovrebbe riavviare l’iter alla fine del 2017 con riferimento al prossimo triennio) e del fatto che gli obiettivi pluriennali definiti nelle precedenti schede avevano come traguardo conclusivo il 2017 (e, pertanto, si è ritenuto opportuno rimandare al prossimo anno le analisi relative al loro conseguimento unitamente alla definizione di nuovi obiettivi pluriennali);
- con riferimento agli interventi di *peer review* esterni, i tempi di completamento delle valutazioni riguardanti alcuni Dipartimenti sono stati più lunghi del previsto, ritardando lo svolgimento del processo di analisi e follow-up interno dei risultati e, conseguentemente, anche l’azione di condivisione degli stessi con il Nucleo da parte dei vertici accademici.

⁶² Riguardanti, per la precisione, i seguenti aspetti: Obiettivi e programmazione, Terza Missione, Responsabilità per la messa in opera, Distribuzione delle Risorse, Attività di monitoraggio.

⁶³ Sia per quanto riguarda l’aggiornamento della sezione degli obiettivi e del riesame della ricerca dipartimentale sia con riferimento a tutti gli altri aspetti di ricognizione dei risultati di dettaglio dell’attività scientifica.

4.2 Esiti del programma VQR 2011-2014

Con riferimento alla seconda edizione del programma VQR 2011-2014, i cui risultati sono stati resi pubblici dall'ANVUR nel mese di Febbraio 2017, il primo elemento da prendere in considerazione riguarda il numero complessivi di prodotti di ricerca conferiti per la valutazione rispetto al numero di prodotti attesi⁶⁴, che dà una misura della quota di docenti attivi di un Ateneo sul fronte della ricerca scientifica. Per quanto riguarda l'Università Bocconi questo rapporto risulta pari al 91%, in calo rispetto al 95,5% della precedente VQR (2004-2010), ed è il risultato del numero non irrisorio di docenti che non hanno conferito alcun prodotto (21 su 271 complessivi), mentre altri 9 docenti risultano aver inviato una sola pubblicazione scientifica a fronte delle 2 richieste.

Il peggioramento del valore di questo rapporto ha rappresentato, in parte, una sorpresa per gli stessi vertici accademici: se infatti era nota la presenza di un problema di scarsa produttività scientifica di una porzione molto circoscritta di docenti⁶⁵ legato a questioni di natura generazionale combinate con l'orientamento dell'Ateneo ad assegnare importanza preponderante alle pubblicazioni su sedi di prestigio (che ovviamente prevedono requisiti più stringenti), si immaginava che tale fenomeno assumesse dimensioni sostanzialmente stabili nel corso degli anni; in questo senso, il raddoppio dell'incidenza di docenti "formalmente" inattivi (del tutto o in parte), interamente circoscritto nell'ambito dell'Area 13, non appare spiegabile solo con l'aumento del tasso di "invecchiamento" della Faculty dell'Università riscontrato nell'ultimo lustro, ma potrebbe in realtà avere motivazioni del tutto differenti, connesse al venire meno al processo di conferimento da parte di alcuni docenti⁶⁶: se ciò fosse vero si tratterebbe di un problema di natura "procedurale", sicuramente più banale ma non per questo meno serio, in termini soprattutto di commitment e senso di responsabilità di una parte del corpo docente. A questo riguardo il Nucleo, come ha già avuto modo di esprimere nel verbale della seduta del mese di Aprile 2017, rimarca l'importanza di monitorare con attenzione questo fenomeno e di indagarne attentamente le motivazioni, per quanto possibile⁶⁷, al fine di adottare le corrispondenti misure correttive ed evitare che esso possa ripetersi, con pari intensità, anche in futuro.

Tab. IV.2 – VQR 2011-2014: prodotti conferiti dai docenti Bocconi

Area	Docenti coinvolti	Docenti che hanno conferito tutti i prodotti attesi	Docenti che hanno conferito parte dei prodotti attesi	Docenti che non conferito alcun prodotto	% Docenti che non hanno conferito prodotti	% Prodotti Conferiti/Attesi
13	223	193	9	21	13,5%	89%
12	43	43	0	0	0	100%
Altre	5	5	0	0	0	100%
Totale	271	241	9	21	11,1%	91%

⁶⁴ Al riguardo si specifica che il regolamento della VQR 2011-'14 prevedeva la selezione e l'invio, da parte dei docenti universitari, di 2 lavori scientifici pubblicati nell'arco dei 4 anni oggetto d'indagine, fatte salve alcune eccezioni riguardanti fattispecie segnatamente individuate (docenti entrati nei ruoli dopo il 1° gennaio 2012, docenti aventi incarichi istituzionali di vertice, quale Rettore, Direttore di Dipartimento, etc.), per i quali è stato richiesto un numero inferiore di output.

⁶⁵ Tipicamente rappresentata dalle figure più senior, alcune delle quali riscontrano una certa difficoltà a pubblicare contributi scientifici originali, e dagli Assistant Professor ai primi anni di attività, che non possono vantare un'adeguata produzione scientifica alle loro spalle.

⁶⁶ In termini di mancato "caricamento" di prodotti di ricerca nella procedura online predisposta dall'ANVUR o, addirittura, nel catalogo nazionale IRIS.

⁶⁷ In proposito è opportuno sottolineare che l'identificazione dei docenti che non hanno conferito i prodotti previsti (che permetterebbe di comprendere con maggiore accuratezza le ragioni del mancato conferimento) è ostacolata dalle regole previste dalla stessa procedura VQR, che tutela la riservatezza dei dati individuali trasmessi.

Passando ad esaminare i principali risultati emergenti dalla VQR 2011-2014, le valutazioni assegnate ai prodotti conferiti sono state mediamente molto positive⁶⁸: come riepilogato nella Tabella IV.3, decisamente consistenti sono le percentuali dei lavori scientifici che hanno ricevuto i giudizi più elevati (A e B), pari al 65% dei lavori dell'area 13 - Scienze Economiche e Statistiche - e al 77% dei lavori dell'area 12 - Scienze Giuridiche. In termini temporali, mentre gli esiti relativi all'area 12 si mostrano in linea con quelli del precedente esercizio, per quanto riguarda l'area 13 si nota un ulteriore incremento dell'incidenza degli output riconosciuti come "eccellenti", che raggiunge il 50% rispetto al 43% espresso dalla prima VQR. Questo miglioramento di performance appare tanto più significativo se si considera che la lista delle riviste di fascia A utilizzata per la VQR 2004-10 (corrispondente al 20% superiore della scala di valore delle riviste condivisa dalla comunità scientifica internazionale) era più ampia di quella adottata per l'attuale edizione (pari al 10%). Quale aspetto meno favorevole va, invece, rimarcata la quota non irrilevante dei prodotti di questa stessa area giudicati di qualità limitata (7% circa) o dichiarati non valutabili (13% circa). Su quest'ultimo dato incide, ovviamente, in modo consistente il mancato conferimento di prodotti di cui si è detto sopra, tenuto conto che tutti i 30 docenti che non hanno conferito alcun lavoro (o ne hanno conferito un solo lavoro) appartengono all'area 13.

Proseguendo nell'analisi delle performance rilevabili dalla VQR comparate con quelle delle altre istituzioni di ricerca, se si prende a riferimento l'indicatore R⁶⁹, i punteggi registrati da Bocconi sono ampiamente lusinghieri: per l'area 13 il valore risulta superiore di quasi il 40% rispetto alla media nazionale, mentre per l'area 12 è più alto di oltre il 30%. Anche l'incidenza delle pubblicazioni con valutazioni A e B rispetto alla media nazionale dell'area (misurata dall'indicatore X) mostra valori dello stesso ordine di grandezza, risultando pari a 1,49 per l'area 13 e a 1,66 per l'area 12 (cfr. Tab. IV.4).

Il ranking delle istituzioni, calcolato in base all'indicatore R, vede la Bocconi al primo posto nella categoria delle Grandi Strutture (quelle con oltre 250 prodotti attesi) per l'area 13 e al secondo posto tra le Piccole Strutture (con meno di 100 prodotti attesi) nell'area 12 (nella prima edizione della VQR il posizionamento era stato simile ma invertito, risultando l'Ateneo al secondo posto nell'area 13, dopo l'Università di Padova ora afferente alle Medie Strutture, e primo nell'area 12). Ciò nonostante, se si osservano le prime posizioni delle graduatorie complessive (sempre costruite sui valori dell'indicatore R ma senza distinzioni tra Grandi, Medie e Piccole strutture), riepilogate nella Tabelle IV.5 e IV.6, si rileva la presenza di istituzioni che registrano performance migliori rispetto alla Bocconi.

In particolare, per l'area 13, è opportuno porre in risalto (al di là del posizionamento di istituzioni di dimensioni più ridotte o non specializzate in quei corrispondenti ambiti disciplinari, che non possono pertanto essere considerate veri e propri competitor) la performance dell'Università di Padova, che si colloca 2 posizioni più avanti rispetto alla Bocconi. A permettere l'ottenimento di un valore dell'indicatore R superiore (1,50 rispetto a 1,39 di Bocconi) è, a ben vedere, proprio la minor quota di prodotti di ricerca con valutazione E ("Limitati") o F ("Non valutabili"), pari complessivamente al 9% a fronte del 20% riscontrato per gli output della Bocconi, che incide maggiormente sul valore finale rispetto alla percentuale di prodotti giudicati "Eccellenti" (47% rispetto al 50% di quelli Bocconi).

Per quanto concerne l'area 12 (Tab.IV.6) anche la performance assoluta è in realtà di primissimo livello, se si considera che l'Ateneo che occupa la prima posizione (Politecnico di Torino) e quello che si colloca al secondo

⁶⁸ L'analisi di seguito riportata si limita alle due aree più significative, "Scienze Economiche e Statistiche" (13) e "Scienze Giuridiche" (12), mentre sono tralasciate le altre censite dal rapporto VQR (quali: "Scienze Storiche, Filosofiche e Pedagogiche", "Scienze Psicologiche" e "Scienze Politiche e Sociali") che rappresentano ambiti residuali, "coperti" da un numero esiguo di ricercatori dell'Ateneo.

⁶⁹ Consistente nel valore dell'indicatore I (quoziente tra punteggi complessivamente conseguiti dai prodotti valutati e numero di prodotti attesi) rapportato al valore medio nazionale dell'area CUN di riferimento. Se il rapporto che ne consegue è superiore a 1 denota performance superiori alla media nazionale dell'area considerata e viceversa.

posto a pari merito con la Bocconi (Università per Stranieri di Perugia) sono rappresentati da “gruppi” di ricerca molto ridotti, composti da pochissime unità (come si evince dal numero relativo di prodotti attesi), che non possono essere comparate a veri e propri dipartimenti giuridici.

Tab. IV.3 – VQR 2011-2014: distribuzione % delle valutazioni complessivamente assegnate ai prodotti attesi per area CUN

Area	A - Eccellente	B – Elevato	C – Discreto	D – Accettabile	E – Limitato	F – Non Valutabile ⁷⁰
13	50,1%	15,4%	5,0%	9,5%	6,9%	13,1%
12	12,5%	65,0%	20,0%	2,5%	-	-

Tab. IV.4 – VQR 2011-2014: valori assunti dagli indicatori I, R e X per area CUN

Area	Indicatore I	Indicatore R	Indicatore X	Categoria struttura	Ranking
13	0,64	1,39	1,49	Grande	1
12	0,66	1,34	1,66	Piccola	2

Tab. IV.5 – VQR 2011-2014: prime posizioni del ranking complessivo delle strutture (area 13) in base all'indicatore R

Istituzione	Prodotti Attesi	Categoria Struttura	Indicatore R	Pos. ranking complessivo
Lucca - IMT	10	Piccola	1,97	1
Pisa S. Anna	46	Piccola	1,81	2
Politecnico Torino	16	Piccola	1,57	3
Politecnico Milano	38	Piccola	1,51	4
Padova	215	Media	1,50	5
Bolzano	49	Piccola	1,47	6
Bocconi	421	Grande	1,39	7

Tab. IV.6 – VQR 2011-2014: prime posizioni del ranking complessivo delle strutture (area 12) in base all'indicatore R

Istituzione	Prodotti Attesi	Categoria Struttura	Indicatore R	Pos. ranking complessivo
Politecnico Torino	5	Piccola	1,53	1
<i>Bocconi</i>	<i>80</i>	<i>Piccola</i>	<i>1,34</i>	<i>2</i>
Perugia (Univ. per Stranieri)	8	Piccola	1,34	2

L'analisi particolareggiata dei risultati relativi ai singoli Dipartimenti mostra, infine, un quadro caratterizzato da luci e ombre (cfr. Tab. IV.7). Da un lato, infatti, si registra un ottimo posizionamento per tre Dipartimenti (*Analisi delle Politiche e Management Pubblico* - al 1° posto su un totale di 48 Dipartimenti nella categoria “Medie Strutture”, *Studi Giuridici* - al 4° posto su un totale di 167 nella categoria “Piccole Strutture”, *Management e Tecnologia* - al 4° su un totale di 48 nella categoria “Medie Strutture”), nonché un buon posizionamento per altri tre Dipartimenti, ossia *Scienze delle Decisioni, Economia e Marketing* (che si collocano, rispettivamente, al 10°, 12° e 19° posto nella categoria “Piccole Strutture”, su un totale di 131 Dipartimenti), dall'altro lato due Dipartimenti (*Accounting* e *Finanza*) mostrano performance meno brillanti, che li portano a posizionarsi nella metà inferiore delle graduatorie di riferimento (rispettivamente al 69° posto su un totale di 131 nella categoria “Piccole Strutture” e al 27° posto su un totale di 48 nella categoria “Medie Strutture”).

⁷⁰ Questo gruppo include tutti i lavori mancanti, quelli che (per data o per tipologia di pubblicazione) non sono stati considerati ammissibili e quelli conferiti in modo incompleto.

Anche a tal riguardo, a determinare questi ultimi risultati contribuisce in maniera rilevante l'incidenza elevata di prodotti di ricerca giudicati "Limitati" o "Non valutabili" (nell'insieme pari, rispettivamente, al 30% e al 45% dei lavori attesi nei due Dipartimenti di *Accounting* e *Finanza* - cfr. Tab. IV.8). In proposito, fermo restando il dato obiettivo sopra rilevato, appare opportuno rimarcare che il meccanismo di valutazione della VQR, per come è costruito, tende a porre in evidenza la "qualità media" della produzione scientifica di ciascuna struttura di ricerca (prendendo a riferimento una selezione delle pubblicazioni prodotte in un determinato arco temporale da tutti i suoi componenti), e non il grado di "eccellenza assoluta" dei lavori realizzati da un dipartimento. In questo senso, l'approccio adottato dalla VQR si discosta parzialmente da quello applicato internamente all'Ateneo, il cui sistema di incentivazione e valutazione punta fortemente sull'eccellenza, attribuendo un peso preponderante alle pubblicazioni in sedi di maggior prestigio riconosciute a livello internazionale. Il rovescio della medaglia di tale approccio è che il "processo" di pubblicazione risulta più complesso e gli output scientifici tendono ad essere numericamente meno consistenti e più concentrati su una fascia qualitativa elevata, com'è dimostrato dalla notevole percentuale di lavori di fascia A ("eccellente") e B ("elevato") anche nei due dipartimenti di *Accounting* e di *Finanza* (pari a circa il 45% per entrambi i Dipartimenti), pur non giustificando di per sé la rilevante percentuale di lavori di fascia E ed F, sopra indicata (cfr. Tab. IV.8.). Il Nucleo ritiene pertanto necessario – pur in un quadro che denota un livello complessivo di assoluta qualità, accompagnato da un'elevatissima percentuale di lavori eccellenti (oltre al 50% nell'area 13) – invitare i vertici dell'Ateneo a porre adeguata attenzione all'individuazione delle ragioni dell'incremento della mancata integrale presentazione di lavori, nell'ambito della procedura VQR, da parte di una percentuale non marginale di docenti (quasi il 10%), nonché della valutazione non soddisfacente emersa in relazione a una percentuale ancor più significativa di lavori dell'area 13 (circa il 20% dei lavori attesi), con particolare riguardo ai Dipartimenti ove tale fenomeno appare essersi concentrato.

Tab. IV.7 – VQR 2011-2014: Posizionamento dei Dipartimenti Bocconi sulla base dei valori degli indicatori I, R e X

Dipartimento	Indicatore I	Indicatore R	Indicatore X	Cat. Struttura	Ranking
Accounting (ACC)	0,39	0,84	1,07	Piccola	69 / 131
Analisi delle Politiche e Management Pubblico (PAM)	0,74	1,61	1,80	Media	1 / 48
Economia (ECO)	0,73	1,59	1,68	Piccola	12 / 131
Finanza (FIN)	0,44	0,95	1,02	Media	27 / 48
Management e Tecnologia (MNT)	0,69	1,49	1,50	Media	4 / 48
Marketing (MKT)	0,67	1,45	1,51	Piccola	19 / 131
Scienze delle Decisioni (DEC)	0,79	1,71	1,87	Piccola	10 / 131
Studi Giuridici (IUS)	0,66	1,34	1,66	Piccola	4 / 167

Tab. IV.8 – VQR 2011-2014: distribuzione % delle valutazioni assegnate ai prodotti attesi per Dipartimento

Dipartimento	A (Eccellente)	B (Elevato)	C (Discreto)	D (Accettabile)	E (Limitato)	F (Non Valutabile)
ACC	8,33%	38,89%	2,78%	19,44%	5,56%	25,00%
PAM	53,66%	25,61%	3,66%	10,98%	6,10%	0
ECO	66,13%	8,06%	3,23%	1,61%	3,23%	17,74%
FIN	36,25%	8,75%	1,25%	8,75%	17,50%	27,50%
MNT	57,00%	9,00%	11,00%	12,00%	5,00%	6,00%
MKT	48,15%	18,52%	11,11%	14,81%	0	7,41%
DEC	70,59%	11,76%	0	0	2,94%	14,71%
IUS	12,50%	65,00%	20,00%	2,50%	0	0

4.3 Analisi degli altri indicatori di qualità della ricerca

Di seguito si riportano, per la prima volta nella relazione del Nucleo, alcuni sintetici commenti ai valori assunti dagli altri indicatori relativi all'area della ricerca messi a disposizione dall'ANVUR nell'ambito della scheda annuale di Ateneo.

4.3.1 Qualità media dei collegi di Dottorato

Strettamente connessa con i risultati del programma VQR è l'analisi della qualità media dei collegi dei corsi di Dottorato (che dà luogo all'indicatore ANVUR iA_C_2). È questo un aspetto che l'Ateneo e il Nucleo di Valutazione sono tenuti a prendere in considerazione, in primo luogo, ai fini dell'accreditamento periodico di tali programmi. A tal riguardo, l'analisi viene svolta selezionando, per ciascun docente componente il collegio di Dottorato, le pubblicazioni che hanno ricevuto le valutazioni più elevate nell'ambito del processo VQR⁷¹; questo insieme di prodotti di ricerca viene, poi, messo a confronto con la produttività media nazionale dell'area di riferimento per calcolare gli indicatori R e X descritti nel precedente paragrafo. Il requisito da soddisfare per l'accreditamento dei corsi di Dottorato consiste nella sussistenza delle tre seguenti condizioni:

- indicatore $R \geq 1$;
- l'indicatore $X \geq 0,9$;
- somma di R e X ≥ 2 .

Nelle verifiche eseguite negli ultimi anni ai fini dell'accreditamento dei Dottorati, i collegi di tutti i programmi offerti dall'Ateneo hanno sempre dimostrato di superare abbondantemente le suddette soglie, come desumibile dai dati riepilogati nella Tabella IV.9 (che si riferiscono all'anno 2015 per i Dottorati attivati con riferimento al ciclo XXXII).

Questi risultati appaiono ancor più significativi se si confrontano con i valori espressi dai collegi di Dottorato degli altri Atenei: i dati recentemente messi a disposizione dall'ANVUR mostrano, infatti, che nel triennio 2013-2015 l'indicatore iA_C_2 assume per la Bocconi punteggi sempre prossimi a 6, a fronte di medie di area geografica e nazionali che non oltrepassano mai la soglia di 3. Si tratta di valori che, da soli, bastano ad attestare in modo inequivocabile la capacità dell'Ateneo di selezionare in modo appropriato i docenti da impiegare in questo tipo di programmi.

⁷¹ Nel numero di 3 nel caso del programma VQR 2004-10, a cui si riferiscono i valori dell'indicatore iA_C_2 calcolati per il triennio 2013-2015. Nello specifico, sono considerati i 3 output comunque riconducibili ai docenti considerati, indipendentemente dal fatto che essi siano stati "caricati" nella procedura VQR da tali docenti o da altri risultanti come co-autori delle medesime pubblicazioni.

Tab. IV.9 – Indicatore *iA_C_2*: valori delle componenti e del parametro sintetico per corso di Dottorato – ciclo XXXII

Dottorati di Ricerca Bocconi	Media R	Media X	R+X medio
Economics & Finance	2,6	4,3	6,9
Business Administration & Management	2,8	4,5	7,3
Statistics	2,1	3,3	5,4
Public Policy & Administration	2,7	4,2	6,9
Legal Studies	1,6	1,1	2,7
Totale	2,37	3,49	5,86

4.3.2 Indicatori di attrattività dell'ambiente di ricerca

L'attrattività dell'ambiente di ricerca predisposto è sicuramente un fattore fondamentale da considerare ai fini dell'individuazione dello standing scientifico di un'istituzione accademica così come delle sue potenzialità di sviluppo future; per ovvie ragioni, si tratta anche di un aspetto molto difficile da misurare in modo accurato. Gli indicatori selezionati dall'ANVUR in questo ambito sono i due seguenti:

1. percentuale degli iscritti al primo anno dei corsi di dottorato che si sono laureati in altro Ateneo (*iA_C_3*);
2. percentuale di professori e ricercatori assunti nell'anno precedente non già in servizio presso l'Ateneo" (*iA_C_4*).

Per entrambi, i valori espressi dall'Ateneo nel triennio considerato sono mediamente molto elevati e sempre superiori a quelli medi nazionali e dell'area geografica di riferimento. In particolare, la quota di dottorandi che hanno conseguito il titolo di II livello in un altro Ateneo si mantiene sempre sopra all'80% (con un picco dell'83% raggiunto proprio nel 2015) rispetto a livelli benchmark regionali e nazionali che restano compresi, nel periodo di riferimento, nel range ristretto 42-45%. La preponderanza di studenti PhD "esterni" al mondo Bocconi rappresenta un fenomeno ormai consolidato, effetto di una policy ben precisa che l'Ateneo ha adottato da oltre un decennio, consistente nel non incentivare i propri laureati intenzionati a intraprendere la carriera accademica a frequentare un dottorato in Bocconi (invitandoli piuttosto ad effettuare questo percorso in altre istituzioni, preferibilmente all'estero) e nel prediligere volutamente il reclutamento di brillanti laureati provenienti da altre istituzioni. Molto selettivo risulta, in quest'ottica, anche il processo di *intake*, se si considera che a fronte di un numero di iscritti al I anno che si aggira, complessivamente, tra le 50 e le 55 unità si registrano ogni anno dalle 500 alle 600 domande di ammissione.

Per quanto riguarda l'indicatore *iA_C_4*, è opportuno sottolineare che, con il Piano Strategico 2016-2020, l'Ateneo si è posto come obiettivo fondamentale, sul fronte della dotazione di docenti, di incrementare l'organico della core Faculty⁷² del 10% rispetto allo stock esistente nel 2015. Ciò ha dato un ulteriore impulso all'attività di reclutamento di nuove risorse, già consistente in virtù della presenza di un turnover piuttosto marcato soprattutto tra le posizioni più junior. I dati dell'indicatore fornito dall'ANVUR, riferendosi ad un periodo temporale precedente, non colgono gli effetti di questo impegno assunto dai vertici accademici; tuttavia, per quanto detto sopra, la dinamica delle assunzioni realizzate tra il 2013 e il 2015 è stata comunque notevole se si considera che (al netto delle promozioni interne) si è dato luogo a un incremento di 30 unità dell'organico complessivo di docenti strutturati (che, al 31.12.15, era composto da 298 membri). Il rapporto tra il numero di nuove assunzioni e il totale dei passaggi interni di ruolo (in cui si sostanzia l'indicatore *iA_C_4*) esprime, pertanto, valori molto elevati in ciascuno dei tre anni considerati: se si esclude il picco straordinario

⁷² Costituita dai professori di I e II fascia, dai ricercatori a tempo indeterminato, dai ricercatori di tipo A e B (ex L. 2040/10) e dai Lecturer.

del 100% registrato nel 2013, la percentuale oscilla tra il 68% del 2014 e il 54% circa del 2015, a fronte di medie nazionali e dell'area Nord-Ovest decisamente più basse (su livelli compresi tra il 27% e il 30%).

4.4 Indicazioni conclusive

In conclusione, il Nucleo si ritiene complessivamente soddisfatto per il grado di applicazione dei processi di AQ riscontrato nell'area della ricerca e per l'andamento dei risultati che ad essi conseguono. Da quest'ultimo punto di vista, con riferimento alla rilevata presenza di un certo numero di docenti che non inseriscono prodotti scientifici nei database nazionali, si ribadisce l'invito agli organi di governo accademici ad approfondire le effettive motivazioni di tale fenomeno, che appare in crescita in un'ottica temporale.

Per quanto concerne le attività collegate al processo di compilazione delle schede SUA-RD (che saranno prossimamente riattivate), il Nucleo auspica che l'ANVUR possa rivedere le procedure di inserimento dei dati individuali collegati alla produttività scientifica e delle altre informazioni rilevanti sulle attività svolte, che rappresentano adempimenti onerosi in termini di tempo da dedicarvi e che potrebbero essere maggiormente integrati con le analoghe richieste predisposte per altre finalità (es. alimentazione database IRIS, programma VQR), evitando il più possibile la duplicazione delle operazioni di "caricamento", percepite con sempre maggiore sofferenza da parte dei docenti e che, in casi estremi, possono anche portare ad un rifiuto a provvedervi.

Cap. V: Raccomandazioni e suggerimenti

5.1 Premessa

Il quadro d'insieme che si ricava dall'esame dello stato di applicazione del sistema interno di Assicurazione Qualità si conferma anche quest'anno decisamente favorevole. Come riconosciuto dalla Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) al termine della visita di accreditamento periodico e attestato dal giudizio "soddisfacente" con cui l'Ateneo e i CdS sono stati accreditati, il funzionamento dei processi di AQ avviene in modo sostanzialmente corretto ed efficace in tutti gli ambiti di attività, grazie all'operare di un insieme consolidato di meccanismi di pianificazione, monitoraggio, valutazione e correzione che consentono di tenere sotto controllo i principali fattori che determinano la qualità finale dell'azione formativa e della ricerca scientifica prodotta.

In presenza di queste condizioni il Nucleo non ritiene di dover formulare raccomandazioni di particolare rilievo e si allinea alle mirate indicazioni di miglioramento contenute nel rapporto di accreditamento ANVUR. A questo proposito, si invitano gli organi centrali di governo dell'Università a proseguire lungo il percorso di adeguamento intrapreso di alcuni aspetti organizzativi e procedurali, sul quale il Nucleo ha già espresso il proprio apprezzamento nei precedenti capitoli della relazione per la tempestività del suo avvio e per la concretezza e adeguatezza dei cambiamenti definiti.

In aggiunta alle raccomandazioni e segnalazioni espresse dalla CEV, nonché alle osservazioni di minor rilevanza contenute nel testo della Relazione, il Nucleo intende indicare solo alcuni isolati punti di attenzione, che si desumono dalle evidenze raccolte e dalle analisi svolte nelle pagine precedenti, cogliendo quest'occasione per invitare i soggetti e gli organi competenti a monitorare o prendere in considerazione in modo adeguato gli aspetti ad essi inerenti, nonché a valutare se vi siano le condizioni per definire lo sviluppo di specifici interventi nella consueta logica del miglioramento continuo.

5.2 Riepilogo delle principali indicazioni del Nucleo

A. Area della formazione

Indicatori iA19 e iC19 (percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata): pur ritenendo che i livelli espressi dagli indicatori iA19 e iC19 siano accettabili, alla luce delle considerazioni espresse nel par. 1.2-B, il Nucleo invita l'Ateneo e il PQA a verificare quali attività vengono conteggiate e qualificate come offerta programmata ed erogata nelle schede SUA-CdS, in quanto gli effetti sulle ore di didattica complessivamente attribuite ai corrispondenti percorsi formativi possono essere considerevoli. In particolare, sarebbe opportuno, al fine di evitare l'ottenimento di un risultato "distorto" dagli indicatori in questione, non imputare le ore di docenza riguardanti quelle attività formative che, pur offerte nell'ambito dei CdS, non sono riconducibili ad essi in modo diretto e univoco (come, ad esempio, gli insegnamenti di lingua straniera o i "pre-corsi" di allineamento delle conoscenze in ingresso) e, dunque, fanno accrescere in modo improprio il valore del denominatore del rapporto.

Rilevazioni delle opinioni degli studenti: nell'ambito del percorso undergraduate *World Bachelor in Business* (WBB) si rileva tra l'a.a. 2015-'16 e l'a.a. 2016-'17 un calo dei giudizi positivi mediamente espressi dagli studenti nelle rilevazioni svolte al termine degli insegnamenti che si estende a tutti e tre gli item di valutazione di sintesi (qualità della didattica, interesse per i temi trattati e soddisfazione complessiva). Pur considerando le peculiari caratteristiche di tale CdS – tra le quali vanno ricordate la ridotta numerosità della classe studentesca (che

rende assai elevata la variabilità degli indici di valutazione medi)⁷³, la sua notevole eterogeneità di composizione in termini etnico-culturali (in virtù della provenienza degli studenti da differenti paesi europei ed extra-europei), nonché la circostanza che gli studenti frequentano un solo anno di corso in Bocconi (dei 4 complessivamente previsti dal programma) – il Nucleo invita comunque il Dean della Scuola Undergraduate ad assicurarsi che il direttore del CdS monitori l'andamento futuro delle loro opinioni e valuti la possibilità di attivare gli interventi che riterrà eventualmente opportuni qualora la tendenza evidenziata dovesse proseguire (cfr. par. 2.4).

B. Area della ricerca

Programma VQR e conferimento dei prodotti di ricerca da parte dei singoli docenti: in relazione ai risultati della VQR 2011-2014, il Nucleo ritiene necessario – pur in un quadro che denota un livello complessivo di assoluta qualità, accompagnato da un'elevatissima percentuale di lavori eccellenti (superiore al 50% nell'area 13) – invitare i vertici dell'Ateneo a porre adeguata attenzione all'individuazione delle ragioni dell'incremento della mancata integrale presentazione di output scientifici da parte di una percentuale non marginale di docenti (quasi il 10%), nonché della valutazione non soddisfacente emersa in relazione a una percentuale ancor più significativa di lavori dell'area 13 (circa il 20% di quelli attesi), con particolare riguardo ai Dipartimenti ove tale fenomeno appare essersi concentrato (cfr. par. 4.2).

Schede “SUA-RD”: con riferimento al riavvio del processo di compilazione delle schede SUA-RD, il Nucleo auspica che l'ANVUR possa rivedere le procedure di inserimento dei dati individuali collegati alla produttività scientifica e delle altre informazioni rilevanti sulle attività svolte, che rappresentano adempimenti onerosi in termini di tempo da dedicarvi e che potrebbero essere maggiormente integrati e coordinati con le analoghe richieste predisposte per altre finalità (es. alimentazione database IRIS, programma VQR), evitando il più possibile la duplicazione delle operazioni di “caricamento”, percepite con sempre maggiore sofferenza da parte dei docenti.

⁷³ Gli studenti immatricolati sono nell'ordine di 40 all'anno.